Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 28 Marzo 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 7[illegible]

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Privati: tariffe speciali in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Fiori d'arancio - Sequestri in cronaca - I divertimenti - Gianfilippone, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I DAZI

Effetti della riforma

L'abolizione dei dazi comunali ha attratto l'attenzione di studiosi, di produttori, di commercianti e di amministratori pubblici. E con piena ragione: difficilmente riforma più radicale venne introdotta nel nostro sistema tributario in una maniera così rapida e completa. E' vero che studi e ricerche annose non mancavano sull'argomento, ma è altrettanto vero che non avevano mai portato ad alcun risultato pratico e concreto. Tanto più è da rilevare che la riforma viene applicata in un momento non certamente felice per la finanza comunale, e perciò in condizioni in cui l'importanza del provvedimento e della sue conseguenze diventa anche maggiore e più significativa di un indirizzo moderno di politica finanziaria. Notevoli le ripercussioni che esso avrà sia sulla produzione, sia sugli scambi, sia sui consumi, sia infine sulla finanze e sul sistema finanziario locale e centrale.

La produzione (salvo alcuni rami su cui incide la nuova imposta di consumo) non può che essere lieta di vedere distrutte tutta quella serie di piccoli staterelli economici che si erano creati all'ombra della protezione dei dazi comunali, e che non erano scomparsi nemmeno dopo il tentativo fatto dall'on. De Stefani di alminarne l'esistenza attraverso la tassa di produzione interna. Possono riprendere in tal modo il logico giuoco le caratteristiche di una sana economia nazionale, i cui centri di produzione sono non quelli creati tali dal sorgere di barriere protezionistiche più o meno mascherate, ma quelli che presentano più favorevoli condizioni ad una attività economica più utile e più redditizia. Le industrie sorgeranno colà dove troveranno naturalmente più favorevoli condizioni di sviluppo.

Quanto agli scambi, è certo che, all'infuori delle noie e delle vessazioni che derivavano, specialmente in questi momenti di intensificate comunicazioni tra interno ed esterno, a coloro che passavano la cinta daziaria e che rendevano invisa questa antiquata forma di tassazione, gli scambi erano terribilmente impacciati dalle deviazioni che era andato assumendo un tributo originariamente creato per gravare i consumi locali, e che poco alla volta si era esteso fino a colpire generi e prodotti che passavano nei Comuni non già per essere consumati, ma per le esigenze di quel servizio di distribuzione che ha i suoi centri ed i suoi gangli specialmente nel commercio all'ingrosso. Si può dire che i Comuni, i quali avevano colpito i manufatti, avevano praticamente distrutto questa parte importantissima dell'organizzazione commerciale, o l'avevano resa oltremodo grave, senza nessun altro vantaggio che quello di creare complicazioni e ritardi per le pratiche necessarie per la importazione e l'esportazione temporanee dei prodotti immessi e tolti dalla cinta daziaria.

Quanto ai consumi, ora troppo evidente che l'applicazione di questo tributo comunale incideva sui consumatori molto più fortemente di quanto non giovasse al Comune. Se si pensa che la spesa di esazione giungavano per alcuni Comuni fino ad oltre il 50 per cento dell'introito totale del dazio, si può dedurre quale ne fosse il peso finanziario che ricadeva sul consumatore, e come quindi questi debba risentire i maggiori più diretti benefici della riforma, sotto forma di diminuzione di prezzi delle merci, oggi aggravate dal dazio.

Infine, per quanto riguarda le finanze comunali, la nuova riforma richiede l'intervento dello Stato per colmare le perdite dei Comuni. Non è qui il caso di entrare nella discussione se il sistema tributario italiano debba essere unitario oppure se debba mantenere divise la finanza locale e la finanza statale. Ma qualunque sia l'opinione, è certo che una distinzione assoluta tra la prima e la seconda non è possibile. Del resto, ciò si è verificato anche nel passato pure nella parte passiva, cioè trasportando sui Comuni alcune delle spese che erano dello Stato, e viceversa. Ed allora è logico che lo Stato intervenga a compensare i Comuni della perdita di 350 o 400 milioni che verranno a subire, devolvendo a tale scopo il provento dell'addizionale sulle bevande vinose in modo che le finanze comunali possano trovare una partita di compensazione.

Evidentemente, il trapasso dall'uno all'altro sistema importerà qualcuno degli inconvenienti che sono connaturati a tutti i periodi di transizione. Vi saranno certamente alcuni interessi turbati ed alcuni problemi contingenti da risolvere. Vi saranno questioni pratiche di applicazione da sistemare e alcune direttive di massima da definire. Citiamo per esempio la sistemazione dei depositi di merci con riserva di esportazione, il controllo sui consumi che avvengano all'infuori d[illegible] locale, la situazione di coloro che sono nello stesso tempo produttori e commercianti. Questo periodo di transizione sarà certamente tanto più limitato quanto maggiore sarà la collaborazione con l'amministrazione pubblica da parte degli Enti che rappresentano le categorie interessate.

Ad ogni modo, la riforma è di tale mole da comportare la necessità di un periodo di assestamento; appena questo sarà finito si potrà passare alla riforma di quegli altri lati del sistema tributario locale, che non sono stati toccati dall'abolizione della cinta daziaria e che l'apposita Commissione ha già esaminato.

In tal modo sarà sempre possibile tener conto degli effetti della abolizione della cinta dei dazi, per dare alle altre manifestazioni della finanza comunale quelle soluzioni che servano a sistemarle definitivamente e saldamente le basi.

GINO OLIVETTI.

Il convegno a Roma
delle Federazioni dei commercianti

Roma, 27 notte.

Il Ministro delle Finanze sen. Mosconi ed il Ministro delle Corporazioni on. Bottai hanno avuto dei colloqui con il presidente della Confederazione dei commercianti allo scopo di preparare la riunione che è stata convocata per sabato prossimo. Nella riunione verranno esaminati tutti i problemi relativi al trapasso dal vecchio al nuovo regime in materia di dazi comunali, perchè il trapasso stesso si compia nella misura più facile e piana possibile. Inoltre verranno esaminate tutte le questioni che possono interessare la produzione e facilitare l'opera che sono chiamati a svolgere gli industriali, gli agricoltori e soprattutto i commercianti, allo scopo di assicurare alle popolazioni l'effettivo godimento dei benefici della riforma. A tale uopo i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni daranno ai dirigenti della Confederazione dei commercianti le opportune direttive, intese ad assicurare che l'abolizione dei dazi abbia una effettiva incidenza sul costo dei generi e dei prodotti, prima gravati dal dazio. Dopo la riunione di sabato l'on. Lantini emanerà dettagliate istruzioni alle Federazioni dipendenti e con molta probabilità, ai primi della prossima settimana, convocherà a Roma un convegno di presidenti della Federazioni dei principali capoluoghi di provincia.

L'on. Lantini ha fino da stamane indirizzato a tutte le Federazioni provinciali fasciste dei commercianti una circolare nella quale afferma che la Confederazione, la quale da parte sua ha contribuito con studi e proposte alla soluzione dell'annoso problema daziario, ha accolto con la più viva soddisfazione il recente provvedimento del Governo Nazionale. L'on. Lantini rileva che infatti il decreto del 29 marzo ha una portata grandissima, non solo per le finanze locali, ma anche per gli scambi e i traffici e il turismo italiano, i quali finalmente acquisteranno la saldezza indispensabile prima ostacolata dalle barriere e dalle non sempre chiare e sovente contraddittorie disposizioni comunali, la cui eliminazione non mancherà di far sentire i suoi benefici effetti. Affermando che dal provvedimento il Governo Nazionale si attende una ripercussione sul costo della vita, l'on. Lantini scrive che tale ripercussione dovrà essere dai commercianti agevolata e, per quanto possibile, affrettata, solo facendo luogo ad una necessaria gradualità di tempo per quelle merci che non essendo deperibili hanno permesso la formazione di stock sui quali si è pagato il dazio, talora per cifre cospicue.

Il centenario dell'indipendenza greca
esaltato alla Camera italiana

MUSSOLINI: « Intendiamo riaffermare al Governo e al Popolo greco l'omaggio sincero, schietto e leale del Governo e del Popolo italiano »

Roma, 27 notte.

Alle ore 18, quando il presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta, l'aula è affollatissima. Al banco del Governo siedono già il Capo del Governo; i ministri Giuliano, Rocco, Di Crollalanza, Mosconi, Gazzera, De Bono; e i sottosegretari Morelli, Fani, Lessona, Ricci e Di Marzo. Nella tribuna diplomatica hanno preso posto il ministro di Grecia a Roma, Marrodis, col primo segretario, l'addetto militare e alti funzionari della Legazione di Grecia. Sul verbale della seduta di ieri domanda di parlare il ministro ROCCO.

Il Guardasigilli dice che, poichè nel discorso pronunziato ieri ebbe ad accennare ad una recrudescenza di delinquenza nel distretto di Napoli, deve notare che da una minuta analisi dei dati relativi risulta un'impressione totalmente diversa da quella che a prima vista poteva dare la lettura delle cifre. E' lieto, anzi, di poter annunziare che le cifre denotano una riduzione degli omicidi volontari e che l'aumento si limita agli omicidi tentati, mancati e preterintenzionali. Ma, a questo proposito, si deve rilevare che spesso sotto il nome di omicidi tentati e mancati vi hanno altri reati minori che dalla prima pubblicazione in base alle denunzie degradano poi in sede di definizione dei procedimenti. Ciò ha voluto subito comunicare alla Camera per evitare che essa rimanga sotto una impressione momentanea non rispondente alla realtà (*applausi*).

LIMONCELLI, anche a nome dei camerati napoletani, prende atto con compiacimento delle dichiarazioni del ministro della Giustizia.

Il centenario dell'indipendenza greca

Domanda quindi la parola GRAY.

Egli ricorda che ieri il popolo greco e il Governo greco, ugualmente a noi lontani amici, celebravano il centenario dell'indipendenza ellenica.

«La Camera fascista — dice l'oratore — non può non seguire il suo dire vibrante quando l'evento, che non le è straniero, le viene ricordato nella luce antica e nuova che unisce Roma ad Atene, primogenita di ogni civiltà nel mondo. Se un diritto o un presagio di fratellanza fra popoli che non sia esercitazione retorica o calcolo di mercanti può essere qui richiamato, veramente tra la Grecia e l'Italia il vincolo, che a Milano tessè ebbe suggello, rimane nei secoli e non conosce pause o tradimenti. Nel 1821 la Grecia si leva, e qui siamo ai primi moti del Piemonte. Dalla Morea il fuoco divampa nell'Arcipelago, conquista Atene, e già l'anno dopo dell'incendio della flotta turca, attaccata da Canaris, si illumina l'alta figura di Mauro Cordato, che salendo alla presidenza della prima Assemblea nazionale, dice ai deputati di un paese che non può ancora nominare: «All'ordine del giorno della nostra seduta è la libertà della patria». E Marco Botzaris si alza, prodigo di sangue e di fortuna come quel di Caprera, come lui leggendario per i seguaci e i nemici, e fa di Missolunghi il baluardo dell'Ellade, e con lui è Colocotroni, al quale padre e nonno, cadendo in battaglia hanno segnato la via. Ed ecco quel Kanaris che esce dal suo guscio mercantile e, come Sauro nostro, si fa pirata audace e giocondo. Noi siamo qui ancora inchiodati alla rotta dell'Agogna, ma un soldato anonimo, che non ha saputo vincere, nè potuto morire, esce dal fondo della battaglia, si trascina di terra in terra, e assediato in una chiesa, soltanto ne esce quando può consegnare nelle mani del vescovo di Acqui la bandiera del reggimento di *Alessandria* cavalleria, perchè avendo veduto la sconfitta, possa un giorno garrire nella vittoria. Ancora cinque anni di lotta per te, o Grecia, e poi le Potenze intervengono irritate e sorprese, nuova ai risvegli dei popoli, e col primo protocollo di Londra il danno una libertà sotto un tutore, e solo l'anno appresso riconoscono la Grecia come Stato sovrano.

«Ma quel giorno dorme da cinque anni in Staffarda il Santarosa, e lo zacintео canzone dei *Sepolcri* di lo esalta, o Grecia, e Mazzini ai giovani italiani grida: «I greci vi servono di esempio, fate come loro e come loro vincerete». E' tutta un'aura di garibaldinismo nell'Ellade e di ellenismo in Italia, e se quarantotto volontari greci combattono sotto le mura di Messina e studenti greci dei nostri Atenei battagliano tra Fano e Bologna, l'anno dopo gli eventi infausti d'Italia sbarcano in Grecia Manin, Pepe, il Cosenz, il Tommaseo, sfiduciati e perclassi. Ma il popolo greco che forma da Missolunghi fa delle sue terre un asilo sacro, e la lotta nuova per la liberazione di tutti gli ellèni diventa il terreno d'incontro, la trincea di prova per coloro che non possono in Italia nè gridare nè tacere. L'una e l'altra libertà, fariere di grandezza, oggi la storia registra e l'alto senno e l'alato sicuro dei due Governi di Roma e di Atene ha in guisa tale operato che la comunanza antica dei sentimenti si rinnova e si compone nella limpida comunanza degli interessi legittimi. E poichè l'Uomo che guida l'Italia anche al difuori di formule ad altri carissime se non fortunate, è oggi il più fermo e sciltezo e capace garante della pace in Europa, ecco che la politica ellenica che egli auspicava e in fatto solenne e gli accordi nostri di Milano troveranno tra poco la rispondenza nei patti di Angora, e uguali rapporti essendo già tra Angora e Roma, e tutto il bacino orientale del Mediterraneo che offre un aspetto di forma collaborazione e di operosa amicizia non indifferente alla pace d'Europa.

«Poichè questo è, la Camera fascista, che agli ordini del Duce è l'espressione plebiscitaria del Paese, saluta la celebrazione dell'indipendenza ellenica con una commossa ma virile simpatia che dalla storia dei due risorgimenti è consacrata, ma negli attuali rapporti fra Atene e Roma si ufficia e si feconda».

(*Un caldo applauso di tutta la Camera, a cui si associano il Duce e i ministri, saluta il discorso di Gray, più volte acclamato nei punti più salienti*).

GARIBALDI si associa anche a nome delle camicie rosse italiane alle elevate parole di Gray.

«Durante la passione del Risorgimento — egli dice — nel segreto delle cospirazioni e nel fulgore delle battaglie, non pochi furono i figli della mobile Nazione ellenica che divisero i dolori, le speranze e le glorie dei padri nostri. In quel periodo la Grecia fu l'asilo sicuro di tanti pensatori, di tanti apostoli, di tanti eroi italiani. Basti ricordare che da Corfù partirono per la loro eroica impresa i fratelli Bandiera, basti ricordare che la Grecia fu nel 1856 nello sicuro al Manin, al Tommaseo, al Pepe, all'Ulloa e a cento e cento altri fra coloro che si erano coperti di gloria nelle difese di Roma e di Venezia. L'aiuto dato ai nostri patrioti nelle ore difficili non fu dimenticato e nel '66, assieme Garibaldi, duemila volontari italiani, guidati da ottanta ufficiali, corsero in aiuto dei greci insorti. L'anno dopo una nuova spedizione garibaldina guidata da Ricciotti Garibaldi e dal liverne Sgaralino corse in Grecia per un estremo tentativo di aiuto. L'impresa non ebbe seguito, ma ciò non toglie ad essa nulla del suo alto valore».

(*Vivissimi applausi da tutti i banchi. Applaudono anche il Capo del Governo e i Ministri*).

Il Duce

Prende quindi la parola il Capo del Governo, accolto da vivissimi, prolungati applausi. Il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono in piedi. Mussolini dice:

«*Il Governo si associa con tutta l'anima alle eloquenti parole pronunciate dal camerata Gray e a quelle non meno eloquenti pronunciate dal camerata Garibaldi. Noi intendiamo riaffermare, in questa secolare e solenne circostanza, al Governo e al Popolo greco l'omaggio sincero, schietto e leale del Governo e del Popolo italiano*».

Un applauso caloroso e prolungato saluta la fine delle parole del Capo del Governo. Si applaude anche dalle tribune. Il Capo del Governo si volge poi applaudendo verso la tribuna diplomatica. E' il segnale di una nuova vibrante manifestazione di simpatia alla Grecia. Il ministro Marrodis e tutti i membri della Legazione ellenica si alzano in piedi e salutano romanamente.

PRESIDENTE: — Le parole opportune ed eloquenti degli onorevoli Gray e Garibaldi e quelle così autorevoli del Capo del Governo hanno suscitato il plauso unanime della Camera. E' poichè la Camera fascista interpreta sempre esattamente il pensiero e il sentimento della Nazione italiana, è la Nazione italiana tutta che esprime in questo momento la sua solidarietà alla Grecia unica in questo glorioso centenario in cui si celebrano insieme cogli eroismi dei greci anche gli eroismi di alcuni gloriosi figli d'Italia. E' quindi il popolo italiano che invia al popolo greco il suo augurio cordiale di prosperità e di progresso. Se la Camera consente, invierò al Presidente del Consiglio dei Ministri in Atene il seguente telegramma a chiusura e suggello della memorabile manifestazione:

«La Camera dei deputati fascista, ricordando nella seduta odierna il primo centenario dell'indipendenza ellenica consacrata col tributo di sangue di alcuni dei figli migliori d'Italia, esprime i voti più fervidi per l'avvenire della nazione amica che con virile atteggiamento salda l'impulso della tradizione antica di civiltà che superbamente varca i millenni, attinge le vie di un'ascesa felice».

(*Vivissimi, prolungati applausi*).

Il bilancio dell'Educazione nazionale

Dopo lo svolgimento di una interrogazione da parte del sottosegretario alle Colonie, LESSONA, che risponde a BONARDI in merito alle crociere organizzate dall'Istituto Coloniale fascista, si approvano senza discussione sette disegni di legge. S'inizia quindi la discussione del Bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

SALVI premette che il problema universitario è solo problema di aggiornamento degli studi superiori per seguire il continuo progredire di tutte le creazioni del Regime e di tutta la vita della nazione. L'Università ha, infatti, adesso per merito del Fascismo i suoi statuti, come dichiarò il Duce facendo al Congresso dei filosofi il magnifico bilancio consuntivo del Regime nel campo dell'alta cultura; ed è condizione essenziale del rendimento della scuola, proclamò il sottosegretario Di Marzo, ed approvò il Duce, che gli ordinamenti che la reggono rimangano almeno per qualche tempo invariati. Tutte le nostre attività culturali devono pertanto essere intonate all'equilibrio spirituale finalmente raggiunto e alle nuove conquiste pratiche consegnate nell'organizzazione dello Stato.

Venendo a parlare della ricerca scientifica, l'oratore dice che essa si compia dappertutto.

«Siamo poveri di mezzi — conclude l'oratore — ma abbiamo una grande ricchezza: gli uomini. Su questi dobbiamo battere, perchè solo questi ci porteranno a ristabilire l'equilibrio. Abbiamo per di più l'uomo migliore che una massa d'uomini decisi e forti potesse mai sperare come una guida e come suo Duce. Ed insieme a lui abbiamo l'idea che egli ci ha fatto entrare nell'anima ed ha diffuso nel mondo: l'idea, che è destinata a camminare nei secoli per diffondere dovunque la luce d'Italia, e che qui, nell'Università, nella casa della scienza, è la casa sua». (*Vivissimi applausi*).

MOLINARI premette che le norme emanate dal governo fascista per l'istruzione tecnica professionale sono di importanza evidente e non hanno bisogno di essere illustrate. Rileva che nelle scuole pratiche di prossimo i programmi sono ancora troppo teorici, per cui è necessario adeguarli ancora maggiormente alle esigenze pratiche dell'attività economica. Occorre colmare le attuali deficienze delle maestranze e dei lavoratori, ciò che è indispensabile, perchè l'istruzione professionale si uniformi ai progressi della scienza, che studia sempre nuovi sistemi di lavoro. Richiama infine l'attenzione del Ministro sull'efficacia che può avere nell'insegnamento professionale l'uso della cinematografia, che consente, fra l'altro, di risparmiare le spese per l'istituzione di laboratori e campi sperimentali. Concludendo, afferma che lo spirito innovatore del Fascismo non poteva non investire del suo potente influsso anche l'insegnamento professionale, il quale per opera del Governo assolverà quegli importanti compiti che è indispensabile esso adempia per il più grande avvenire del Paese (*Vivissimi applausi*).

L'omaggio della Camera a Marconi

Dopo la fine del discorso Molinari, il Presidente sospende momentaneamente la discussione e si alza in piedi. Si alzano anche i Ministri e tutti i deputati. S. E. Giuriati comunica che, sicuro di interpretare il sentimento della Camera, ha inviato ieri al senatore Marconi il seguente telegramma:

«La Camera fascista saluta con ammirato orgoglio la nuova vittoria che il vostro genio, uso ai prodigi, ha conquistato sul mistero delle forze dominanti gli spazi».

Il sen. Marconi ha così risposto: «Commosso, ringrazio dell'inviatomi messaggio che Vostra Eccellenza si è compiaciuta inviarmi in nome della Camera fascista, preso cui voglia rendervi interprete mia profonda riconoscenza». (*Vivissimi prolungati applausi*).

Si riprende la discussione del bilancio dell'educazione nazionale.

PAOLONI si compiace che il Governo fascista abbia dato al Ministero dell'Educazione Nazionale il compito più vasto di provvedere non solo all'istruzione, ma alla educazione sperimentale delle nuove generazioni. Perciò è in questa sede che devesi trattare anche dell'educazione morale della gioventù, perchè questa è una parte importante di quella formazione spirituale che costituisce una delle più alte missioni che il Fascismo si è assunto per rigenerare tutta la vita nazionale. Gli elementi che concorrono alla formazione di tale educazione morale sono costituiti dai giornali, dal libro, dal cinematografo e dai pubblici spettacoli in genere.

Concludendo, l'oratore dice che il Governo ha dato già prove lusinghiere di ciò che esso saprà compiere per la sana educazione dei giovani. (*Applausi*).

Alle 19,40 il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione e indice la votazione a scrutinio segreto di leggi già approvate durante la seduta odierna. Alle 19 il Presidente, dopo avere comunicato l'esito della votazione, toglie la seduta.

Le dimissioni del Ministero tedesco
per l'incapacità del Parlamento a risolvere la questione finanziaria

Il Capo del Centro formerebbe il nuovo Gabinetto

Berlino, 27 notte.

Le interminabili discussioni sulla riforma finanziaria, che erano ormai diventate una logomachia, ma una logomachia che era un sintomo della abulia da cui il Parlamento tedesco sembra attinto in questa sua ora grigia, sono finite come doveva finire, con le dimissioni cioè del Gabinetto Müller. Questa sera, dopo una giornata di faticose riunioni di ministri e di frazioni parlamentari, il Gabinetto, riunito a consiglio, non ha potuto che constatare ancora una volta la inutilità delle discussioni finora durate e l'impossibilità di un accordo fra i partiti; e ha deciso senz'altro di dare le sue dimissioni.

Come si è giunti alla crisi

Per la cronaca, all'ultimo momento ancora un progetto di soluzione era stato proposto fra le due parti avverse per la mediazione del capo della frazione parlamentare del centro, deputato Brüning; si trattava di uno dei cento progetti di compromesso fra le due tesi opposte, con un fondamentale rinvio del nodo della questione: il quale nodo si era ridotto fondamentalmente a uno solo, alla questione cioè delle assicurazioni di disoccupazione; ma il progetto di compromesso che il Gabinetto avrebbe accettato fu però respinto dalla social-democrazia; e così si è venuti alla crisi.

E' fondamentalmente sulla questione delle assicurazioni, dunque, che il Gabinetto Müller cade; su questa questione sulla quale la socialdemocrazia sente di combattere una battaglia di quelle che si dicono di vita o di morte.

Il Gabinetto Müller non fu mai forte. Nato dopo le elezioni del maggio 1928, dalla confusione parlamentare lasciata dallo scioglimento della coalizione di destra, esso fu sempre, fin dal primo momento, il portato e il prodotto tipico di questa confusione. Sciolta quella coalizione, esso volle — o si volle con esso incarnare fin dal principio — quella grande coalizione di sinistra che parve la più adatta alla soluzione dei grandi problemi allora attuali, che erano soprattutto di ordine internazionale; ma di questa grande coalizione di sinistra il nuovo Gabinetto non fu mai nulla di più che un comitato puro e semplice, perchè mai i partiti nella coalizione che esso rappresentò vollero veramente addivenire a un vero e proprio patto di coalizione; ma invece si strinsero fin dal primo istante in una sorta di compromesso di coalizione, per così dire libero e sciolto, che non impegnasse in nulla i partiti, i quali prestavano soltanto le persone dei ministri senza un vero e proprio patto stretto sopra un programma. Una forma di Governo, insomma, che aveva tutti gli svantaggi paralizzatori di una coalizione vera e propria, ma non ne aveva quei vantaggi di libertà di azione che anche le coalizioni vere e proprie possono appresiare sulla linea almeno del programma prestabilito.

Il fatto era che questo programma non si era potuto trovare, e per quanto sia stato affannosamente cercato come la pietra filosofale nei pais d'anni circa di vita del Gabinetto, esso non è stato mai rinvenuto. Troppo eterogenei e diversi erano i segmenti di cerchio della coalizione sempre tentata e mai effettuata e la lite fu sempre tra il segmento populista e quello socialdemocratico e su questa lite definitivamente la coalizione si sfascia.

Se il Gabinetto Müller fu tenuto in vita quasi due anni sempre con prudenti compromessi e inciti rinvii, si deve alle questioni di politica estera che esso ereditò insolute dal precedente Gabinetto e che gli toccò in sorte — e fu anch'esso non piccolo merito — di risolvere: e cioè le questioni del Piano Young e del conseguente sgombero dei territori occupati, questioni che parrebbero ancora oggi troppo grosse e formidabili perchè un così debole Gabinetto avesse potuto portarle a soluzione. Ma il fatto è che il Gabinetto Müller le aveva trovate avviate da un timoniere del precedente Gabinetto e che fu anche per la metà almeno della sua durata il proprio timoniere, e cioè il signor Stresemann che non morì così presto da non aver ormai imposto nella coscienza pubblica quegli avviamenti e quelle soluzioni che formarono anzi da quel momento e sino a che non furono portate a compimento l'unica ragione della coesione del Gabinetto e del relativo rispetto che i partiti dimostrarono alla sua vita, sino almeno alla Conferenza dell'Aja. Portate quelle questioni internazionali a compimento con la seconda Conferenza dell'Aja, la vita del Gabinetto Müller si poteva dire spacciata; sparite le questioni di accordo, non rimanevano che quelle di dissidio e queste lo hanno liquidato.

Il probabile successore

Questa sera stessa il Cancelliere si è recato dal Presidente Hindenburg e gli ha comunicato le dimissioni del Gabinetto. Hindenburg le ha accettate, esprimendo al Cancelliere e ai ministri i suoi ringraziamenti per il fedele lavoro compiuto pregandoli di rimanere in carica per il disbrigo degli affari.

Per quanto riguarda la soluzione della crisi, si diffonde già questa sera nei circoli parlamentari la notizia che è stato invitato per domani mattina alle 11 al palazzo presidenziale il capo della frazione del Centro, deputato Brüning. La sua persona è specialmente indicata dalla viva e decisiva parte presa nell'ultima fase della crisi dal suo partito, a mezzo della sua persona. Non bisogna dimenticare che la crisi viene per la pressione del Centro, il quale pose l'*aut aut*: o riforma finanziaria entro la fine del mese o ritiro del Centro dalla coalizione e quindi la crisi. E la crisi sarebbe venuta un paio di settimane or sono, se il Presidente Hindenburg non avesse in quel momento assicurato appunto al deputato Brüning, in una udienza che rimase decisiva per gli avvenimenti, che egli stesso si sarebbe realizzato la riforma finanziaria anche con mezzi extra-parlamentari e cioè con i mezzi dittatoriali fornitigli dall'art. 48 della Costituzione, se la riforma finanziaria il parlamentarismo si fosse mostrato incapace di realizzare.

Così è stato. La crisi del Gabinetto Müller ha dimostrato questa incapacità. Il Presidente Hindenburg agisce dunque di conseguenza e tiene fermo il suo pugno pronuisore sugli avvenimenti e sulle incapacità e pigrizie parlamentari.

Si ritiene, infatti, che Brüning procederà alla formazione di un Gabinetto di personalità senza legami di gruppi e di partiti. La crisi dovrebbe procedere con estrema rapidità: entro 24 ore il nuovo Gabinetto dovrebbe essere formato. Ma non basta: anche entro 24 ore dalla sua formazione, il nuovo Gabinetto dovrebbe avere già concretato la sua riforma finanziaria, di cui dovrebbe chiedere al Reichstag l'approvazione entro il 1.o di aprile. Se ciò non si dovesse dimostrare possibile, allora entrerebbe definitivamente in azione il tanto temuto articolo 48 della Costituzione, che è poi in sostanza quello che ha fatto di liquidare il Gabinetto Muller, per conto suo già cadavere da un pezzo.

G. P.

Confusionismo politico in Spagna
L'Infante Don Carlos
Capitano generale di Barcellona

Madrid, 27, notte.

(*Cab.*). — Il gen. Barrera, amico di Primo De Rivera e grande organizzatore della rinascita catalana, è stato sostituito dall'infante Don Carlos, nella carica di Capitano Generale di Barcellona. Si dice che l'allontanamento del gen. Barrera è stato provocato dall'elemento catalanista che in questo momento comincia ad avere una grande influenza nella politica di Catalogna e di conseguenza nel resto del Paese.

Grande importanza è pure attribuita da tutta la stampa e dagli uomini politici più in vista alla attività degli intellettuali di Castiglia e di Catalogna che si sono in questi giorni riuniti a congresso a Barcellona. L'invito era rivolto dai catalani agli intellettuali madrileni, per contraccambiare l'invito che questi ultimi tre anni fa avevano loro rivolto.

Alla riunione di Barcellona i giornali di Destra hanno attribuito addirittura un carattere sovversivo, vedendo nel movimento una punta di repubblicanesimo; ma in realtà questo pericolo sembra scongiurato per il fatto che Cambon, «deux ex machina» del movimento catalano è sicuramente devoto alla Monarchia. Ora appunto Cambon vorrebbe giungere al potere con l'appoggio dei catalani e dei castigliani e con il gradimento del Sovrano. Questo è il significato più vero del grande convegno di Barcellona.

Come già sapete, si parla molto della formazione di un nuovo Partito di Destra composto dai conservatori e dai nazionalisti, che comprenderebbe soprattutto gli appartenenti all'«Unione Patriottica» di De Rivera. Sembra pure che accanto a questo Partito se ne formerebbe un altro chiamato «Primoriverista», formato da qualche Ministro del passato regime e da amici del defunto generale con a capo l'antico Ministro conte di Guadalorsi.

Il Capo del Governo, Berenguer, vedendo che la situazione è tranquilla in Spagna, ha dichiarato che comincerà di nuovo a permettere la propaganda politica e di riunione, fra gli altri, discorsi di Alvarez, capo dei riformisti repubblicani. Pare che parlerà anche il deputato socialista Prieto, che è stato due volte censurato dal suo Partito, per avere manifestato certe simpatie verso gruppi non socialisti, come quello di Sanchez Guerra.

Chicago sepolta sotto la neve
Dieci morti - Scuole chiuse - Negozi vuoti - Comunicazioni interrotte

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 27 notte.

Chicago è oggi interamente paralizzata da uno strato di cinquanta centimetri di neve. Dieci persone hanno perduto la vita in questa raffica di neve che si è abbattuta sulla città. Tutte le scuole sono chiuse, i negozi vuoti e il traffico praticamente inesistente. La tempesta bianca si è abbattuta su una vasta regione attorno alla grande città e in due giorni ha paralizzato tutte le comunicazioni fra la città e il rimanente del Paese. Migliaia e migliaia di automobilisti colti dalla tempesta hanno dovuto abbandonare per la strada le loro vetture e cercare rifugio nelle case dei contadini. Soltanto stasera si è riusciti a riattivare in modo limitatissimo alcune linee di comunicazione; ma Chicago è rimasta da ieri in qua senza la minima traccia di latte. La notte scorsa gli alberghi di Chicago furono presi di assalto da migliaia di impiegati, i quali erano obbligati a trascorrere la notte in città, nella impossibilità di raggiungere le loro residenze di campagna.

Il solo beneficio di questa nevicata senza precedenti, è che da tre giorni in qua non si annovera nessun straniato a Chicago e nessun arresto. (« Daily Telegraph »).

Masaryk

Le grandi feste di Praga sono terminate: i *sokol* che sfilarono per la via della capitale boema hanno riposto le uniformi e le camicie rosse memori delle divise garibaldine; taciutisi gli squilli e le fanfare delle trombe eroiche intonanti le vecchie arie di guerra, si è risollevata l'onda della musica boema e zigana di nostalgia e di amore, che da tutti i teatri da tutti i caffè da tutte le caserme avvolge ad ogni ora la città di Venceslao.

Tommaso Masaryk, l'ottantenne Presidente della Repubblica cecoslovacca, accolti gli omaggi al suo compleanno, ha ripreso il lavoro silenziosamente e tenacemente come sempre.

Così lo vidi nel giugno del 1919 quando egli «si degnò» di ricevere nelle sue sale, all'Hradciany, gli ufficiali della Missione militare italiana rimandata in Italia dopo un'esperienza di poco più di sei mesi. Diritto cauto e grave, gelido nell'espressione e nel gesto, il fierissimo vegliardo accarezzandosi lentamente la barba brizzolata spiccicò poche parole vaghe e prudenti di ringraziamento al generale Luigi Piccione e ai suoi collaboratori. Parlò in francese dell'Italia e degli italiani, della funzione storica e universale della nostra civiltà e aveva quel modo speciale di non guardare gli ascoltatori e di socchiudere gli occhi che caratterizza i professori usi a far lezione alle scolaresche delle Università.

La Repubblica Cecoslovacca aveva appena sette mesi di vita: dopo una gestazione cartacea nelle Cancellerie, nelle riunioni diplomatiche, nei Quartier Generali dell'Intesa, nata idealmente negli ultimi anni del conflitto, ricevuto il battesimo di sangue sui vari fronti bellici, aveva mosso i primi passi nei giorni dell'Armistizio.

La vittoria italiana, precipitoso coefficiente di tanti mutamenti europei, aveva reso possibile, con lo sfondamento del fronte austro-ungarico col crollo della duplice Monarchia con la disgregazione politica delle classi e dei partiti dominanti, la aperta rivolta degli cechi.

La scissione del loro destini da quelli dell'Impero non era peranco definita e la cristallizzazione affrettata e fragilissima del polledro geografico ceco-slovacco era stata affrettata e tuttora pericolante. Popolazioni di razza ceca, slovacca tedesca e ungherese riunite sotto la stessa bandiera e legate a un solo comando, quello di Praga: quello di Masaryk.

Riportato in patria da un Generale italiano: Luigi Piccione e da un Corpo d'Armata italiano partito con un treno speciale da Padova il 17 dicembre e arrivato a Praga il 21, Masaryk aveva preso le redini del Governo *palesemente*: perchè in segreto le aveva anche prima tenute attraverso l'azione della Società rivoluzionaria da lui fondata e intitolata con nome italiano: *La maffia*.

Alberi nebbiosi quelli della nuova repubblica. Al di qua e al di là degli improvvisati confini segnali in una Europa provvisoria e caotica molti si erano chiesti: «Possibile che uno Stato possa uscire dal nulla in un *fiat* per la virtù di pochi uomini e per l'ostinazione ideale e la predicazione teorica di un filosofo: Masaryk?».

E l'incredulità faceva anche più oscillanti le fondamenta della nuova costruzione politica. Sembrava che le sue pareti fossero lì lì per sfasciarsi sotto le pressioni interne ed esterne. All'interno oltre le agitazioni postbelliche dei partiti e le convulsioni di assestamento sociale, i tedeschi della Boemia, gli ungheresi della Slovacchia rinfazavano il capo. Mentre i delegati di Parigi amputavano e incidevano impavidi la carne viva dei popoli, i tedeschi scatenavano ribellioni e dimostrazioni nelle città del nord: gli ungheresi straripati con le truppe oltre il Danubio occupavano le estreme provincie della nuova Repubblica. Ostruzionismi deliberati o meccanici anchilosavano il movimento circolatorio nelle arterie di tutti i mezzi di comunicazione e di tutti gli organismi burocratici ereditati dal distrutto Impero austro-ungarico.

Richiamando da tutte le parti del mondo nella nuova patria gli cecoslovacchi combattenti prigionieri o esuli vi portavano i germi dissolventi delle anarchie e delle violenze.

Dalla capitale della redenta Polonia il dittatore Pilsudski, dalla capitale della incatenata Ungheria il dittatore Bela Kun erano come registri minacciosi attorno alla culla dell'infante.

Filtrazioni di pangermanismo e di panslavismo zampillavano nei sottosuoli delle popolazioni stremate dalla guerra dalla fame dalla spagnola. Invano gli occhi avevano sbarrato ponti strade viadotti e reso addirittura impossibile ogni

saryk era un cocchiere. Tempi duri e grigi di servitù nell'Austria Imperiale. Il cocchiere serviva i padroni senza amarli, e perchè il ragazzo potesse frequentare la scuola fu necessario chiederne loro il permesso. Il futuro nemico implacabile degli Absburgo covava fin d'allora propositi di rivincita; e quando i «signori» arrivavano nella campagna per andar a caccia e lasciavano nella modesta casa le loro pellicce egli avrebbe voluto distruggerle: simbolo del lusso e dell'ingiustizia sociale.

Due anni di frettolosa scuola poi a Vienna, presso un meccanico, dove il ragazzo fu costretto al lavoro materiale e umiliante di una macchina per battere i chiodi. Resistette qualche tempo aspirando tacitamente ad evadere verso un regno di occupazioni più spirituali: fallita la speranza di trovar una modesta occupazione nella bottega di un libraio ritornò al villaggio. Il padre che serviva presso una fattoria imperiale mandò il ragazzo a imparare il mestiere presso un maniscalco. Tutto un anno Masaryk trascorse in quella contadinesca officina; davanti al fornello e all'incudine o avvinghiato alle grosse zampe dei cavalli da tiro. Manisonico! La dura ed oscura fatica non gli dispiaceva e, più tardi, confessò che in quei mesi, aveva imparato a onorare la fatica del lavoro. Lo tolse al mantice e ai martelli la buona volontà di un povero maestro che lo raccomandò a un istitutore di villaggio. Cominciò a masticare il latino e le scienze: potè concorrere a un posto gratuito in un liceo, maturò rapidamente nel clima della scuola dove la sua povertà era una colpa e i suoi primi atti d'indipendenza un delitto. Uscito dal liceo e per continuare gli studi a Vienna fu precettore nella casa del Direttore della Polizia, più tardi in quella di un Consigliere Generale della Banca Anglo-Austriaca. Nel 1872 iscritto a Vienna nella Facoltà di lettere; nel 1876 laureato con una tesi sull'«essenza dell'anima presso Platone» e pochi anni dopo nominato libero docente in filosofia presso l'Università di Vienna. Ma in mezzo all'astrazione degli studi filosofici la sua attività si orizzontava verso la politica: «nella scienza politica la regola principale è costituita dall'azione». Con crescente audacia, con aumentata sicurezza il figlio del cocchiere si drizzò contro Vienna e la decisa oratoria, le instancabili accuse contro il Governo di Vienna lo fecero presto inviso ai Circoli ufficiali. Intorno al Novanta predicava in pieno Parlamento che la politica austriaca in Bosnia Erzegovina segnava il principio della fine per il duplice impero e annunciava come un profeta che l'Austria non avrebbe mai potuto vietare al popolo ceco di riconquistare la propria indipendenza.

Pubblicazioni e studi di natura filosofica completavano la sua fisonomia ideale di ribelle. In un riconoscimento offerto dall'Imperatore alle Delegazioni, Francesco Giuseppe trovatosi faccia a faccia con Masaryk gli chiese bruscamente: — «Ah! Siete voi Masaryk?» e senza attendere la risposta squadratolo d'alto in basso gli voltò le spalle. Fu una specie di dichiarazione di guerra: agli amici che nel 1901 festeggiavano il sessantesimo anno di Masaryk questi con preveggente animo rispose: «Vi ringrazio: spero di vivere ancora lungamente perchè il bello sia per arrivare». Il teorico divenne uomo d'azione; il *leader* che aveva sempre sviato il suo popolo dal terreno della tattica rivoluzionaria lo buttò con tutti i mezzi verso la riscossa. Il conflitto europeo decise la crisi mondiale che costò la vita all'Impero austro-ungarico: Masaryk segretamente all'interno palesemente all'estero annunciò che l'ora della resurrezione cecoslovacca stava per suonare. Abbandonò molti de' suoi postulati antimilitaristi e pacifisti. Ai soldati russi di Pietrogrado verso la fine del 1917 usava predicare «Ci sono guerre e guerre! Altra è la guerra di offesa altra quella di difesa. E se l'energia fisica, esercì dire muscolare, è la stessa, il movente psicologico è diverso. La morte non è peggiore di una vita infame che corrompe ugualmente la nostra anima e quella degli altri. La dottrina di Tolstoi porta al quietismo che permette ai brutali, se sono forti, di essere continuamente ingiusti».

Nel novembre del 1918 vedendo schierato a Padova un reggimento di soldati italiani disse «Che bei soldati! Bisogna ammirarli per forza! E dire che io ero un antimilitarista convinto!». Negli stessi giorni vivendo in contatto con S. M. il Re Vittorio Emanuele e ammirato della sua modesta vita al campo, della sua ostinata e ideale fatica, mormorò a un generale italiano: «Ho imparato dal vostro Re a fare il Presidente della Repubblica».

Furono appunto le armi italiane le truppe italiane un valoroso generale italiano Luigi Piccione, che lo riportarono a Praga, dove fu accolto trionfalmente. La storia della sua vita e della sua fruttifera predicazione negli Stati dell'Intesa, soprattutto in America, la grande calma, l'intelligenza profonda, lo circondavano di un'aureola quasi mitica. Adorato e inaccessibile, Pianava per così dire nel cielo della sua patria in tumulto come Lamartine poeta «*sulla rotta del Parlamento*». Questa grandezza morale gli ha fatto superare tutte le burrasche e tutte le crisi politiche e vincere tutti gli avversari.

Nei confronti dell'Italia fu, fino ad oggi, un sincero ma tepido amico; generoso e ardente amico era il generale Stefanik). Parve talora dimenticare in riconoscenza che il suo passe deve all'Italia, e metteria da un canto.

Per merito (o per colpa) soprattutto di Benes la politica estera cecoslovacca fu attratta e ritenuta nel sistema planetario della Repubblica occidentale che sbarra con le alleanze la riscossa della Germania e la espansione verso est.

Così, mentre nel giugno del 1919, sonori applausi e nutriti non disinteressato fischio salutavano alla stazione di Praga la partenza della Missione militare italiana, clamori di popolo inneggiavano alla Missione militare francese che in sostituzione ed entrava in Praga a «Marsigliese» e bandiere spiegate.

Gioia di breve durata: recentemente un personaggio cecoslovacco mi diceva: «Ah! Sì. Voi ci trattava te come si trattano gli uccelli: questi ci trattano come si trattano i negri ci»

RAFFAELE CALZINI.

KUTEPOF

Le fasi del rapimento

ricostruite dalla Polizia

Parigi, 27 notte.

Il Servizio delle Informazioni Generali e la Sicurezza Generale sono riusciti a stabilire la pista seguita dai rapitori del generale Kutepof. Essi hanno acquisito la certezza che la pista di Normandia è buona e che cinque ore dopo essere stato rapito il capo degli ex-combattenti russi in Francia si trovava a bordo di una nave sovietica diretta a Leningrado.

La Polizia cerca ora di conoscere il nome del vapore che al largo di Houlgate e di Villers aspettava con fari di automobile accesi sul ponte l'imbarcazione che doveva condurre il generale. Due navi hanno rappresentato nel giorno del rapimento una parte altremodo sospetta: anzitutto il vapore *Spartak*, battente la bandiera dei Soviet, giunto ad Anversa con grande ritardo il 27 gennaio, all'indomani del giorno della scomparsa del generale Kutepof, ritardo che il capitano spiegò come causato da una leggera avaria di macchina, e che riparti non appena gli fu possibile a destinazione della Russia.

L'altra nave è il *Batestar*, partito da Londra il 25 gennaio per il Mare del Nord. Questa nave aveva un equipaggio composto unicamente di membri della gioventù comunista. Essa era giunta a Londra con un carico di frutta secca ed era ripartita a vuoto.

Da fonte tedesca si annuncia poi che il generale Kutepof, dopo essere stato internato al Kremlino e nella prigione della «Lubianca» di Mosca, sarebbe attualmente prigioniero nel monastero di Surdal, a 200 chilometri dalla capitale russa, ove si trovano tutti i prigionieri considerati come maggiormente pericolosi.

Vivace dibattito alla Camera francese sugli accordi dell'Aja

Cinquantasette voti di maggioranza al Gabinetto

Parigi, 27 notte.

In una atmosfera piuttosto burrascosa, la Camera ha iniziato oggi la discussione sulla ratifica dell'accordo Young. Vi abbiamo spiegato giorni or sono le posizioni contraddittorie in cui si trovavano al riguardo i due ministeri dell'Assemblea. La maggioranza, costretta a sostenere il Governo, è in buona parte contraria alla ratifica. La minoranza, all'opposto, che non chiederebbe di meglio se non di rovesciare il Gabinetto, si trova compromessa dal proprio precedente atteggiamento a favore degli accordi dell'Aja e della politica di Briand e trova quindi le più grandi difficoltà a rifiutare un voto che risponde al proprio programma politico.

Approfittando di tale situazione paradossale, i cacciatori in acque torbide hanno fatto il possibile per provocare un incidente capace di toglierli d'imbarazzo, realizzando in pari tempo le rispettive aspirazioni in materia di politica interna, ossia gli uni il salvataggio del Ministero, gli altri la sua perdita. Ma dopo una lunga mattinata di chiassate e di scaramuccie, l'agitazione è rimasta senza effetto, non essendo concepibile che la Camera francese possa sul serio rifiutare la ratifica dell'accordo Young dopo che questo è stato ratificato dal Reichstag. A semplice titolo di cronaca, essendo inutile tediare i lettori con l'esposizione circostanziata di una discussione priva di vero interesse internazionale, riporteremo i soli episodi salienti delle due lunghe sedute odierne.

Marin all'attacco

La battaglia venne aperta dal deputato Marin, già capo dell'Unione repubblicana democratica (il simulacro nefasto della piccola frazione di destra irriducibilmente ostile a Tardieu, sollevando la pregiudiziale sulla evacuazione anticipata della Renania, che egli ed i suoi amici dichiarano di deplorare, e di respingere con tutte le loro forze, lagnandosi che la discussione sul piano Young sia stata portata davanti alla Camera proprio durante l'assenza di Briand, Ministro responsabile. In questo rilievo, strano a dirsi, Marin si è incontrato con le sinistre, le quali procurarono oggi a loro volta di imperniare tutta la loro offensiva sull'assenza di Briand, che proclamarono combinata ad arte dal Gabinetto d'accordo con la maggioranza per facilitare a quest'ultima il voto del Piano Young.

Il Piano Young, essendo l'opera di Briand ed essendo sempre stato oggetto delle critiche delle destre, sarebbe stato logico che queste ultime si rifiutassero di collaudare con un voto l'opera di un Ministro in carica da lui disapprovato. Al contrario, Briand assente, il Piano Young e gli accordi dell'Aja diventavano per così dire l'opera di un Ministero precedente che Tardieu poteva difendere alla Camera — come ha fatto —, opera della quale egli non era responsabile e sulla quale ormai non è possibile tornare, disarmando così l'opposizione delle destre. L'astuzia era, se vogliamo, puerile; ma il regime parlamentare nelle sue più recenti vicende ci ha abituati anche a peggio.

Ora è precisamente di questa manovra che le sinistre non vorrebbero sapere. Le sinistre avrebbero, infatti, preteso che il Piano Young venisse approvato da loro, ma bocciato dalle destre; e ciò sia per non dover rinunziare ad un capostaldo della propria politica estera, sia per evitare che il Ministero venisse ad ottenere, sia pure su un voto di semplice forma quale quello di oggi, una maggioranza imponente, capace di rialzare il prestigio davanti all'opinione.

Alleanza ibrida

Marin entrò per conto proprio nelle vedute delle sinistre, e si fece sotto fino dal principio della seduta a stigmatizzare l'assenza di Briand, solo e vero Ministro responsabile degli accordi dell'Aja, nascostosi dietro le spalle di Tardieu con il pretesto della Conferenza di Londra. La manovra fu subito appoggiata dal radicale Meyer, presentando addirittura una mozione di aggiornamento sino al ritorno del Ministro degli Esteri, e accusando Tardieu di essere in disaccordo con quest'ultimo. Tardieu si difese validamente, e comprendendo che bisognava giuocare tutto per il tutto, pose la questione di fiducia.

«La Conferenza di Londra — disse — durò più a lungo di quanto si contasse. Ma la Camera ha davanti a sè un Governo: io non sono certo che, reclamando la presenza di Briand, membro di un Gabinetto solidale che ha sempre sostenuto una politica che la Camera ha approvato con i suoi voti, il signor Leone Meyer sia ben ispirato a mettere in dubbio la solidarietà ministeriale. Dopo il giorno in cui la sinistra ha rovesciato Briand sulla sua politica estera, pretendendo di dimostrargli in tal modo il suo attaccamento, essa ha tentato di stabilire sia il 7 novembre, sia il 20 dicembre un conflitto fittizio, inventato, insolito fra me e Briand; non intendiamo subire lo zimbello di questo giuoco per il quale ci proviamo un po' di pietà sorridente. Il Ministero degli Esteri in tutti i dibattiti ha affermato come l'ho sempre affermato io pure, la solidarietà del Governo; a due riprese, davanti alla Commissione degli Esteri e alla Commissione delle Finanze, Briand ha dichiarato che non aveva nulla da aggiungere a quello che io avevo detto. Oggi si vuole a chiedere al Presidente del Consiglio di aspettare il ritorno di Briand. Perchè? Briand ha segnalato agli altri membri del Governo la necessità, in esecuzione di una decisione del Consiglio dei Ministri, di affrettare la ratifica perchè, se si oltrepassasse il 5 aprile, la mobilitazione delle obbligazioni non sarebbe più possibile. Ecco in quale modo vi è disaccordo! E questa volta ancora voi volete provare il vostro attaccamento a Br'and rovesciandolo con me! Accetto la sfida!».

L'ex-Ministro radicale François-Albert replicò alla sfida eslamando:

«Si tratta in questo momento di una questione di chiarezza, di dignità, di convenienza. Nessuno può ammettere che sia impossibile rivolgere a Briand un certo numero di domande, alle quali il Paese aspetta la risposta. Del tre negoziatori della prima Conferenza dell'Aja, soltanto Briand è ancora ministro, e questo negoziatore non è qui. Si è detto che il Piano Young è la risultante di una lunga politica; ed è strano, nel momento in cui la Camera deve approvare questa politica, che colui che l'ha fatta sia assente, e che sia il Presidente del Consiglio, che per nove o dieci anni l'ha attaccato, che difenda questa politica. Briand sarà forse attaccato. Non sarà dunque lui per difendersi! Per una richiesta ragionevole della Sinistra, il Presidente del Consiglio ha parlato della sua pietà sorridente. Che egli conservi il suo sorriso, che conservi la sua pietà, ma che non conti sull'approvazione di una procedura che al tempo in cui egli era all'opposizione non ha mai sanzionata con il suo voto».

Il voto

L'intervento di Blum e di Herriot accrebbe la vivacità della battaglia che ormai veniva rumoreggiando fra destra e sinistra. Tardieu veniva accusato di mancanza di sangue freddo, e di cortesia da parecchi oppositori, e la grida si fecero presto così assordanti che il Presidente dovette sospendere la seduta.

Alla ripresa, l'ordine del giorno di aggiornamento presentato da Meyer, e contro cui Tardieu aveva posto la questione di fiducia, fu messo ai voti e respinto con 319 voti contro 262.

Malgrado la fallosa manovra della sinistra, il Ministero aveva ottenuto 57 voti di maggioranza.

Stagnati le passioni durante la battaglia antimeridiana, la seduta del pomeriggio si svolse in una atmosfera relativamente calma. Essa venne occupata per intero dalle relazioni dei deputati Gignoux e Soulier, delegati l'uno dalla Commissione finanziaria e l'altro dalla Commissione degli Esteri. Il primo dei due oratori, dopo aver esposto i termini dell'accordo Young, concluse dicendo:

«Il Piano Young inizia una politica di sicurezza europea. E' impossibile dei resto di tornare indietro. Noi siamo in presenza di una soluzione concreta e precisa, che ci orienta verso l'avvenire. Io chiedo alla Camera di assumere le proprie responsabilità e di mostrare, ratificando gli accordi dell'Aja, che essa intende associarsi con fiducia e volontà all'opera costruttiva che ci aspetta domani».

«La pace francese»

Soulier difese in particolare la finanza dei pagamenti internazionali, sforzandosi di dimostrare come essa non giustifichi i sospetti di cui è stata fatta oggetto, e ha terminato dicendo:

«Col votare il Piano Young noi manifesteremo la nostra fiducia nella lealtà pacifica della Germania, nella sua buona fede, nella sua volontà di esecuzione e nelle sue virtù repubblicane e contribuiremo a instaurare nel mondo la pace francese che diverrà la pace universale».

L'unica concessione che sia stata fatta alla Destra in questa lunga giornata parlamentare in cui la loro politica estera ha finito con fare le spese della loro politica interna, è stata una frase del deputato Soulier secondo la quale «l'evacuazione della Renania non deve venire completamente ultimata se non dopo che saranno state eseguite le distruzioni prescritte ai tedeschi e da essi fino a questo momento non ultimate».

La discussione continuerà domani.

G. P.

Il presunto figlio di Rodolfo d'Austria

rivale del pretendente Otto

Vienna, 27 notte.

Il pretendente al trono di Ungheria, Arciduca Otto, figlio del defunto ex-Imperatore Carlo e della ex-Imperatrice Zita, ha un rivale portato alla ribalta da ambienti nazionalisti austriaci, i quali, per svolgere una efficace propaganda, vanno dappertutto fondando Leghe intitolate al Principe ereditario Rodolfo (il suicida di Mayerling) o al principe Carlo Rodolfo, il nuovo pretendente. L'esistenza di questo principe Carlo Rodolfo viene appurata appena adesso. Egli sarebbe il figlio legittimo di Rodolfo, nato da un matrimonio concluso in segreto con una principessa di Borbone. Sebbene segreto, il matrimonio però sarebbe stato celebrato in modo perfettamente rispondente al rito cattolico dal vescovo Marschall, più tardi caduto in disgrazia per tanto suo arbitrio. Lo scandalo non potè dilagare, perchè la principessa di Borbone morì pochi giorni dopo aver dato alla luce il bimbo, il quale visse e fu affidato, per il tramite del famoso cocchiere di Rodolfo, Brazilsch, a una stimata famiglia borghese di Vienna. Più tardi Rodolfo fu costretto (narra sempre la leggenda) a sposare Stefania del Belgio.

La prima comparsa in pubblico di questo principe Carlo Rodolfo la si è registrata anni or sono, allorchè egli inciò i viennesi, nell'anniversario della morte del suo presunto padre, a visitare spesso la tomba dei Cappuccini dove Rodolfo riposa. Alcuni lo accolsero male, altri invece vollero darsi alla ricerche e alle verifiche, e così, poco per volta, si formò un movimento che avrebbe la sua sede principale a Monaco. Ora fra i capi dell'agitazione cominciano a notarsi perfino alcuni autorevoli personaggi, una ragione: ambienti di Destra l'agitazione è definita non seria e tale da coprire di ulteriore ridicolo gli ultimi sparuti monarchici austriaci.

L'Hanau gravissima

Il 28.o giorno di digiuno

Le confessioni dei poliziotti sorpresi

Parigi, 27 notte.

Stamane Maria Hanau alle 17 ha incominciato il suo 28.o giorno di digiuno. Essa sembra completamente esaurita e la sua resistenza è evidentemente all'estremo. Da che essa ha fatto ritorno alla prigione di San Lazzaro non ha sorbito che tre o quattro bicchieri di acqua al giorno. Il suo stato stamattina appariva notevolmente aggravato.

L'avvocato Dominique, che aveva visitato ieri sera la sua cliente, ne è rimasto molto impressionato.

— Mai mi sono sentita così bene — ha detto la direttrice della *Gazzetta del Franco* — non soffro più; non ho più neppur sete.

L'avvocato scorge in questa assenza di ogni dolore un sintomo inquietante. I medici che esaminano quotidianamente Maria Hanau alla prigione di San Lazzaro ritengono che non potrà prolungare il suo digiuno più di due o tre giorni. Si crede che fra breve verranno prese misure disposizioni per impedirle di morire. Non si sa se verrà condotta all'infermeria della prigione di Fresnes o ricoverata in un altro ospedale. Il difensore non dispera d'ottenere la libertà provvisoria della sua cliente in seguito alla nuova domanda presentata e nella quale ha ricordato che, fra le ragioni che hanno motivato la concessione della libertà provvisoria di Anquetil, i giudici hanno tenuto conto dello sciopero della fame a cui egli era ricorso.

Nel pomeriggio, i medici della Polizia si sono recati, a domanda dell'amministrazione penitenziaria, ad esaminare la signora Hanau. Alla fine di questo consulto, che durò oltre un'ora, il dottor Paul ha dichiarato:

«La situazione si è nettamente aggravata; l'ammalata ha perduto in quattro giorni il beneficio della alimentazione forzata che aveva ricevuto all'ospedale Cochin. Essa non pesa più che 38 chilogrammi. Quantunque l'acqua che essa assorbe ogni giorno l'abbia finora preservata dagli accidenti di uremia, essa è tuttavia esposta alla grave complicazione della autofagia o combustione interna. E' fuori dubbio che, se la signora Hanau continua a fare lo sciopero della fame, sarà necessario, se si vuole evitare una soluzione tragica, prendere in considerazione a breve scadenza nuove misure per alimentarla suo malgrado».

L'avvocato Dominique ha dichiarato di protestare fin da ora contro il trasferimento della signora Hanau alla Infermeria speciale di Fresnes, e che una sola misura si impone: la liberazione provvisoria della sua cliente.

Intanto il commissario della polizia giudiziaria, Badin, continua la sua inchiesta e interroga numerosi testimoni per tentare di stabilire l'itinerario seguito dalla fuggitiva dal momento della sua uscita dall'ospedale Cochin fino al suo ritorno alla prigione di San Lazzaro. La Polizia peraltro considera di interesse relativo la testimonianza del caffettiere e del cameriere nel cui locale un uomo si recò per telefonare a giorno prima dall'evasione dell'Hanau. I due testimoni credettero di sentire che costui chiedesse spiegazioni sull'ubicazione dell'appartamento della signora Hanau all'ospedale Cochin.

Uno dei due ispettori di Polizia revocati dal Prefetto Chiappe in seguito alla evasione della signora Hanau e che avevano negato di essersi assentati nel momento in cui la «Prigioniera» era uscita dalla finestra, l'ispettore Guillot, si è presentato stamattina al commissario Badin per dichiarare che le spiegazioni da lui fornite nel suo primo interrogatorio erano inesatte.

Egli ora ha precisato:

«In compagnia del mio collega Fichet presi servizio all'ospedale Cochin domenica scorsa alle 19. Quasi subito entrammo nell'ufficio della sorveglianza ove si trovavano varie infermiere nonchè la cameriera della signora Hanau che era intenta a rammendare delle calze di seta. Dopo aver parlato di varie cose, sentendo il bisogno di fumare, lasciammo il padiglione. Erano le 19,30. Abbiamo passeggiato nel giardino e poi abbiamo lasciato l'ospedale. Riconosco di aver commesso una colpa professionale, ma ero persuaso che lo stato di debolezza nel quale si trovava Maria Hanau a causa del prolungato digiuno, non le avrebbe consentito di allontanarsi dalla sua camera. Siamo ritornati all'ospedale verso le 21,30. Nell'attraversare il giardino sul quale dà la finestra della camera occupata dalla signora Hanau abbiamo ispezionato la cameriera della Hanau col cappello in testa, pronta ad andarsene. «Come, siete ritornati?», ella ci chiese. Poi ci accompagnò nel padiglione fino all'ufficio della sorvegliante. «Vi riconduco i poliziotti», disse la cameriera alla sorvegliante. Dopo aver conversato un poco, mi rimisi il paltano e invitai la cameriera a venire a prendere un caffè con noi. Erano le 21,35. Tutti e tre lasciammo il padiglione, ma mentre giungevamo alla porta dell'ospedale, la cameriera cambiò idea. Essa ci disse: «No, non vi accompagno: mi sento stanca e preferisco ritornare a casa mia direttamente. Vi ringrazio egualmente per il vostro amabile invito». E prendendo congedo da noi, si allontanò, lo e Fichet ci mettemmo allora alla ricerca di un caffè per prendere un «grog». Ma tutti gli esercizi erano chiusi e poco dopo tornammo all'ospedale. Dopo dieci minuti rientrammo nel padiglione dell'ospedale: l'allarme era già stato dato. Riconosco ancora una volta di aver commesso una deplorevole negligenza».

Nel pomeriggio anche l'ispettore Fichet ha fatto al commissario di Polizia una dichiarazione identica a quella dal suo collega.

Queste dichiarazioni sono state fatte in seguito al sospetto che i due ispettori avessero potuto essere complici della fuga della signora Hanau, nel quale caso essi sarebbero stati tradotti dinanzi al Tribunale correzionale.

Ammutinamento dei detenuti di una prigione americana

Una battaglia con piatti, coltelli, forchette da una parte e bombe lacrimogene dall'altra

Jefferson City (Missouri), 27 notte.

I detenuti di questo carcere si sono ammutinati aggredendo i guardiani a colpi di coltelli da tavola e di forchette saporiti dal refettorio dopo il pasto di mezzogiorno. Anche un centinaio di piatti, di cui i carcerati si sono impadroniti nello stesso modo, hanno servito da arma contro i custodi. L'ammutinamento è stato provocato dal malcontento per le condizioni di lavoro che, a detta dei detenuti, sono troppo gravose e per la razione di carne ritenuta insufficiente. I guardiani, dopo non lievi sforzi, hanno potuto domare la rivolta e rinchiudere i detenuti nelle celle. I guardiani sono anche riusciti, mediante copioso lancio di bombe lacrimogene e abbondanti randellate, a ridurre alla impotenza i 16 capipopolo della rivolta. Una cinquantina di ammutinati sono stati costretti a ricorrere all'ospedale del carcere.

(United Press).

L'ammirazione del mondo

per l'esperimento di Marconi

Il telegramma del Duce

Genova, 27 notte.

Guglielmo Marconi ha ricevuto da ogni parte del mondo ieri e nelle migliaia e migliaia di telegrammi di congratulazione per il suo meraviglioso esperimento di ieri, da capi di Stato, ministri, scienziati, privati, ecc.

Il Capo del Governo italiano, S. E. Mussolini, ha così risposto al telegramma inviatogli da Marconi:

«*Senatore Marconi, yacht Elettra, Genova. - Novella prova vostro genio fa vibrare giusto orgoglio intera Nazione.* — Mussolini».

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha così telegrafato:

«*Il Partito saluta con triplice grido di esultanza la mirabile affermazione che la scienza per merito vostro ha superato.* — Turati».

Il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, ha inviato il seguente telegramma al Senatore Guglielmo Marconi:

«Nel momento nel quale una nuova meravigliosa scoperta, strappando altri segreti ai misteri della natura e vincendo gli abissi dello spazio, stupisce il mondo ed esalta ancora una volta nei secoli il genio italiano, il Senato del Regno saluta con sentimento di vivo orgoglio l'insigne collega al quale porge le più vive fervide felicitazioni».

Al telegramma inviatogli dal Presidente del Senato, S. E. Federzoni, il Senatore Marconi ha così risposto:

«Le espressioni tanto lusinghiere che V. E. mi ha inviato a nome del Senato mi hanno profondamente commosso e mi rendono difficile trovare parole adeguate a manifestare a V. E. e a tutti i colleghi la mia viva profonda riconoscenza. Gradisca, Eccellenza, i miei più devoti sentimenti. — F.to: *Guglielmo Marconi*».

Mister Fisch ha così telegrafato:

«Il presidente dell'Esposizione di elettricità e radio di Sidney, signor P. H. Perryfer, e l'organizzatore signor M. H. Ella, si uniscono a me nell'inviare congratulazioni a Lei per la dimostrazione e lo splendido successo di ieri, allorquando la stazione dell'yacht *Elettra* a Genova ha trasmesso l'impulso senza fili che, attraverso la stazione dei fasci Inghilterra-Australia, aperò il relais di qui e automaticamente mise in funzione 2500 lampadine che rappresentano una forza di 96 kw., e brillantemente illuminò l'Esposizione di Sidney alla presenza di un'adunata di 3000 persone. Ad avvalorare il successo scientifico di questa rimarchevole dimostrazione nel premere un tasto a mezzo della T.S.F. a alla distanza di 10.000 miglia, abbiamo ottenuto che sia dato un grande valore alla pubblicità della nostra grande città di Sidney, portando l'Australia oggi a un posto di preminenza al cospetto di milioni di persone in tutte le parti del mondo».

Il senatore Marconi oggi ha, tra l'altro, ricevuto una rappresentanza di piccoli Balilla, che gli hanno cantato e offerto un inno composto per la circostanza; e una rappresentanza di lavoratori del porto, che gli hanno espresso la loro commossa esultanza per il trionfo conseguito ieri. Ha ricevuto inoltre una rappresentanza della «Compagna», la quale gli ha offerto la tessera di socio onorario della grande associazione genovese, decretatagli in seduta straordinaria.

S. E. Marconi oggi ha avuto un'altra conversazione radiotelefonica con Sydney. Probabilmente lo yacht *Elettra* partirà sabato o domenica per Fiumicino.

Alla lettera inviatagli dal Podestà, esprimente l'ammirazione e il plauso di Genova per lo storico avvenimento scientifico e la riconoscenza profonda per aver voluto che proprio dalla Dominante partisse la scintilla animatrice, gloria del genio italiano, Guglielmo Marconi ha risposto con una gentile lettera nella quale, dopo aver esposto con parole particolarmente affettuose il proprio gradimento, l'illustre scienziato ha voluto ricordare un suo precedente importante esperimento compiuto nella nostra città, dicendo testualmente:

«Genova è la città che prescelsi nel 1916 per l'inizio delle mie esperienze sulle onde corte, che hanno condotto all'odierno collegamento radiotelefonico dell'Italia con l'Australia».

Anche la gentile consorte del senatore Marconi, la contessa Maria Cristina, ha scritto al Podestà ringraziandolo per i magnifici fiori e le graditissime felicitazioni rivoltele ieri l'altro.

Il capitano Pendibene ha diramato da bordo dell'*Elettra*, il seguente comunicato:

«Il senatore Marconi ha ricevuto migliaia di telegrammi di felicitazione, ed essendogli impossibile di ringraziare singolarmente, prega la stampa di voler esternare i suoi commossi ringraziamenti».

Il contratto degli operai metallurgici a Novara ed Alessandria

Novara, 27, notte.

Con l'intervento del segretario nazionale Guidi, del segretario dei Sindacati dell'industria Mario Pedemonchi e del segretario del Sindacato provinciale dei metallurgici, venne concluso l'accordo per le paghe straordinarie di lavoro agli operai. La tabella venne stabilita col criterio che l'operaio laborioso e di normale capacità deve conseguire un guadagno minimo del 35 % superiore alla paga-base, e cioè: per le prime due ore straordinarie in giorni lavorativi, il 50 % sulla paga; per le ore successive, il 50 %; per le ore straordinarie nei giorni festivi: nel mattino il 30 %, nel pomeriggio il 60 %; per le ore straordinarie notturne, il 20 %, esclusi i siderurgici.

Alessandria, 27, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Ludisao Rocca e alla presenza del fiduciario della Federazione operai metallurgici, Guidi, si sono riuniti gli ispettori di Zona dei Sindacati fascisti dell'industria ed i dirigenti del Sindacato provinciale metallurgici, per esaminare la situazione salariale della categoria e per prendere accordi circa la discussione del contratto collettivo di lavoro per i metallurgici della Provincia di Alessandria. La discussione, serena ed animata, ha portato a proficui risultati.

Il congresso dei maestri valdostani

Aosta, 27 notte.

Con l'intervento del provveditore agli studi del Piemonte, comm. prof. Renda, ha avuto luogo questa mattina in un'aula del palazzo municipale il congresso degli insegnanti della Val d'Aosta. Hanno preso parte alla importante adunanza il dott. cav. Orlandi, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il sig. Mirko Pacchioni in rappresentanza del segretario federale, il podestà di Aosta, avv. Fusinaz, l'ispettore delle scuole cav. Rivadossi, i presidi degli istituti cittadini ed altre personalità scolastiche. Hanno parlato il podestà, l'ispettore Rivadossi, il segretario dell'A.N.I.F. signor Marcoz ed infine il provveditore prof. Renda, che illustrò il compito dell'insegnante fascista, e quindi il congresso ha svolto i suoi lavori sotto la presidenza del provveditore.

Vedere in 8.a pagina
Vita finanziaria e commerciale

L'anniversario dell'Aeronautica

Le motivazioni delle medaglie

Roma, 27 notte.

Domattina, ricorrendo l'anniversario della costituzione della R. Aeronautica festa dell'Arma, nel cortile della Caserma Cavour si svolgerà una cerimonia per la consegna di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo al valore militare e al valore aeronautico. La cerimonia, come abbiamo già annunziato, consisterà in una rivista dei reparti di aviazione e altre forze armate e di solenni consegne di ricompense al valore e quindi in uno sfilamento in parata delle truppe. Durante lo sfilamento delle truppe, nove pattuglie di velivoli, in formazione di tre apparecchi ciascuna, voleranno sul luogo della cerimonia.

La consegna delle medaglie ai decorati verrà fatta personalmente dal Capo del Governo. La bandiera della R. Aeronautica verrà decorata della medaglia al argento al valore militare, in commutazione della medaglia di bronzo precedentemente accordata. «Fiera già di gloria passata, in intensi cieli di operazioni sull'altopiano direnaico e in decisivi episodi svoltisi nelle desertiche regioni della Sirtica riaffermò le superbe qualità di valore in guerra. Colla perizia e il coraggio dei suoi equipaggi moltiplicò nel numero e nella potenza i velivoli, portò le ali d'Italia nei cieli e sulle terre più lontane, contribuì efficacemente e talvolta decise il successo. Guida sicura e compatta dei battaglioni, nella vittoria e nel sacrificio, delle insuperabile esempio di valore. — Cielo del Gebel Sirtica (Cirenaica), luglio 1927-aprile 1929».

La medaglia d'oro al valore militare concessa alla memoria del capitano Giovanni Romagnoli porta questa motivazione:

«Romagnoli Giovanni, di Campobasso, capitano dell'Arma Aeronautica, pilota: medaglia d'oro al valore militare alla memoria. — Capitano pilota comandante una squadriglia di nuova formazione dislocata nella Sirtica, ne ottenne in breve tempo una magnifica preparazione materiale e morale, trascinandola poi con l'esempio e l'entusiasmo alle più ardite imprese durante un ciclo intenso di attività in guerra. Il giorno 12 aprile VII, la fucileria avversaria colpiva il suo apparecchio e lo costringeva a discendere lontano da ogni sperabile soccorso (Bir-Zidem). Rapidamente circondato da preponderanti forze, rispondeva all'intimazione di resa incitando i compagni dell'equipaggio all'estrema difesa, ed egli per il primo ne dava l'esempio, riuscendo in impari lotta a infliggere al nemico sensibili perdite, fino a che, esaurite le munizioni, veniva sopraffatto e catturato. Tempra romana di soldato e di comandante, sopportava con fierezza, al grido di «Viva l'Italia!» l'oltraggio dei barbari feroci e ribelli, fino al sacrificio della giovane vita. — Bir-Zidem (deserto Sirtico), 12 aprile 1929, anno VII».

Nell'elenco di 37 decorazioni al valore aeronautico e al valore militare figurano anche quelle concesse al capitano Motta, al maresciallo Dal Molin (alla memoria), ai piloti Donati e Lombardi, al sottotenente in congedo Ferdinando Avogadro di Collobiano.

Al luogotenente generale Attilio Terzini, Capo di S. M. della M.V.S.N., verrà assegnata la medaglia d'argento commemorativa di imprese aeronautiche, nonchè la croce dell'Ordine Militare di Savoia. La motivazione di questa onorificenza è la seguente:

«S. E. l'on. Terzini, attuale Governatore della Cirenaica, valoroso combattente della guerra italo-turca, delle campagne libiche, dell'occupazione del Fezzan, della guerra 1915-'18, nella quale conseguì tre medaglie d'argento e una di bronzo al valore militare: durante due anni di governo in Cirenaica confermò le sue alte virtù militari, preparando e dirigendo cinque cicli di operazioni militari, che consentirono il possesso di vasti territori ove ancora occupati e avviarono a felice soluzione il problema del pieno e totale possesso della colonia. — Cirenaica, 2 dicembre 1926, anno V — 18 dicembre 1928, anno VII».

TEATRI

AL GARIGNANO la Compagnia di Emma Gramatica presenta questa sera: «Marietta», tre atti di Sacha Guitry, commentata da motivi musicali di Oscar Straus. Il lavoro è già stato eseguito a Roma e replicato in altre città d'Italia col più vivo successo. Partecipano inoltre artisti lirici. Il curioso spettacolo ha destato la più viva attesa in quanti amano il teatro.

AL CHIARELLA si susseguono le applaudite repliche dell'operetta «L'amante nuova» di E. Pancani e P. Ostani, per parte della Compagnia Milly-Orsini.

ALL'ALFIERI avremo questa sera la serata in onore di Margherita Bagni, prima attrice della compagnia drammatica di Annibale Betrone, che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni, «La raffica», di H. Bernstein. E' allo studio intanto, il nuovo lavoro di Frantz Molnar, «1-2-3».

AL BALBO debutterà domani sera per un breve corso di recite la Compagnia diretta da Luigi Carini, prima attrice Ada Monteregzi, con «E' tornato Carnevale!» la fortunata, piacevole commedia in tre atti di Guido Cantini, che ha avuto il più lieto esito all'Alfieri, nell'interpretazione della Compagnia Dina Galli.

AL ROSSINI avrà luogo questa sera la commemorazione di Vittorio Bersezio. La Compagnia di Mario Casaleggio reciterà uno dei capolavori del popolare drammaturgo piemontese: «Ginstian contrari». La vita e le opere di Vittorio Bersezio saranno illustrate dall'avv. Giulio Colombini, presidente della «Famija Turinèisa».

Concerto alla «Società di Cultura»

Nel terzo concerto annuale la «Società di Cultura» non trascurò di inserire una primizia: un'opera strumentale di G. B. P

Il pallido Lord

Sono ormai molti anni che l'astro di Giorgio Byron è tramontato; la memoria del poeta svanì sotto i colpi di una fiera e costante reazione contro l'esclamativo, il prolisso, il fumoso; e la memoria dell'uomo fu compromessa dalla smania particolare al secolo scorso di voler giudicare, e severamente giudicare, ogni umana debolezza. Ingiusta punizione, per un uomo che fu generoso verso i suoi contemporanei più di quanto essi lo fossero verso di lui.

A ristabilire l'equilibrio giunge opportuna questa biografia del Maurois (1). Esatta, imparziale, scrupolosa e cordialissima verso il poeta, ha forse il torto di stancare un po' nella prima parte, inducendo a credere che tutti e due i volumi abbiano un peso ingrato; non è così, poichè la narrazione prosegue con sempre maggiore delicatezza e con piacevole garbo, costringendo il lettore, anche il più restio, a seguirla; e costringendolo perfino a ricredersi nelle sue prevenzioni verso il pallido Lord. Si tratta infatti di una rivalutazione vera e propria, ed efficacissima, nessuno dirà storica, in quanto libri di questo genere diventano popolarissimi e contribuiscono potentemente a modificare le più radicate opinioni collettive. Dopo la lettura di questi due volumi non sarà più possibile parlare con disprezzo di Lord Byron, a meno di essere un pedante inacidito.

Chiaro appare, ormai, il carattere di Byron, e noi tenteremo di ricostruirlo attraverso le diligenti e minuziose documentazioni del Maurois.

Byron era un timido, e perciò un orgoglioso, talvolta perfino un violento. Delle donne aveva avuto giovanilmente, un istintivo terrore, eppure ne ambiva la compagnia, le adorava e desiderava; ma non fu mai un seduttore di professione. Per testimonianza universale, egli disse il vero dichiarando di «non aver mai fatto un passo per conquistare una donna». Le donne erano attirate da questo strano, pallido personaggio che sapeva passare dalla più patetica e studiata malinconia alla più spontanea gaiezza; andavano a lui, se ne innamoravano, lo torturavano con i loro egoismi femminili e le loro assurde gelosie. Che colpa ne aveva, povero Byron!...

Era un ambizioso, senza dubbio, ma conosceva la noja, era un pigro, ma subiva il fascino dell'azione; a molte volte tutto ciò in lui si confondeva, si sovrapponeva, si elideva; tanto che spesso egli cercò il successo al solo scopo di mascherare l'uggia, o compì un'impresa meritoria per scuotere l'inerzia che lo imprigionava. Ma in ogni suo gesto, sia pure dettato dalla vanità o da un interesse morale da difendere, c'era un fondo di grande simpatia verso gli spettatori; e, in più, egli era generosissimo non per programma o di proposito, ma per un istinto che molti dei suoi giudicatori gli potrebbero invidiare.

Incapace di mentire, Lord Byron mentiva tuttavia verso se stesso, quando di sè voleva costruire un'immagine falsa, piena d'enfasi e di vento. Ma negli ultimi anni a questa «posa» — anche troppo spiegabile in un giovane che con un solo libro di versi conquista il cuore di una nazione — a questa «posa», si sostituì un sano umore scettico della vita; tanto che egli ripudiò i poemi che risentivano della prima maniera, come il *Giaurro* e il *Corsaro*.

Amava il piacere, il lusso, moltissimo, ripetiamo, l'amore delle donne, ma in fondo c'era in lui un calvinismo latente che lo tramutava spesso in moralità. Ciò spesso avviene nei cosiddetti «perversi», i quali agiscono sempre in superficie e passano in profondità; al contrario degli ipocriti, i cui gesti appaiono irreprensibili, e i cui pensieri sono gli invisibili corvi che aduggiano il mondo.

Un altro tratto caratteristico di Byron, fin qui non sospettato dalla maggioranza dei suoi nemici, era il buon senso. Vedeva chiaramente a quali rovine può portare la terribile fantasia dei cosiddetti uomini pratici, suggeriva perfino ad uomini di guerra dei perfetti piani di battaglia. Ma la cosa è meno strana di quel che può sembrare, perchè i poeti, anche i più esagitati, giudicano sempre con molta lucidità e, soprattutto, con grande comprensione. Che essi poi, per loro proprio conto, agiscano in modo del tutto contrario al senso comune, non vuol dir nulla: il senso comune non è mai stato il buon senso. Ecco perchè Byron era, oltre a tutto, superstizionissimo. A ben guardare, la superstizione può essere una forma di rispetto verso una potenza che ci trascende; gli atei, cioè le persone insensate, non sono quasi mai superstiziose. Del resto, Byron credette in un destino che si avverò con precisione paurosa.

Fu un uomo coraggioso, pronto a dare la vita per un'idea, per la fortuna di un popolo straniero; e con la vita i suoi beni, la sua gloria, senza la minima reticenza. Si deve sorridere di un simile animo? Se al mondo non ci fossero uomini di questo stampo, questo sarebbe un ben misero mondo.

Tali le virtù di Lord Byron. I difetti li conosciamo tutti, troppi ce li hanno ripetuti, quando eravamo più giovani e ci abbagliava la vita del pallido poeta. Tanto imperversarono i critici pedagoghi, che tutti ci ricredemmo: e nel nostro cuore vi fu una cesura di meno. Ma è tempo di riconoscere che i ragazzi, come il popolo, non hanno mai torto quando giudicano un uomo. E il popolo, il popolo vero, di Ravenna, di Pisa, di Missolunghi, adorò Lord Byron, ne pianse la morte, serbò a lungo onorata la sua memoria. Byron fu dunque, attraverso tutti i suoi errori e le sue debolezze, un uomo grande. Nel libro di Maurois troviamo una singolarissima testimonianza, quella del gentiluomo lombardo Luigi di Breme, il quale così si esprimeva a proposito del giovane poeta inglese, capitato a Milano, in casa sua: «Credo che certi uomini abbiano l'anima forse poco *sociale*, ma altamente *umana*». Giudizio esattissimo, che la storia non ha fatto che confermare.

Molte donne lo amarono, tutta la sua vita si può definire una serie di amori che talvolta raggiunsero una grandissima intensità. Carolina Lamb, Lady Oxford, Lady Frances Annesley, Augusta, Annabella, Teresa Guiccioli; molte altre, tutte innamorate di lui, donne di delicata o smagliante bellezza, di carattere appassionato o timoroso, tutte pronte a sacrificarsi per lui, a perdere anche la vita, dalle più nobili e fragili fino alla gagliarda contadina veneta, dalla più tenera fino alla più accesa. Ancora una volta Maurois, ricordando d'essere l'autore di *Climats*, ha mostrato la sua grande perizia nel dare il carattere femminile, e la parte del libro che parla degli amori di Byron è certo la migliore, o almeno la più attraente.

Molte donne si innamorarono, dunque, del giovane Lord poeta. Di molte egli s'innamorò, ma la sua più grande e costante tenerezza fu per Augusta, la sensibile, dolce, svagata sorellastra. Si parlò di amore incestuoso, l'Inghilterra, indignata, volse le spalle al poeta che aveva osato fare alla luce del sole «tutto ciò che gli altri facevano di nascosto», ma pochi, allora, videro quanto di tragico, di altamente doloroso vi fu in quella colpa, e quanto fosse stato sincero, irrefrenabile l'affetto di Byron verso una donna che l'accoglieva con tanta gioia da parere innocente anche nei più arditi gesti d'amore.

Amò, Byron, la bellezza, le felici galoppate lungo le spiaggie e nelle pinete, i grandi viaggi sul mare al sole e al vento; amò le idee generose, il popolo, i soldati forti e coraggiosi, il rischio, l'avventura; ed amò, smisuratamente, se stesso.

Ma non bisogna dimenticare che un difetto fisico, sia pure lieve, lo poneva sempre in una condizione di inferiorità di fronte a gente comunissima, non bisogna dimenticare ch'egli era conscio delle proprie debolezze; ed è naturale che egli amasse, anche più di quanto potrebbe consigliare la discrezione, le proprie virtù. Ma questo egoismo egli non fece pesare in alcun modo a qualche donna che lo giudicava secondo i principii di una morale puritana intransigente: come l'infelice Annabella, sua moglie, che era abituata a dividere il mondo per categorie filosofiche e ad enumerare le colpe del marito dividendole in paragrafi, così come faceva per le virtù e per i concetti.

Rimane una domanda. Fu Byron un vero poeta? Certo, molti suoi poemi si sono rivelati caduchi, non hanno resistito a letture attente ed a critiche illuminate. Erano prolissi, gonfi, presentavano tante diverse e pur uguali interpretazioni di un Byron scalmanato, artificioso, preso come da una follia lirica. Ma chi potrebbe negare a lui una vena autentica di poeta, chi potrebbe non tener conto della sua facilità, del suo potere di tradurre in ritmo tutto ciò che gli suscitava un sentimento qualsiasi? Del resto, a dimostrare che fu poeta basterebbero i pochi versi dedicati alla moglie Annabella, scritti nel giorno del forzato distacco. Versi semplici, accorati, pieni di una grande, pura tristezza, poesia vera e grande.

Rare volte, è vero, Byron raggiunse questa intensità; ma egli fu un figlio del secolo, di un secolo, cioè, poco raffinato nei riguardi dei sentimenti; di un secolo che credeva molto alle parole, che dalle parole si lasciava incantare; e che per le parole perdeva i propri figli.

Ma oggi, mentre si spengono i rancori verso un'epoca che peccò per troppo fervore egoistico e un tempo e umanitario, e che tuttavia fu grande, possiamo ridare a Giorgio Byron l'alto posto che gli compete.

G. B. ANGIOLETTI.

(1) ANDRÉ MAUROIS: «Byron», 2 vol. - Edit. Grasset, Paris.

Una fabbrica di falsi matrimoni

Berlino, 27 notte.

Una fabbrica di falsi matrimoni civili è stata scoperta al confine tedesco-czecoslovacco di Bodenbach, in Sassonia. Si tratta di alcuni rabbini czecoslovacchi i quali avevano trovato modo di celebrare i matrimoni civili di coppie israelite profughe dall'Oriente e di recente immigrate in Germania, prive però delle carte necessarie alla celebrazione del matrimonio civile tedesco. In Czecoslovacchia esiste una legge che permette a certi rabbini in taluni determinati casi, la celebrazione del matrimonio civile accanto al matrimonio religioso. E di tale facoltà appunto hanno approfittato alcuni di quei rabbini per venire in aiuto di queste coppie israelite di Germania, passando tuttavia sopra alla mancanza delle carte, necessarie anche in Czecoslovacchia, a condizione di profumate regalie. E, non potendo nè i rabbini passare in Germania, nè le coppie passare in Czecoslovacchia per mancanza appunto delle fatali carte e dei conseguenti passaporti, la celebrazione del matrimonio avveniva in un determinato sito dal confine, erigendo il baldacchino occorrente per il matrimonio ebraico, a cavaliere della linea di confine, e svolgendo la cerimonia in modo che il rabbino peggiasse i piedi nel territorio czecoslovacco e la coppia si trovasse su territorio tedesco. Data la benedizione, avveniva la consegna del relativo certificato ambito, contro pagamento di circa 250 marchi di regalia.

Ma la polizia di Berlino ha saputo sventare tutto; e una massa di tali matrimoni è stata dichiarata nulla. Per taluni dei coniugi, sicuramente in malafede, varranno elevati processi. Processati saranno anche in Czecoslovacchia i rabbini colpevoli.

ALLEGRETTO

Lumi a petrolio.

Guglielmo Marconi, standosene a Genova, spedisce attraverso lo spazio, tutta una festosa illuminazione a una città dell'Australia.

Pare un miracolo.

Quanti vari tipi di illuminazione abbiamo visto succedersi in breve volger di tempo, noi che siamo a momenti per raggiungere la trentina! Rammento, da bambino, il lume a petrolio. Si accendeva nelle case quando era già buio e i famigliari, raccolti in una stanza, continuavano a conversare, senza quasi vedersi in volto. Nelle case patriarcali di provincia, la persona che portava il lume, stirando diceva: «Buonanotte». «Buonanotte», rispondevano gli altri, continuando le proprie occupazioni.

Buonanotte, perchè l'accensione del lume apriva ufficialmente la notte; era come il sorgere del sole della notte. Allora, accendere il lume era una cosa importante, che si faceva una sola volta al giorno, perchè il lume si spegneva al momento di andare a letto. A quei tempi non era come oggi, che nelle case i lumi si accendono e si spengono venti volte in una serata, semplicemente col girare una chiavetta; non era come oggi, che tutta la casa è illuminata a giorno; allora il lume s'accendeva in due o tre stanze solamente: in sala da pranzo, dov'erano raccolti tutti; o in salotto, se c'era musica; in cucina; in camera da letto, al momento di coricarsi. Per andare nelle altre stanze, ci voleva una candela, o un fiammifero.

Quando, nella stanza comune, entrava il lume a petrolio, i bambini, che da mezz'ora s'erano assuefatti al buio, o addirittura avevano preso sonno, all'arrivo della luce si riscuotevano e si facevano schermo con la mano agli occhi, che, abbagliati, non potevano stare aperti. Intorno al lume si raccoglieva tutta la famiglia: chi leggeva, chi faceva il solitario, chi cuciva, chi fumava, chi sonnecchiava; e il lume, era come un centro, che si teneva tutti stretti attorno, con invisibili fili. C'erano le frasi familiari: «Il lume fila — Abbassa il lume — Sbecca il lume — Bisogna cambiare la calzetta — Attento al tubo — Il tubo è incrinato». Bisognava

La vicenda dello sconosciuto di Collegno

A colloquio con Felice Bruneri

« E' ora di mettere le carte in tavola » — « Spera che la famiglia Canella vorrà finalmente sparare tutte le sue cartuccie » — I testimoni sarebbero stati vittima della suggestione — Lo sconosciuto non è stato a Cafasse

Abbiamo visitato ieri, nella sua casa di Cafasse, Felice Bruneri per chiedergli le sue impressioni sulla sentenza della Corte di Cassazione, con la quale lo « Sconosciuto » di Collegno viene rimandato alla Corte di Appello di Firenze per maggiori accertamenti sulla sua identità.

La sentenza della Cassazione ha risvegliato nella pubblica opinione il vecchio dissidio di tendenze e di convinzioni. Lo « Sconosciuto » che viva in casa Canella a Verona è Mario Bruneri o è Giulio Canella? Le due famiglie si contendono lo « Sconosciuto » con un accanimento che impressiona: l'opinione pubblica segue l'una o l'altra delle tendenze e non si acquieta nella ricerca. Chi era bruneriano resta, dopo il responso della Suprema Corte, che la sua fede vacilla o, secondo i casi, si rafforza; i canelliani esultano; il groviglio delle opinioni torna a farsi più imbrogliato e più stretto. Che pensa la famiglia Bruneri della recente sentenza?

Felice Bruneri ci ha risposto:

« Ho letto la sentenza della Corte di Cassazione. Essa mi lascia completamente tranquillo. Dopo tre anni di prove e di controprove, di testimonianze e di perizie, vi è ancora qualcosa da chiarire e da delucidare? Mi guardo bene dal criticare il responso della Corte Suprema. Per un verso, anzi, posso dire di esserne soddisfatto, in quanto, cioè, con detta sentenza, viene offerta alla famiglia Canella l'occasione di mettere finalmente le carte in tavola. Chi ha seguito la lunghissima vicenda, ricorda che da molto tempo i Canella vanno dicendo di avere, a disposizione della propria tesi, delle prove di decisivo valore. Ma per intanto si su cile, dopo l'ordinanza data in sede penale, essi intervennero nel successivo giudizio civile, promosso da me e da mia moglie, solo per sollevare incidenti di procedura che tendevano a fare arenare la causa, e si preoccuparono poi nel giudizio d'appello, non già per concludere che lo « Sconosciuto » fosse dichiarato il prof. Giulio Canella, ma soltanto perchè venisse posta in dubbio l'identità di lui con Mario Bruneri. Io spero che questa, che è storia di ieri, non si ripeta: spero che la famiglia Canella vorrà finalmente sparare le sue cartuccie ».

« Io non so — prosegue il sig. Felice Bruneri — se un individuo, come ha prospettato qualche giornale, possa rimanere senza stato civile.

« E' una questione, questa, che si trascina da troppo tempo, e che, secondo il mio modesto giudizio, dovrebbe essere risolta. Le parecchie diecine di testimonianze offerta da veronesi, i quali dicono di riconoscere in mio fratello il prof. Giulio Canella, non mi sorprendono. Il fenomeno della suggestione non l'ho inventato io. Del resto tutte queste testimonianze sarebbero controbilanciate da altre ben maggiori per numero, quando mio fratello venisse a passeggiare in via Roma o tornasse a lavorare per qualche giorno nelle tipografie torinesi. Sulle richieste nuove prove peritali, nutrita fiducia sulla parola della scienza. Ma per intanto io mi permetto di esprimere un augurio: che, cioè, la parte avversa non attenda di essere costretta ad intervenire davanti i giudici, ma prenda lei l'iniziativa del rinnovamento della causa. Essa si è lamentata: nel suo ricorso alla Cassazione, che la Corte di Torino non avesse accolta l'istanza di nuove prove. La Cassazione ha dichiarato che queste nuove prove indicate dai Canella devono essere esaminate. Che cosa dovrebbe pensare l'opinione pubblica se i Canella non instaurassero l'invocato nuovo giudizio che deve esaminare queste loro prove? La nostra causa — dice, antimandosi, il signor Bruneri — non può essere seppellita nei ricordi di famiglia o vinta colle risorse processuali.

— Lei, dunque, — abbiamo chiesto al nostro cortese interlocutore — fa conto di ripresentarsi in causa e fiaccheggiare ancora la nuova fase forense di questa lunga vicenda?

— Noi siamo stati ammessi al gratuito patrocinio a Firenze è lontana. Ma in questo momento una decisione, in un senso o nell'altro, sarebbe forse prematura. Per ora stiamo in attesa. Decideremo, a tempo debito, la nostra linea di condotta.

— E' esatto il racconto fatto da un giornale, che cioè lo « Sconosciuto » è venuto in automobile a Cafasse, nei giorni scorsi, per conferire con lei?

— La notizia che mio fratello sia venuto a Cafasse per vedermi è effettivamente corsa in paese, ma fu creata da un equivoco spiegabilissimo, lo sono fiduciario delle Cooperative della zona: un giorno venne a cercarmi il notaio dottor Mossetti, di Cirié, per perfezionare alla legalizzazione di una Società. Con il dottor Mossetti era, sull'automobile, altra persona munita di una bella barba. Qualcuno fece correre la voce della presenza di Mario, forse per divertirsi, lo mi trovavo, in quel giorno, a Piano. Appresi la notizia non appena rientrai in paese, ma, conoscendo la innata incapacità di mio fratello ad affrontare certe situazioni, l'accolsi con scetticismo.

Un'ultima domanda abbiamo rivolta al signor Bruneri:

— Se, per fare una ipotesi, la nuova causa che dovrebbe instaurarsi davanti la Corte di Firenze, non dovesse essere promossa da nessuno e l'annoso dubbio sulla identità dello « Sconosciuto » dovesse quindi perpetuarsi, quale sensazione lei riporterebbe? Ne sarebbe soddisfatto, oppure...

— Riporterei una impressione — risponde, interrompendoci, il signor Bruneri — che sarebbe soprattutto penosa. Ma è una ipotesi che mi sembra inverosimile. La vicenda di mio fratello, che prende in giro tutto il mondo, esaminandola sotto certi suoi aspetti, qualche volta mi mette di buon umore. Ma quando penso a quei due poveri bambini, orfani del prof. Canella, l'animo mi si accende di sdegno e mi ribello all'idea di contribuire a tradire quei bambini, sia pure con il solo mio silenzio.

Esce dal carcere e fugge con la moglie dell'amico

Gallarate, 27 notte.

Dimesso dalle carceri, dopo l'espiazione di una pena riportata per una serie di truffe, il pregiudicato Carlo Scaltriti, di anni 36, da Gallarate, veniva invitato a trascorrere la sua prima giornata di libertà presso la famiglia dell'amico suo Giuseppe Ceriani, assentatene. E fu veramente giornata di provvido conforto, dopo la lunga permanenza nella triste cella: conforto nel fisico per il lauto pranzo, e conforto dello spirito per la presenza della moglie del Ceriani, la trentacinquenne Giuditta Crespi, con la quale lo Scaltriti, a quanto pare, se l'intendeva da tempo.

Dopo il pranzo, i due uomini uscirono di casa ed entrarono in un caffè. L'improvvisamente lo Scaltriti lasciò i compagni, giustificando con una scusa la sua precipitosa partenza [illegible] che sarebbe tornato presto, [illegible] dopo aver molto aspettato, [illegible] indispettito nel frattempo, [illegible] di far ritorno alla propria casa. Qui avvenne il colpo di scena. [illegible] are era spento, la moglie assente [illegible] con lei erano scomparse diciotto [illegible] in contanti e tutti i capi di biancheria e di vestiario.

Le indagini subito compiute dagli agenti di P. S. hanno accertato che la moglie infedele e l'amico ingrato avevano noleggiata un'auto pubblica e si erano allontanati dalla nostra città.

Ruba e fugge per fare il meccanico

ma è abbandonato dai suoi istigatori

Cremona, 27, notte.

A Castelleone, grossa borgata ad otto chilometri da Crema, giorni fa l'industriale Giovanni Doneda, non vedendo il figlio Vittorio di anni 16, allarmato saliva nella camera di lui e con sorpresa trovava il letto disfatto e la finestra aperta, il che diceva palesemente che il giovanetto si era calato nella strada durante la notte. Conoscendo il carattere avventuroso e vivace del figliolo, il Doneda si affrettava ad informare della cosa il maresciallo Ghermandi comandante la stazione dei carabinieri.

Quasi veniva a sapere che nella notte era partita dal paese un'automobile guidata dallo *chauffeur* Luigi Boni, in compagnia del meccanico Luigi Rotolli, dipendente del Doneda. Interrogati i due giovanotti, il maresciallo apprendeva che il figlio dell'industriale, istigato da certo Serafino Cimaschi e dagli stessi Boni e Rotolli, erasi messo in capo di stabilirsi a Milano per apprendervi il mestiere del meccanico. Per mettere il suo proposito, il giovanetto si era recato presso alcuni clienti del padre ad incassare dei crediti per un ammontare di circa quattromila lire, e nella notte, calatosi dalla finestra della propria camera, saliva sulla automobile pilotata dal Boni, e col Cimaschi e il Rotolli partiva alla volta di Milano. Quivi, però, i tre istigatori si davano alla pazza gioia, facendo pagare tutte le spese all'ingenuo Doneda, che veniva lasciato a guardia della automobile fino al mattino. Al mattino, il Rotolli ed il Boni dichiaravano di tornare a Castelleone per avviare i sospetti, restando però d'accordo col Cimaschi e col Vittorio Doneda di ritrovarsi la sera del giorno stesso a Milano, per continuare la baldoria. Fortunatamente però il maresciallo interveniva in tempo e l'ingenuo giovane era ricondotto in seno alla famiglia, mentre i tre compagni venivano denunciati per istigazione a delinquere.

Il disastro di San Dalmazzo di Tenda

L'arresto del manovale Olivero

Cuneo, 27, notte.

Continua tuttora attivamente l'inchiesta sulla causa che hanno provocato il disastro ferroviario di San Dalmazzo di Tenda di domenica scorsa. In questi giorni si sono recati più volte sul luogo i funzionari dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'accertamento della responsabilità, specialmente del macchinista Actis, del fuochista Griffa e del manovale Olivero. Intanto pare che a carico di quest'ultimo siano emerse circostanze di particolare gravità, poichè mentre egli era stato in un primo tempo fermato e poi rilasciato, è stato di nuovo, improvvisamente, tratto in arresto e tradotto alle carceri della nostra città.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Una riunione di ferrovieri delle provincie piemontesi è stata tenuta con la partecipazione dei Sindacati di Milano e di Genova e furono trattati importanti argomenti interessanti la classe.

Le spoglie illustri del comunista Brizolesi si sono riunite e l'ispettore di zona ha dato assicurazioni circa l'indennità di licenziamento spettante ad ogni singola operaia.

DA MONTE ARGENTARIO.

Di mortale incidente stradale è rimasto vittima il ventiduenne Angelo Bertolini da Abbadia-grossa, dimorante a S. Vittore Olona, che, mentre attraversava la strada, veniva investito da una motocicletta che lo gettava con estrema violenza al suolo. Il disgraziato decedeva in seguito a commozione cerebrale.

Morto sul proprio carro è stato rinvenuto il carrettiere Paolo Magoa d'anni 36, da Magenta, colpito da improvviso malore, sulla provinciale del Sempione. Alcuni passanti, visto che il carro procedeva senza guida e credendo che il guidatore si fosse addormentato, fermavano il veicolo e trovavano la triste scoperta.

DA CASALE.

L'assemblea dei tecnici è riuscita numerosa ed animata, presieduta dal capo ufficio del Sindacato trasporti aer. Macchieri. Dopo un esauriente esame della situazione si è proceduto alla nomina del Comitato sezionale che fu così composto: Iuliella Pietro Bibliotario, Defilippi Isaldo, Fortunato Grangia, Antonio Zaccone, Matteo Defilippi, membri. Parlarono il segretario regionale ed il delegato provinciale illustrando l'accordo avvenuto presso il Ministero delle Corporazioni per la disciplina di lavoro del facchinaggio, accordo che avrà la sua rapida attuazione in provincia e che darà modo ai facchini di professione di non vedersi frustrato il lavoro da elementi estranei alla categoria.

DA CUNEO.

La Sezione del Dopolavoro Ferroviario è stata costituita per iniziativa della delegata provinciale dei Fasci femminili.

DA NOVI.

La tabaccheria di Grondona è stata visitata da ignoti ladri che hanno rubato al proprietario Bugatto Terenzio, sigari, sigarette, oggetti vari e danaro per un valore complessivo di L. 750.

Sono stati arrestati dai carabinieri certi Giuseppe Botone e Stefano Fossati, l'uno autore e l'altro ricettatore, per un furto di pelli dal valore complessivo di L. 800 ai danni della Società Cartotecnica.

DA VALENZA.

Una fine di conciliazione e costituzione con cura di razze elette sta sorgendo alla stazione ferroviaria per speciale interessamento dei ferrovieri fascisti iscritti al Dopolavoro Ferroviario.

Una tenzone d'uccelli per aumentare il locale patrimonio venatorio è stata effettuata dalla Società fascista dei cacciatori valenzani.

DA VOGHERA.

Un esempio di ingratitudine è stato dato da certo Giovanni Lirl, di anni 16, che, orfano dei genitori, è stato allevato fin dalla più tenera età da certo Federico Arcandro. Egli ha rubato al suo benefattore 9000 lire e ad un cognato di questi ottocento lire, squagliandosi poi per ignoti lidi.

La bara di Tina di Lorenzo sotto una coltre di viole

Gli imponenti funerali

Milano, 27 notte.

I funerali di Tina di Lorenzo, svoltisi questa mattina, hanno raccolto intorno al feretro della compianta attrice tutto il mondo dell'arte e del teatro, tutte le rappresentanze delle lettere, del giornalismo, le autorità ed una schiera di ammiratori appassionati ad ogni ordine della cittadinanza.

Dinanzi alla casa di via Guastalla, 2, già prima delle ore 9, si sono dati convegno le personalità e gli amici; il registro della portineria raccoglie ancora firme e firme, mentre continui messaggi di condoglianza pervengono sempre da ogni parte e nuovi fiori vengono recati specialmente da signore, così che la funebre stanza dove la bara è amorosamente vegliata dai famigliari e degli intimi ne è tutta piena. All'ultima veglia funebre hanno partecipato, stringendosi amorosamente intorno ai parenti, il sen. Giannino Antona Traversi, venuto appositamente da Roma, Paola Sorboni, Renato Simoni, Giovacchino Forzano, Gian Capo.

Una quarantina di vetture pubbliche si allineano nella via, ciascuna recante due corone di fiori. Tutte le Compagnie drammatiche ne hanno inviato: le principali formazioni della scena d'Italia, le direzioni e le organizzazioni teatrali, personalità, famiglie, conoscenti, ammiratori vicini e lontani ne hanno mandato, altre ricche, tutte bellissime.

Il feretro è calato a spalle sulla via e deposto sull'autocarro funebre di prima classe, mentre tutti si scoprono reverenti. Sopra il carro sono quattro corone: una della Podestaria, una di Armando Falconi, una del figlio Dino, una delle due fedeli domestiche Ester e Rosa Chiavistrelli. Sulla cassa viene deposta una coltre di viole. Quindi il corteo, lunghissimo, si avvia fra il commosso silenzio della folla.

Subito dietro il feretro, vengono attorniati i familiari, compreso Arturo Falconi. E' quindi la lunga teoria delle personalità e delle rappresentanze.

Molti dei partecipanti sono anche incaricati di rappresentare altri che si trovano all'estero o trattenuti lontani. Così Sabattino Lopez rappresenta Roberto Bracco e Zacconi; Simoni rappresenta Emma Gramatica e Ugo Falena. Tutti i componenti le Compagnie che agiscono a Milano figurano nel corteo; anche il campo della lirica, quello dell'operetta sono largamente rappresentati. Si vedono Emilio Varini, Dina Galli, Luigi Cimara, Mercedes Brignone. E si notano Chiarelli, Berrini, Fraccaroli, Venzianl, Possenti e altri moltissimi, in così fitto numero che è impossibile registrarli.

Il lunghissimo corteo procede lento, svoltando per corso Vittoria, che percorre interamente, per sfilare poi lungo il viale Bianca Maria e giungere per via Ballini, alla chiesa di Santa Maria della Passione. Il tempio è gremito a tutto e, sul frontone, spicca questa iscrizione: « Riposi nella pace di Cristo — l'anima eletta di Tina di Lorenzo Falconi — Visse per la famiglia — amando e riamata — nell'arte fu somma — La vita sublimò con gli ideali della Fede — al dolore non soccombe — sulla terra unico conforto — La pace nel Regno dei Cieli ». Il rito funebre è stato celebrato dal prevosto mons. Giuseppe Grella.

Quindi l'imponente funerale si scioglie, dopo un ultimo commosso tributo di riverenza della folla alla salma ricollocata sul carro. Il feretro viene fatto proseguire per il Monumentale, seguito da alcune automobili con i familiari e gli intimi, per la tumulazione, avvenuta nel rialzato B di ponente, giardino 188.

Una sorpresa in un ospedale

L'uomo col cuore a destra

Napoli, 27, notte.

Un caso davvero interessante è stato stamane osservato dai sanitari dell'ospedale dei Pellegrini. Si è presentato alla sala di pronto soccorso un giovane in floride condizioni di salute, il tornitore Gennaro Esposito, di anni 21, che, mentre lavorava era caduto battendo con la spalla destra contro uno sgabello. I chirurgi gli hanno riscontrato una forte contusione, e siccome il torace accusava anche dolore al dorso, hanno proceduto anche all'esame toracico.

Nell'eseguire l'osservazione, improvvisamente il dottore si è mostrato sorpreso. L'Esposito aveva il cuore a destra! Interrogato, il giovane ha detto di saperlo da due anni, da quando, cioè, si ammalò di influenza e il medico scoprì l'anomalia. In seguito, anzi, ha girato mezzo mondo per sottoporsi all'osservazione di congressi e di accademie, ed è stato citato in numerosi libri e riviste scientifiche.

L'Esposito è stato sottoposto dai sanitari all'esame radioscopico e si è riscontrato così l'inversione degli organi principali.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Aprile

ITALIA E COLONIE

	dal 1.o aprile al 30 giugno	1.o aprile 30 sett.	1.o aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 17,—	33,—	48,10
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 19,50	38,—	56,60

ESTERO

	dal 1.o aprile al 30 giugno	1.o aprile 30 sett.	1.o aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 39,—	76,—	113,10
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 45,—	88,50	131,80

Ai prezzi sopraindicati, vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 20 per ogni lira di quotazione e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100; e cent. 50 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

I PROCESSI

Il matricida di Bolzano

La deposizione di un ex-carabiniere: il giovane assassino lasciava atroci ingiurie sulla memoria della vittima

Bolzano, 27 notte.

L'aula è come sempre affollatissima. Si notano vivi segni di attenzione quando è chiamato a deporre il teste Mauracher Antonio, ex-carabiniere, la cui deposizione si dice interessantissima. A domanda risponde che venne via dall'Arma per attendere alla sua proprietà. Viaggiava per andare in licenza da Verona a Bolzano. Era in divisa e vedendo tre connazionali, che accompagnavano due detenuti, salì sul loro scompartimento. I due arrestati erano i due imputati che riconosce. Domandò ai carabinieri di scorta cosa avessero fatto i due e gli dissero che uno aveva ucciso sua madre. Il teste seguita:

— Rivolsi allora la parola all'Oberrauch, il quale mi confermò di aver ucciso la madre dicendomi: « Ho fatto una fesseria ». Mi raccontò come fosse avvenuta l'uccisione, e cioè che trovandosi in un albergo a Bolzano abbiano egli conobbe il Kuezner che lo incitò ad uccidere la madre per derubarla. « Io ero ubbriaco — dice l'Oberrauch — e il mattino successivo sempre in compagnia del Kuezner andai a casa dove salii mentre lui mi aspettava giù. La prima volta non ebbi il coraggio di entrare in casa per uccidere mia madre e ritornai indietro. Mi portarono di casa le ritrovai che mi aspettava e mi disse: « Ritorna sopra, uccidi tua madre, ruba il denaro, prendi le valigie e partiamo subito ». Così istigato mi decisi, andai su, la presi per il collo, la strozzai, presi i soldi, circa 3000 lire, e col Kuezner fuggimmo in automobile per Trento e poi per Milano ».

« Mi raccontò poi, compiacendosene, l'episodio delle due donne allegre che trascorsero la notte con loro, aggiungendo che mentre andava per pagarle, una delle ragazze gli strappò dal portafoglio un biglietto da cinquecento e lo trattenne senza dargli il resto ».

Interrogato se ricorda che apprezzamenti l'Oberrauch avesse fatto sulla madre il teste risponde:

— Mi disse: « Alla madre era una... fesseria una parola (oblegna); mi batteva continuamente; riceveva continuamente gente di ogni specie e ha dissipato il mio patrimonio ».

Pres.: — Vi disse proprio così?

Teste: — Proprio così. E lo ho confermato.

Pres.: — Mentre l'Oberrauch parlava con voi accusando il Kuezner quale era il contegno tenevi?

Teste: — Era indifferente. Allora lo interpellai sulla veridicità di quanto aveva detto l'Oberrauch. Il Kuezner negò di averlo spinto a commettere il delitto e aggiunse di aver prestato al l'Oberrauch cinquanta lire all'albergo.

Pres.: — Fece altre ammissioni il Kuezner?

Teste: — Sì, ammise prima di essersi recato con l'Oberrauch verso la casa di costui, ignorando che questi si recasse ad uccidere la madre, poi nella prosecuzione del colloquio dichiarò che sapeva delle intenzioni matricide dell'imputato.

Il teste dice poi che l'Oberrauch mentre il Kuezner sembrava addormentato in treno, gli disse sottovoce: « Io non ho alcuna colpa; ho ucciso mia madre perchè mi ha istigato lui ». Mi domandò poi come doveva comportarsi, aggiungendo: « Io non vorrei far condannare un amico; ma debbo dire la verità al Giudice e debbo salvare l'amico ».

Il teste risponde: « Tu devi dire la verità ». Così terminò il colloquio.

Avv. Rossi della difesa Kuezner: — Prego di interrogare il Kuezner circa la veridicità del teste sulla dichiarazione da parte sua di sapere in precedenza le intenzioni dell'Oberrauch di salire in casa ad uccidere la madre.

Kuezner: — No! Dissi che solo allora seppi che l'Oberrauch aveva ucciso la madre, mentre prima lo ignoravo.

Vincenzo Angelo, agente di P. S. attualmente a Milano, quando si trovava in servizio a Bolzano conobbe l'Oberrauch, avendolo tradotto da Ancona a Bolzano quando fuggì di casa. La notte precedente al matricidio lo vide all'Hôtel Graffen dove gli disse di trovarsi perchè frequentatore della società sportiva « Rapid » che dava una festa da ballo. Gli diede assicurazioni che aveva messo giudizio e che studiava alla Scuola Commerciali.

Ripresa la seduta pomeridiana, Tiefer Antonio, professore alla Scuola Commerciale, dice che ebbe per allievo, per due anni, l'Oberrauch, che faceva il suo dovere studiando ma era indisciplinato e irrequieto.

Presidente: — La madre si interessava del figlio?

Teste: — Veniva quasi tutti i giorni da me e teneva dietro ai suoi studi scrupolosamente. Il ragazzo era affezionato ai suoi professori e molto rispettoso. Esortai la mamma a lasciarlo andare al campo sportivo e le feci rilevare che era troppo esigente, che sarebbe stato bene che lo avesse lasciato un po' in libertà. La madre cercava di reprimere in lui ogni manifestazione di vita. Gli stava sempre vicino, non lo abbandonava mai; non poteva comprendere l'animo del ragazzo, e, pure con i suoi metodi errati, voleva farne un modello. In una gita della scuola a Nuova Ponente, lo Oberrauch pagò da colazione a tutti i condiscepoli.

P. G.: — Dunque i denari li aveva?

Teste: — Ma io ritengo che se li fosse procurati con qualche altro mezzo, non dalla mamma.

Gesteiner Roberto, preside della Scuola Commerciale: — L'Oberrauch era un alunno non troppo buono nè troppo ottimo, non come profitto, massavo a tutti gli esami. Aveva carattere troppo impetuoso, sentiva le umiliazioni in modo da soffrirne, se si interrogavano, invece di lui, gli altri scolari.

Il teste presenta un registro di scuola dove, ai buoni punti nello studio, si alternano parecchie note di biasimo per la sua condotta indisciplinata. A una nota punitiva perchè trovato pallottole in classe si condiscepoli, l'Oberrauch Rise contento. La mamma, per sentito dire, era troppo severa, ma si interessava molto del ragazzo e veniva spesso a domandare come si portava.

Bonatta Cesare, professore di lettere alla Scuola Commerciale, conosceva l'Oberrauch, avendo abitato una casa di cui la madre era amministratrice. La signora voleva bene al figlio, ma esagerava. Non era capace di fare attezionare il figlio alla casa. Rinunciò a un matrimonio per dedicarsi interamente al figlio. Questi, quando si sentiva bene preparato, pregava il teste di interrogarlo alla presenza della madre, per dare a lei la gioia di constatare che aveva studiato.

Weissmann Ernesto, compagno di scuola, dice che l'Oberrauch studiava per forza, perchè la mamma non lo lasciava libero un momento. Tutte che a scuola lo sobrinavano.

Innerher Corrado, altro compagno di scuola, definisce il ragazzo buono, uno dei migliori della classe, non perchè studioso, ma perchè ben preparato nel ginnasio dei Francescani.

Pirekler professoressa di lingue, insegnante privata di inglese dell'Oberrauch, fa una lunga deposizione in cui spiega in modo chiaro quali erano i concetti educativi della mamma, la quale diceva di essere stata consigliata dai parenti di adottare l'educazione col sistema del bastone, ma che a lui rinunciava.

« L'ultima mattina che vidi la signora erano le sette e le chiesi dove si recasse a quell'ora. Mi rispose che andava in cerca del figlio, che doveva trovarsi in un campo a giocare il foot-ball. Le dissi di lasciarlo giocare, ma ella rispose che non voleva ».

La deposizione della teste commuove l'imputato, che mette agitato il fazzoletto, mentre ha gli occhi rossi per le lagrime che tenta conciliare nervoso.

A domanda del Presidente egli dice che quel mattino non era andato al campo per giocare, ma per vedere lo spettacolo del torrente Talvera in piena.

L'udienza è tolta alle ore 19.

L'ex-podestà di Varallo

Le arringhe dei difensori — La sentenza ad oggi

Novara, 27 notte.

Dopo sei giornate di udienza si è chiuso stasera il dibattimento a carico del cav. Steiner, ex-podestà di Borgomanero e di Varallo Sesia; dell'ex-segretario comunale rag. Terrone e correi, per i 54 capi di imputazione contro di loro formulati.

Il difensore comm. Ferraris ha sostenuto la piena innocenza del segretario Terrone e dello chauffeur Gino Vincenzi, chiedendone l'assoluzione.

Per lo Steiner ha parlato nel mattinato e nel pomeriggio l'avv. Mastrojanni, che delimitò il suo difeso come un minorato psichicamente e intellettualmente, rilevandone d'altra parte l'opera attiva svolta in molti Comuni. Contestò che lo Steiner abbia convertite somme dei Comuni a proprio profitto, ed esaminando tutti i 27 capi di imputazione si propose di dimostrarne l'inconsistenza con abili argomentazioni. L'avv. Guido Gray, pure difensore dello Steiner e della madre Elena Lupati, ricordò l'attività amministrativa del difeso nel campo politico ed il coro delle lodi a lui tributate, attribuendo i fatti incriminati ad impreparazione ed a squilibrio, essendo individuo per certi aspetti irresponsabile. Esaminò con chiara analisi e con efficace sintesi le risultanze di causa, concludendo che lo Steiner abbia posto scientemente il dolo nei suoi atti, e concludendo quindi per la sua non responsabilità. Per la Lupati il difensore negò la possibilità del reato.

Dopo le brillanti arringhe la causa venne rimandata al pomeriggio di domani per la sentenza.

Marito e moglie in Assise

per uccisione del suocero e padre

Cremona, 27, notte.

Sono comparsi stamane davanti ai giurati i coniugi Giuseppe Masseroni, d'anni 44, ed Emma Ceriali, d'anni 38, che devono rispondere: il primo di omicidio e la seconda di istigazione e complicità nell'omicidio, nella persona del rispettivo suocero e padre Alessandro Ceriali. I coniugi dimorano ambedue a Stagno Lombardo, dove il fatto avvenne. Attraverso le deposizioni di certo Ghidini si è potuto ricostruire l'omicidio ed arrestare i colpevoli.

Nelle prime ore del mattino del 30 luglio 1928, tale Giovanni Bislenghi, che tornava a casa, fu avvertito da certo Francesco Cotica che sull'argine del Po si trovava un uomo ranfolante. Il Bislenghi si diresse colà e al lume di un cerino riconosceva nel vecchio in fin di vita il suo dipendente Alessandro Ceriali. I due soccorsero il povero e lo portarono nella sua abitazione e quindi all'ospedale di Stagno, dove il Ceriali decedeva alcune ore dopo. Per l'indiff[illegible] con cui i coniugi Masseroni [illegible] la notizia dell'accaduto e pi[illegible] una premura dimostrata ver[illegible] congiunto morente, i sospetti [illegible] autorità inquirente caddero sui [illegible] stessi, la cui colpabilità venne [illegible] data e confermata dal racc[illegible] Ghidini e dalla confessione [illegible] roni.

Il mistero di 54 mila lire

(Tribunale Penale di Torino)

Il fatto — oscuro ed inesplicabile — si verificò sulla fine del dicembre 1928 negli uffici annessi allo stabilimento di Pessione della Ditta Martini e Rossi. La sera del 27 dicembre (era di venerdì) il cassiere dello stabilimento, Giacomo Ronco fu Pietro, di 36 anni, aveva provveduto alla preparazione delle buste-paga per gli operai. Ultimata l'operazione, egli aveva riposto le buste-paga in uno scomparto della cassaforte. Sopra il fascio delle buste egli aveva poi collocato la somma che gli era rimasta e che costituiva la disponibilità di cassa: 54.000 lire, tutte in biglietti di banca. Venuta quindi l'ora di chiusura degli uffici, il Ronco aveva chiuso accuratamente la cassaforte e se ne era uscito.

La mattina seguente, quando, all'ora consueta aprì la cassaforte colle chiavi che teneva rimasta sempre in sue mani, egli gettò un grido: dalla cassaforte le erano scomparse le 54.000 lire riposte sopra il fascio delle buste-paga. Il Ronco telefonò tosto ad uno dei titolari della ditta, e quando il conte stesso accorse, narrò, tra una crisi di pianto, che non sapeva spiegarsi come la sottrazione della somma fosse stata compiuta. Ebbero inizio allora le indagini e gli accertamenti ai quali attesero, coi carabinieri di Chieri, anche funzionari ed agenti della Squadra Mobile di Torino. Ma il fatto restò misterioso. Inspiegabile. Nessuna traccia di scasso sulla cassaforte; nessuna possibilità che alcuno si fosse introdotto negli uffici durante la notte. La chiave del forziere era rimasta sempre nelle mani del cassiere, il quale, dopo l'uscita dall'ufficio, il suo allontanarsi da Pessione ed era venuto a Torino.

Una spiegazione sola era possibile: attribuendo cioè la sottrazione al cassiere. Il Ronco venne quindi tratto in arresto — subbene all'accusa rivoltagli si rifiutassero di prestar fede gli stessi suoi principali — e l'autorità prese ad indagare sulla sua vita privata. Era risultato che il Ronco teneva in affitto una camera ammobiliata a Torino e che da alcuni mesi era munito dell'abbonamento ferroviario per recarsi nella nostra città. Era l'indice questo di una vita spendereccia e galante nella quale avrebbero potuto ricercarsi le ragioni dell'infedeltà. Le indagini condotte con molto scrupolo dall'autorità, smentirono in pieno quella versione. Il Ronco veniva a Torino per studiare la lingua francese. Egli del resto aveva abitudini ben diverse dai giovani della sua età: non solo non frequentava luoghi di sollazzo, di danza, ecc., ma conduceva la vita più ritirata e castigata che si possa immaginare. Religiosissimo, faceva colle proprie economie larga beneficenza agli istituti di Pelrino, il paese nel quale abitava.

In considerazione di tutto questo e della scarsa consistenza dei sospetti a suo carico, il Ronco venne messo in libertà provvisoria. Ma il successivo rinvio a giudizio non fu istruita evidente. Egli è ora comparso dinanzi ai giudici della VI sezione, incolpato di furto qualificato. Con la stessa commozione del primo momento, ha respinto l'accusa protestando ancora di non sapere spiegare la scomparsa della somma che gli era affidata. Il Tribunale, per cercare di far luce e per accertare se dalla disposizione della cassaforte e dei locali era possibile una incursione negli uffici, ha fatto anche un sopraluogo a Pessione. Infine, dopo la requisitoria del P. M., che concluse per l'assolutoria dell'imputato e le arringhe dei patroni avv. Cavaglià e Quatroccolo, i quali sostennero con dovizia di argomentazioni che la assolutoria sul aveva diritto il Ronco non poteva non essere ampia ed inequivocabile, il Tribunale ha assolto il cassiere per non avere commesso il fatto.

La disdetta di un ladro

Una fra rubata e quasi 2 mesi di carcere

Cuneo, 27, notte.

Nella notte del 18 febbraio scorso il ventenne Libero Percivalle di Felice, da Fubine, arrampicandosi al condotto di una grondaia e scavalcando un balcone, si introduceva nell'abitazione del caffettiere Giovanni Vergano, a quell'ora occupato nel suo esercizio, e dopo aver frugato tutto l'appartamento, si impossessava della misera somma di lire 1.10. Insoddisfatto del magro bottino, il Percivalle recavasi nell'officina di proprietà di certo Giovanni Garrone con l'intenzione di rifarsi, ma il caso non gli fu favorevole poichè, sorpreso dal proprietario, veniva arrestato.

Oggi il Percivalle è comparso dinanzi al nostro Tribunale per rispondere del due reati, assistito dal difensore avv. Manacorda di Vignale. Il Tribunale lo ha condannato ad anni uno di reclusione, mesi otto e giorni sei, coll'aumento della segregazione cellulare continua di un sesto della pena, ai danni e spese giudiziali.

Due detenuti imputati di rissa

Cuneo, 27, notte.

Si è svolto oggi un processo a carico di due detenuti del reclusorio di Saluzzo, tali Luigi Introna, di anni 30, e Francesco Bollara, di anni 29, imputati di rissa a colpi di trincetto. Per tale fatto il Consiglio di disciplina aveva già affibbiato all'Introna e al Bollara 90 giorni di cella d'isolamento. Oggi i due detenuti sono comparsi dinanzi ai nostri giudici, coll'assistenza dell'avv. Andreis. Il Tribunale non riteneva però raggiunta la prova della colpevolezza degl'imputati, poichè il fatto non era stato suffragato dalle deposizioni dei compagni di cella, che hanno invece confermato le tesi dei due reclusi, assersi cioè feriti col trincetto lavorando, e li assolveva per insufficienza di prove. I due reclusi, in seguito a questo fatto, hanno quindi potuto beneficiare di vari condoni che, in caso di condanna, avrebbero invece perso, e sono usciti dall'aula profondendosi in ringraziamenti.

Il cinematografo in Tribunale

I casi di un operatore e l'avventura di due testimoni

(Tribunale Penale di Torino)

Fungere da testimoni significa molte volte esporsi a tutta una trafila di guai e di seccature: dagli odii della parte in contrasto alla quale si è deposto, alle denuncie per falsa testimonianza, il caso, non infrequente davvero, è toccato ai comm. Gaetano Baratolo di Vincenzo, di 42 anni, abitante in via Giacosa 21 bis, ed al sig. Luigi Marelli fu Giuseppe di 37 anni, abitante in via Lamarmora 41. Un fratello dei Marelli era in lite con la propria moglie, Maria Muscera, dalla quale si era già separato. La lite aveva uno sfondo economico: il Marelli rivendicava la proprietà di una palazzina che egli aveva acquistato e che aveva intestato però in capo alla moglie.

Per dimostrare che l'acquisto della palazzina era avvenuto con denari suoi, il Marelli presò coloro che lo avevano conosciuto e che avevano seguito la sua attività di operatore cinematografico, di attestare dinanzi al giudice civile delegato per la raccolta delle prove, quanto sapevano sulle sue possibilità economiche, sui guadagni realizzati e sulle disponibilità finanziarie che egli presentava all'epoca in cui era avvenuto l'acquisto della palazzina. Fu così che il 18 febbraio 1929, il comm. Baratolo — dedotto come teste dal Marelli — depose innanzi al giudice civile che il Marelli aveva guadagnato parecchio nel tempo in cui era stato operatore cinematografico presso la « Diorama Film » e l'Unione Cinematografica Italiana: che successivamente il Marelli si era recato nel Congo Belga per conto delle Missioni Salesiane, allo scopo di girare dei films i quali fruttarono a lui ed all'Ente delle Missioni somme notevoli; che, infine, il Marelli si era recato in Russia, dove girò un film sugli orrori della rivoluzione. Questo film non potè poi essere messo in commercio, ma questo limitò soltanto i guadagni del Marelli, non costituì per lui una perdita. Complessivamente, depose il comm. Baratolo, il Marelli doveva avere accumulato una sostanza non inferiore alle 100.000 lire, tale quindi da superare il

Tutti gli sport in tutto il mondo

I calciatori azzurri a Como

Gli allenamenti delle Nazionali A e B — Quattro ore di gioco — Le festose accoglienze dei comaschi

Como, 27 notte.

Como accolse oggi festosamente gli azzurri. I giuocatori convocati per la seduta di preparazione si erano puntualmente trovati al ritrovo di Milano. Apposito autobus il trasportò per la via delle autostrade fino a Como, dove numerose autorità sportive attendevano gli ospiti all'imbocco comasco dell'autostrada. Il podestà di Como, ing. comm. Negretti, volle per primo porgere il benvenuto agli ospiti nel Palazzo del Comune, dopo il che gli azzurri, contornati e letteralmente soffocati da una folla di sportivi, si recarono al ristorante per un breve e frugale spuntino.

L'allenamento dei « cadetti »

Poco prima delle 14 i giuocatori già si trovavano sul campo. Lo stadio di Como, addobbato a festa per l'occasione, era affollato da numeroso pubblico. Il primo dei due incontri che si disputarono, vide la squadra Nazionale B allenata di fronte ad una squadra mista di studenti comaschi e di allievi del Como F. C. Gli azzurri si presentarono nella seguente formazione: Compiani (Milan); Monzeglio (Bologna), Schienoni (Milan); Frisoni I (Brescia), Viani (Ambrosiana), Bertolino (Alessandria); Cattaneo (Alessandria), Avalle (Alessandria), Banchero (Genova), Ferrari (Alessandria), Chini (Roma). Fra gli allenatori compariva-no: in porta Degani dell'Ambrosiana e come centro mediano Furlani della Lazio.

Gli azzurri segnarono complessivamente tre punti, il primo ad opera di Banchero non appena aperte le ostilità, il secondo per il tramite dello stesso giuocatore verso la metà del primo tempo, ed il terzo per merito di Cattaneo verso la fine della ripresa. La squadra allenatrice riuscì a salvare l'onore verso la metà della ripresa.

Dopo una ventina di minuti di gioco del primo tempo, la mezz'ala destra degli azzurri, Avalle, in uno scontro casuale con un avversario riportava una distorsione al piede destro. Cosa non grave, ma bastante per necessitare, dopo un tentativo o due, il ritiro dell'alessandrino dal campo. La squadra risentì immediatamente e notevolmente l'allontanamento di questo suo elemento. Nel secondo tempo il posto di Avalle venne preso da Mihalich del Napoli ed in pari tempo Furlani passò fra gli azzurri nella posizione di mezz'ala destra, mentre Frisoni si allineò fra gli allenatori come centro mediano e Sclavi sostituì Degani in porta per i comaschi.

Immediatamente dopo questo incontro, che ebbe svolgimento in due riprese di 40 minuti l'una, entrò in campo la squadra Nazionale A, nella formazione che segue: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus), Caligaris (Juventus); Barbieri (Genova), Ferraris (Roma), Colombari (Torino); Costantino (Bari), Mazzoni (Modena), Meazza (Ambrosiana), Magnozzi (Livorno), Orsi (Juventus). Nel secondo tempo, dopo una decina di minuti di gioco, i Nazionali sostituivano Caligaris con Vincenzi, del Napoli. Da squadra allenatrice fungeva l'undici del Como al completo, e senza rinforzi da parte dei nazionali.

Giuocatori in mensonate condizioni fisiche

Gli azzurri segnarono 3 punti nel primo tempo per merito di Orsi, Meazza ed Orsi ancora, e due nella ripresa per merito di Meazza e Mazzoni. La squadra allenatrice segnò una volta, verso la metà della ripresa.

Come risulta dalla composizione della squadra Nazionale A, mancava, dei giocatori convocati, Baloncieri (del Torino), che si trova in cura a Diano Marina e che, impossibilitato a partecipare alla riunione di allenamento, aveva scritto la sua assenza. Alcuni altri giocatori convocati e presenti, furono la parte dalla comparsa a causa delle menomate loro condizioni fisiche.

Pitto, ad esempio, volle fare atto di disciplina pur non potendo giocare a causa di una ferita al un piede. Gasperi egualmente risulta ancora sofferente del duro colpo ricevuto alla testa durante l'incontro internazionale di Napoli. Mihalich, poi, il cui si volevano accertare le condizioni fisiche, risulta imperfettamente guarito ed ancora sofferente della ferita che lo tenne lontano dai campi di gioco per circa un mese. Caligaris per ultimo, per quanto completamente ristabilito dall'indisposizione che lo tenne a letto per qualche giorno, si trovava alla sua prima uscita dopo l'indisposizione stessa. E, tanto per rendere completo l'elenco, Compiani (del Milan) si presentò con il polso fasciato ed indolenzito per una distorsione riportata domenica. Come si vede, il campionato non fa complimenti, e fa il dover suo nello stroncare i giuocatori senza riguardo alcuno agli elementi di classe.

L'incontro della Nazionale B aveva per scopo di provare il rendimento che avrebbe dato la linea di attacco di marca essenzialmente alessandrina. Disgrazia volle che il forzato allontanamento di Avalle dal campo, venisse a guastare la prova, impedendo il funzionamento della linea. Dal momento in cui Avalle lasciò il campo le cose cambiarono completamente di fisionomia in tutto il reparto di attacco della Nazionale B.

Un problema difficile

Se vi è un problema delicato nella formazione delle squadre nazionali italiane, esso è quello della posizione di mezz'ala destra. Mentre in fatto di mezz'ale sinistre non esiste penuria di uomini, ben pochi elementi di valore offre il momento in quanto a mezz'ale destre. Come a mettere in rilievo l'importanza e la gravità del problema, tutto in una giornata sola, ieri venne a mancare anche Baloncieri. Nè forzati rimaneggiamenti per riempire i vuoti, nè forse così occasione di vedere alla prova pratica, quali soluzioni si sarebbero potute dare alla questione delle riserve.

Gli elementi che vengono prescelti per le qualità di riserva per le squadre nazionali, debbono avere doti protei-formi: poichè non è detto che se per necessità di gioco il loro intervento è richiesto, che proprio essi siano chiamati ad entrare in campo in quella posizione che è il loro consuetudinaria o nella quale per lo meno a maggior agio si trovano, gli esperimenti fatti ieri mostrano che il problema merita intensa attenzione per essere risolto.

Colombari sostituiva Pitto al posto di mediano sinistro, e si comportò egregiamente. In ottime condizioni di forma risultarono essere Ferraris, Barbieri e Menzza. Durante il secondo tempo, quando un rallentamento di attività da parte degli azzurri diede campo ai comaschi di portare numerosi attacchi, Combi ebbe lavoro in quantità, e mostrò calma e sicurezza quanta se ne poteva desiderare. In realtà tutti e quattro i portieri nazionali che si videro all'opera nella giornata, Combi, Compiani, Degani e Sclavi, risultarono essere in ottime condizioni.

All'elenco di questi portieri va aggiunto il guardiano della rete del Como, un giuocatore che messo alla prova dal fuoco di fila proveniente da uomini del valore di Meazza, Orsi, Magnozzi ed altri, però l'impossibile. L'intera squadra del Como merita, del resto, elogio incondizionato. Una buona, una ottima squadra, che dispone di un centro di seconda linea delle eccellenti doti tecniche, di un portiere brillante e sicuro, come abbiamo visto, e di un attacco veloce e spigliato.

Una squadra da elogiare

Come unità allenatrice gli azzurri non potevano trovare di meglio. Una squadra che abbia fondo tecnico trova immediata possibilità di emergere quando giuoca contro la Nazionale. Il tono che gli azzurri imprimono a cercano di imprimere al giuoco, la mancanza assoluta di violenza o di scorrettezze a l'invito che quasi si offre agli allenatori a far bel giuoco per contrapporre ogni reparto ed ogni elemento della squadra a spiegarsi ed a entrare in funzione, fa sì che quando valore esiste nella compagine che sta di fronte, essa trovi modo di emergere appieno. Il Como merita tanto di cappello per la partita fornita contro gli azzurri.

L'incontro della Nazionale A con il Como ebbe la durata di 45 minuti nel primo tempo e di più di 50 minuti nel secondo. Per il primo incontro, il campo era stato portato dagli organizzatori a circa 66 metri di larghezza. Per il secondo esso venne adattato a circa 72 metri. Il terreno stesso duro di fondo, tanto da affaticare non poco i giocatori, era in condizioni regolari.

Il complesso una giornata di lavoro non soverchiamente fortunata, ma utile come allenamento diretto e profittevole, come insegnamento a come indice del grado di forma di numerosi fra gli elementi convocati. La seduta allenatoria ebbe termine verso le ore 18, ed i giuocatori, sempre a mezzo di autobus, fecero immediatamente ritorno a Milano.

V. P.

Il Direttorio Federale

Squalificati annullata

Milano, 27 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha respinto il reclamo presentato dal Napoli denunziante la irregolare posizione di un giuocatore dell'Alessandria perchè la gara riserva a cui si riferisce il predetto reclamo, interrotta il 26 gennaio, si è effettivamente disputata il 23 marzo e pertanto il giuocatore Napoli, che ha partecipato alla gara Alessandria-Napoli, era in posizione regolare.

Non è stato omologato il risultato della gara Torino-Genova per il reclamo sporto dal Torino; sono state omologate tutte le altre gare di campionato di domenica scorsa. Inoltre sono stati presi i seguenti provvedimenti punitivi: Ammonizione alla Dominante di Sampierdarena e ai giuocatori Busini Federico del Bologna, Meoni dello Spezia, Romano della Reggiana, Calimberti dell'Atalanta; squalifica per una gara di campionato al giuocatore Gasperi del Bologna. Inoltre il Direttorio comunica che ha rilevato dal rapporto degli arbitri delle ultime gare come il giuocatore Baloncieri Adolfo, capitano del Torino, tenga in campo un contegno non disciplinato nè adeguato ai propri doveri e considerato come il ripetersi di tale modo di comportarsi indirettamente provochi il contegno intollerante del pubblico presente agli incontri, delibera di infliggere ammonimento a Baloncieri diffidandolo a voler mantenere per lo innanzi un contegno esemplare sia verso gli arbitri sia verso i dirigenti e i giuocatori avversari o scanso di provvedimenti.

Juventus e Torino in allenamento

Ancora una volta i granata ed i bianco-neri si sono allenati, essendo privi dei loro giocatori migliori, convocati a disposizione del Commissario unico per la preparazione delle Nazionali A e B. Alla Juventus mancavano così Combi, Rosetta, Caligaris ed Orsi, mentre il Torino si allineò privo oltre che di Baloncieri e Colombari, anche di Aliberti e Monti.

Urgeva ai dirigenti della Juventus risolvere il problema dell'attacco. Per questo è stato provato Viola al centro, e poichè in tale ruolo la sua prova è stata soddisfacente, la squadra bianco-nera è stata così formata per la difficile partita di Vercelli.: Combi; Rosetta, Caligaris; Bigatto, Varglian, Mosca; Munerati, Zanni, Viola, Cesarini, Orsi.

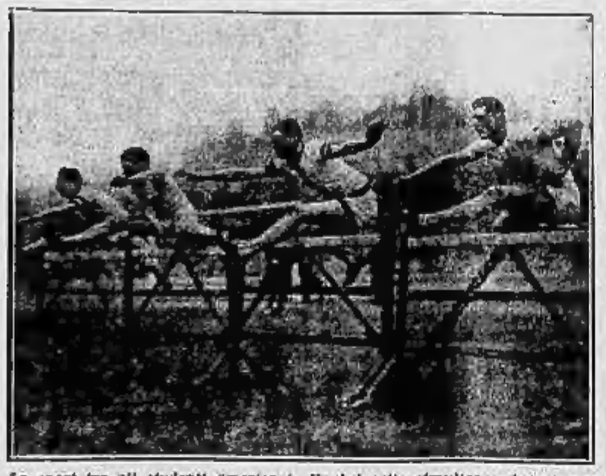
Lo stesso problema si trovarono a dover risolvere i dirigenti del Torino, ed al comando dell'attacco si succedettero Vay, Borel e Martin III. Pare certo che tocchi a quest'ultimo di occupare il posto per la partita con l'Alessandria, così che la squadra risulterà quella di domenica scorsa, comando su: Boasi; Monti, Martin II; Sperone, Colombari, Aliberti; Micoli, Baloncieri, Martin III, Rossetti, Silano.

La squadra dei ferrovieri

per l'incontro con l'Ungheria formata

Roma, 27 notte.

E' stata formata la rappresentativa ferroviaria che dovrà incontrare il 6 aprile prossimo alla Rondinella quella ungherese. Salvo modifiche che potrebbero essere imposte all'ultimo momento da particolari esigenze, l'undici italiano si dovrebbe schierare nella seguente formazione: Sarti; Bellotti, Bottavini; Albertoni, Degni, D'Aquino; Boni, Spivach, Meneghetti, Gardini e Cevnini V.



Lo sport tra gli studenti americani. Un bel salto simultaneo durante una corsa di 110 metri a ostacoli, svoltasi fra gli atleti di due grandi università d'oltre oceano.

IL CAMPIONATO MONDIALE DI BOXE

La situazione dopo l'incontro di Miami

Sharkey e Schmelling — La « rentrée » di Dempsey — Si riparla di Carnera — Milioni di dollari in... programma

NEW YORK, marzo.

La Corporazione sportiva del Madison Square Garden che organizzò il combattimento di Miami (Florida) tra Phil Scott e Jack Sharkey, è soddisfatta del risultato ottenuto, benchè l'affare sia stato finanziariamente un fiasco. Si ritiene ch'esso abbia per lo meno avuto il desiderato effetto di chiarificare la situazione boxistica che era diventata imbrogliata, eliminando lo Scott dal numero dei competitori pel campionato mondiale dei pesi massimi. Era necessaria l'eliminazione di Scott, perchè la competizione si ridu-cesse, per ora, a due uomini: lo Sharkey e lo Schmeling. Affinchè uno di questi due possa esser riconosciuto successore di Gene Tunney, bisognava risolvere prima il problema presentato da Scott.

Magro affare per Schmelling

La Corporazione del Garden non potè far a meno di prendere in considerazione le pretese ora in lui affacciate, per il fatto ch'egli portava il titolo legittimo di campione inglese ed il suo abile manager, Jimmy Johnston, era stato capace di persuadere quell'organizzazione che nessuno avrebbe potuto considerarsi come tenitore legittimo del titolo di campionato se non avesse prima abbattuto lo Scott. Adesso lo Scott è stato messo completamente da parte. La decisione dev'essere ottenuta fra Schmeling e Sharkey. Ma l'organizzazione di un combattimento fra questi due non è una cosa tanto semplice. Lo Sharkey dopo la sua vittoria su Scott si considera già (e lo ha annunziato senza reticenze) come tenitore del titolo di campionato. Ha dichiarato pure di esser pronto a difendere il suo titolo contro Max Schmeling. Ora questa dichiarazione nasconde un sottinteso. Se il gran massimo tedesco si fa avanti per sfidare Sharkey, deve contentarsi di una borsa assai piccola a prima che si raggiunga un'intesa definitiva, numerose e complicate discussioni dovranno avvenire.

Perchè, la Commissione Boxistica di New York provvede solo il 12,50 per cento degl'incassi in favore dello sfidatore e il 37,50 per il tenitore del titolo. Certo, questa difficoltà può essere superata con un sistema di garanzie e di accordi speciali, che per quanto illegali sono sempre avvenuti sotto gli stessi occhi della Commissione che non ha potuto impedirli.

Il giudizio di Tunney

Intanto i giudizi sul valore di Sharkey come pugilista sono assai vari, ma nessuno è molto lusinghiero. Il fatto che in quest'ultimo combattimento non ha ottenuto una vittoria netta, ma ha vinto per un « foul » nella collera molto alla stima degl'intenditori. Gene Tunney, il cui ritiro gettò la situazione boxistica dei pesi massimi nella presente confusione, ha dichiarato alla stampa che non sarebbe cosa equa riconoscere come campione il vincitore del combattimento di Miami. A giudizio di Tunney, lo Sharkey non ha dimostrato nel « fight » contro Scott di essere all'altezza della forma e perchè possa esser proclamato campione occorre che sconfigga prima Tuffy Griffiths, lo spagnuolo Paulino Uzcudum ed altri sfidatori. Per essere un campione degno di questo nome, ha affermato Tunney, un uomo dovrebbe battere tutti i competitori di primo rango, che meritano di essere affrontati in battaglia. Nessuno dovrebbe conquistare il titolo di campione pesi massimi solo perchè ne lo aggiudica.

Si ritiene che uno dei principali difetti di Sharkey e che gl'impedirà probabilmente di diventare un grande pugilista sia quello della disuguaglianza. Non c'è maniera di prevedere quale sarà l'esito di un combattimento a cui egli partecipa. Qualche volta funzionerà perfettamente, ma qualche altra si comporterà come se non avesse alcun allenamento. In generale manca della fredda concentrazione di Dempsey e di Tunney, il che può esser indice di un'organizzazione mentale non perfettamente adatta all'arte del pugilato.

L'incognita Carnera

Il campo boxistico è stato messo a rumore da una dichiarazione quasi ufficiale di Dempsey, riguardante una sua possibile rientrata. Egli ha annunziato che ritornerebbe sul « ring » nel caso che il tedesco Max Schmelling, o l'italiano Primo Carnera battessero il miglior peso massimo d'America. Se Jack Sharkey, avrebbe aggiunto, riuscisse a tenere indietro i competitori stranieri, allora egli si ritirerebbe definitivamente. A sua opinione, Risko, Griffiths e Sharkey sono in condizioni di farlo.

Per quanto non lo si voglia ammettere apertamente, la grande incognita è costituita da Carnera, il quale, per quanto venga esibito attualmente dai suoi « managers » contro avversari poco degni di lui, è considerato da intenditori riconosciuti come l'unico aspirante serio al titolo pesi massimi. Se Carnera arrivasse a piazzarsi in prima linea avrebbe un opponente di valore in vista, Dempsey considererebbe seriamente il caso di una sua rientrata, il che finirebbe di produrre nel campo pugilistico la massima incertezza. Un ritorno di Dempsey sarà praticamente precluderebbe il riconoscimento ufficiale di Sharkey come campione, ma toglierebbe ogni importanza al progettato incontro Sharkey-Schmeling dell'estate prossima. Prima che quest'epoca arrivi, Dempsey diventerà un elemento assai imbarazzante per la Commissione pugilistica. Finchè Dempsey non sarà definitivamente bollito, nè lo Sharkey, nè alcun altro sarà accettato dal consenso generale come successore di Tunney.

Un milione di dollari

*Sharkey ha ogni ragione di considerare con preoccupazione un ritorno di Dempsey. Due anni fa, mentre il primo cercava di farsi avanti lungo l'aspro sentiero del campionato ed era giunto in vista di un possibile incontro con Tunney, fu fermato da Dempsey con un « knock-out », benchè si fossero molte discussioni sulla regolarità del colpo. Mentre Dempsey non ha alcuna velleità d'incontrarsi di nuovo con Sharkey e rifiuterebbe, forse, di misurarsi con Schmeling, crede di poterai opporre a Carnera con probabilità di successo. I giganti del tipo Carnera sono i suoi avversari favoriti, specialmente quando questi sono inevitabilmente lenti e poco agili. Durante la sua carriera egli ha abbattuto colossi come Willard, Firpo e Fulton. Senza contare l'attrattiva finanziaria. Si calcola che un combattimento Dempsey-Carnera facilmente produrrebbe l'incasso di un milione di dollari. Dempsey ha pure annunziato che il suo ritorno è subordinato alla possibilità di rimettersi in forma. Egli ha ora 34 anni e non sembra impossibile possa rimettersi in forma nel termine di pochi mesi. Pesa attualmente 210 libbre, mentre al tempo della sua attività nel « ring » ne pesava 195, ma ha il passo leggero e l'occhio chiaro. C'è poi una potente ragione finanziaria che lo allettercbbe a ritornare in campo: la possibilità di ottenere non meno di 500,000 dollari. Questo lo rimetterebbe a posto dopo la perdita di 50,000 dollari sostenuta per promuovere incontri boxistici a Chicago e la riduzione della sua fortuna a causa della prodigalità con cui spende il denaro.**

A. RUGGIERO.

Nuova fulminea vittoria di Carnera

Kansas City, 27, notte.

Primo Carnera, continuando la serie dei suoi incontri pugilistici nelle varie città della Confederazione, si è misurato ieri sera con Giorgio Trafton, peso massimo di questa città.

Anche questo incontro, dodicesimo della serie, si è risolto con una nuova vittoria per il gigante italiano, il quale ha battuto k. o. il suo avversario alla prima ripresa, in 56".

Le varie migliaia di persone che assistevano all'incontro, hanno fatto al vincitore una calorosa ovazione. Il combattimento è durato — come si è detto — appena 54 secondi. Carnera ha vinto con la consueta facilità. Egli, appena dato il segnale di inizio ha colpito l'avversario con un debole sinistro. Ciò nonostante Trafton è caduto e quando si è rialzato, ancora traballante, la sfida furiosamente un colpo che l'italiano ha evitato. Poi ha cercato di avvinghiarsi al competitore e allora Carnera lo ha attaccato con una serie di destri e sinistri, facendolo indietreggiare tutto intorno al ring e alla fine gli ha tirato il colpo di grazia. Trafton è caduto, e quando è terminato il conto, non era riuscito ancora a rialzarsi. Ha perduto senza colpire mai Carnera. L'incontro era stabilito in dieci riprese. Il peso era risultato di 271 libbre per Carnera e 229 per Trafton. Erano stati venduti più di diecimila biglietti con un incasso approssimativo di ventimila dollari.

Los Angeles, 27, notte.

L'organizzatore Yack Doyle annunzia di aver concluso un contratto per un incontro che avrà luogo l'8 aprile fra Carnera e il « più grande avversario disponibile ».

Enrico Venturi in America

Roma, 27 notte.

E' partito nuovamente per l'America del Sud il pugilatore Enrico Venturi, che dovrà incontrare a Buenos Aires, Montevideo e Rayo. Dopo questi due incontri è molto probabile che Venturi torni in Italia per incontrare il vincitore dell'incontro valevole per il titolo italiano di pesi leggeri, che dovrà certamente uscire fra Turiello e Locatelli.

«La pista del Sud»

Nel 1913, quando lo scrivere una novella o un romanzo sportivo avrebbe suscitato l'indignazione generale, quando gli stessi pionieri letterari d'allora, guardavano con ironica commiserazione allo sport e i campioni delle prime pellaroine ondate sportive venivano considerati degli scalmanati, uno scrittore italiano presagiva il posto che non soltanto nel rinnovamento etico del mondo, ma del nostro Paese avrebbe avuto lo sport come espansione di vitalità nuova, in un mondo scettico e pigro. Egli vedeva nelle folle d'atleti bianchi e multicolori le tribù rinnovatrici di un domani non lontano: presagiva in questa generosa irruzione tempi — usiamo il suo aggettivo — pindarici, e soprattutto il ritorno ai sentimenti primi e totali, alle grandi immagini mitiche che spingono i popoli, nelle loro epoche migliori, verso ideali più vasti.

Questo letterato scriveva nel 1916 Ulrichs a Mondo sportivo. Nel 1919 fondando un giornale sportivo la cui terza pagina era destinata alla letteratura atletica e ai nuovi miti — cieli, automobili rossi, ali, motori; scrivendo novelle di colore esotico, facendo seguire nel 1923 un romanzo: « La corsa dei 100 giorni ».

Poi dalla Francia fu lanciato nel 1926 con Montherlant e Morand — il Morand della « Notte del sei giorni » — il verbo della nuova letteratura sportiva... Oggi questo scrittore — Curio Moriari — può passare per un imitatore della corrente d'oltr'Alpe.

Nel nuovo romanzo del Moriari, *La Pista del Sud* (ed. Latites, Torino) l'ambiente sportivo esotico — della metropoli australe di Kenrofo — in cui si disputa una paradossale corsa ciclistica di 100 giorni non è fittizio; ma sentito da un uomo che ha profondamente vissuto nelle coulisses, tra il pubblico, nella folla cosmopolita che gremisce i moderni giorni di una grande pista. L'autore non è il letterato che si serva del quadro sportivo accreditato dalla moda, per lanciare un nuovo motivo il romanzo. Egli è un convinto e, se si può dire, un « vissuto » dello sport. Soltanto e qui è la novità del romanzo — in questa atmosfera sonora e colorata tutti i miti d'oggi — il dominio, il giuoco, l'amore vengono in luce e su di essi risplende infine il presagio della stirpe italiana, la più alta e la più complessa stirpe del mondo, quella cui spetta il compito di ricostruire, in un'atmosfera nuova, serena, ottimistica, creatrice, in grande civiltà che il mondo attende, suscitando nella sua sede profonda, le emulazioni e le qualità più fattive dei popoli nuovi che si affacciano principalmente intorno alle rive del Mediterraneo. Concezione utopistica forse, ma profondamente stimolatrice.

D'altra parte essa dà — anche al nuovo movimento sportivo delle folle — un significato ideale che riaccende lo stesso significato strettamente ginnico di queste manifestazioni. E probabilmente siamo anche in presenza di una nuova estetica, checchè ne dicano molti, che ignorano o fingono di ignorare che ogni giorno una giovanile nuova svela armonie estetiche cimentandosi nei campi sportivi, nelle piste, sulle strade, sulle cime e sulle acque dei fiumi e dei mari.

Perciò, anche nel romanzo *La pista del Sud* di cui sarebbe troppo lungo riportare qui il vivace e complicato intreccio — tutta la premessa di questo stesso sportivo sbocca, anzi deve fatalmente sboccare, in una serie di nuove avventure che culminano infine in un atto eroico che afferma la superiorità della nostra stirpe. Le figure d'uomini e di donne, che in questo romanzo sono moltissime non soltanto s'incontrano e si scontrano, rivelando una folla di nuovi tipi umani ma scoprono — sotto apparenze lievi e brillanti — concezioni più profonde, urti di civiltà.

Tutto ciò è reso in una stile succoso e nervoso, che è essenzialmente nostro, anche dove usa ed abusa di neologismi che del resto l'autore spiega con maliziose note e sottili richiami, dichiarando che dopo tutto, non è lui che parla così, ma... i suoi personaggi.

Felice Nazzaro festeggiato a Bologna

Bologna, 27, notte.

Questa sera una cinquantina di sportivi hanno festeggiato il comm. Felice Nazzaro, di ritorno da un lungo giro compiuto da Torino alla Sicilia e ritorno. Nel ritrovo furono ricordate le grandi vittorie ottenute dall'asso della guida italiana e particolarmente quella del 1908 nella Coppa Florio sul circuito di Bologna. Il signor Antonio Turri, a nome dell'on. Biagi, impossibilitato a Roma, ha porto il gradito ospite i più fervidi auguri.

La salma di Brilli-Peri a Roma

Roma, 27 notte.

Domani venerdì, alle 12,25, giungerà a Roma, proveniente da Siracusa, la salma del cons Gastone Brilli Peri, il valoroso asso fiorentino che ha perduto la vita nel tragico accidente di Tripoli. Gli automobilisti romani preparano devote e fraterne accoglienze alla gloriosa salma che poi proseguirà per Firenze e Trespiano dove verrà tumulata.

Il campionato di rugby

Le partite del girone finale

Roma, 27 notte.

L'ufficio stampa del Coni comunica:

In seguito a deliberazione di S. E. Turati commissario del « Coni » la squadra del club fascista « Benito Mussolini » di Milano è ammessa a disputare il girone finale del campionato nazionale di rugby. Di conseguenza il calendario resta così modificato: 23 marzo: Bologna-Roma, Michelin-Amatori (Mussolini riposa); 30 marzo: Michelin-Roma, Amatori-Mussolini (Bologna riposa); 6 aprile: Roma-Mussolini, Bologna-Michelin (Amatori riposa); 13 aprile: Roma-Amatori, Mussolini-Bologna (Michelin riposa); 20 aprile: Amatori-Bologna, Michelin-Mussolini (Roma riposa).

Da domenica 27 aprile avranno inizio le partite di ritorno invertendo i campi.

Le corse al galoppo

Alle Capannelle

Roma, 27, notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi oggi all'Ippodromo delle Capannelle:

Premio Orbetello (L. 2500, m. 1200). — 1.o Arunsus (Bellini), 2.o Giando, 3.o Scoperta. - 1 lungh. e mezza, 2 lungh. - Tot. L. 8,50.

Premio Due Ponti (L. 5500, m. 1000). — 1.o Liviana (Locatelli), 2.o L'Italiana, 3.o Valclar. - Mezza lungh., testa, 3 lungh. - Tot. L. 10,50, 7,50, 9,50.

Premio Parioli (L. 6500 m. 1400). — 1.o Pomarre (Cinglitali), 2.o Ree, 3.o Arribella. - Mezza lungh., 4 lungh. - Tot. L. 19.

Premio Valletri (L. 7500, m. 1900). — 1.o Albiera (Corradini), 2.o Cauzas, 3.o Vanvitelli. - 2 lungh., una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. - Tot. L. 70, 11,50, 6,50, 7.

Premio Gotremiallen (L. 12.000, m. 1600). — 1.o Orpello (Orsini), 2.o Coraggio, 3.o Lauro. - Una lungh., incoll., 1 lungh. - Tot. L. 22,50, 9, 10,50.

Premio Chiusi (L. 6000, m. 1000). — 1.o Appio (Alessi), 2.o Orvieto, 3.o Balandino. - 1 lungh. e mezza, mezza lungh., 2 lungh. e mezza. - Tot. L. 17, 7, 8, 6,50.

Premio Falconara (L. 8000, m. 2400). — 1.o Armabianca (Falaci), 2.o Labroser, 3.o Palatino. - 1 lungh., testa, mezza lungh. - Tot. L. 17,50, 25, 15.

Sui campi di neve

Gare di salto a Balme

Balme, 27, notte.

Domenica prossima sarà inaugurato il nuovo trampolino con gare di salto a cui parteciperanno fra gli altri il recordman mondiale Badrutt e il campione italiano Achille Venzi. I due saltatori si trovano a Balme sin da mercoledì e nei salti di prova hanno già avvicinato entrambi i 40 metri: non è improbabile che tale distanza possa venire superata in gara.

La manifestazione vedrà la sfida oltre lo svizzero Badrutt e il campione d'Italia, anche sciatori di Torino e Biella. Si attendono le iscrizioni di altri valligiani.

Il pellegrinaggio a Ceresito per Battista Borzalia

Sabato mattina partendo da via XX Settembre 3, avrà luogo come annunciato, il pellegrinaggio a Ceresito Biellese in occasione della Messa in suffragio del compianto pilota Battista Borzalia. La carovana automobilistica partirà alle ore sette precise. I Piloti e Soci dell'Aero Club, dopo aver deposto una corona di alloro sulla fossa del Camerata caduto, assisteranno alla Messa che verrà celebrata dal Rev. Don Zuvetto alle ore 10.30. Coloro che intendono usufruire del servizio autobus sono pregati di mettersi in nota entro domani all'Aero Club « Gino Lisa ».

Una seduta dimostrativa alla Soc. Ginnastica

Domenica prossima, nella palestra della Soc. Ginnastica in via Magenta 10, avrà luogo, per le Società piemontesi, una dimostrazione pratica degli esercizi del concorso ginnastico nazionale

solo essenze rare e prodotti di 1° ordine!

SAPONE DENTIFRICIO o PASTA DENTIFRICIA a base di Sapone

GIBBS

S. A. Stabilimenti Italiani GIBBS Foro Bonaparte, 14, Milano

I dentifrici GIBBS (solidi o in pasta) sono tutti a base di sapone, unico dissolvente dei residui grassi: ecco il primo segreto del loro successo!

I dentifrici GIBBS contengono solo essenze rare e prodotti di primissima qualità: ecco la causa e la spiegazione della loro riconosciuta superiorità!

Le sostanze fondamentali che compongono i dentifrici GIBBS (Carbonato di calcio, glicerina, timolo, ecc.) sono rigorosamente selezionate prima di essere sottoposte a lavorazione.

Inoltre, i dentifrici GIBBS sono profumati esclusivamente con l'essenza di menta piemontese pura e non con l'anice, utilizzato in tanti altri dentifrici per il suo basso prezzo.

Per questo, i dentifrici GIBBS sono i soli perfetti fra tutti i dentifrici completi.

La Miglior Camera da BAGNO al miglior prezzo la troverete da L. RESEGOTTI & F. Corso Ponte Mosca 57 - Torino Telefono 21-674

Appareechi in funzione - Garanzia 3 anni

Banca Agricola Italiana

Assemblea Generale degli Azionisti

Il 27 corrente, alle ore 10.30, nel Palazzo della Sede Sociale in Torino, sotto la Presidenza del Comm. Prof. Filippo Lessona e con l'intervento di numerosi azionisti che rappresentavano in proprio e per delega n. [illegible] Azioni sulle 300.000 che formano il Capitale Sociale, si è tenuta l'Assemblea Generale degli Azionisti per deliberare sul Bilancio al 31 Dicembre 1929.

Dalla lettura dell'interessante e dettagliata relazione del Consiglio di Amministrazione si rileva il sensibile incremento che nell'annata ebbero tutti i principali servizi della Banca ed in modo particolare l'impulso che è stato impresso al fido agricolo presso tutte le Filiali dell'Istituto.

Degna di rilievo è pure l'azione che la Banca ha svolto in favore dell'Agricoltura Nazionale anche con altre forme, quali il Credito Agrario di Esercizio praticato nel Mezzogiorno, l'incorporamento della Banca Generale della Penisola Sorrentina che ha permesso di favorire particolarmente le attività agricole e commerciali di quella plaga, la Società di Bonifiche Venete del 3° Distretto del Tagliamento, esempio magnifico di Bonifica Integrale.

L'Assemblea degli Azionisti ha approvato all'unanimità le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, e dopo aver preso atto dell'incremento verificatosi nel lavoro in genere svolto dalla Banca, ha elogiato l'opera prudente e fattiva svolta dagli Amministratori, compiacendosi del risultati conseguiti ed auspicando al sicuro avvenire dell'Istituto.

Gli utili conseguiti assommano a L. 6.826.067,25 dei quali fu passato a riserva L. 2.000.000,—, portandola così da L. 12.000.000 a L. 14.000.000, riportato a nuovo L. 253.025,93 di utili non ripartiti, ed assegnato un dividendo per l'esercizio 1929 di L. 15,— per azione, pagabili dal 2 Aprile p. v. presso ciascuna delle Filiali della Banca.

Venne nominato a Consigliere d'Amministrazione il Signor Conte Rag. Luigi e riconfermato l'intero Collegio Sindacale.

9231

Frutto lassativo contro la STITICHEZZA Imbarazzo gastrico e intestinale. TAMAR INDIEN GRILLON 19, Rue d'Uzès, PARIS In tutte le Farmacie Esposizione di Torino 1911 - Fuori Concorso

GEODESIA - TOPOGRAFIA TECNIGRAFI - TAVOLI e TUTTI gli STRUMENTI per DISEGNO MANOMETRI BAROMETRI TERMOMETRI - IGROSCOPI - BILANCIE

G. ALLEMANO - Galleria Subalpina

INCASSO CEDOLE E TITOLI ESTRATTI

Tutte le Filiali del

BANCO DI ROMA

praticano speciali favorevoli condizioni per l'incasso di cedole e titoli sorteggiati, sia di Stato o garantiti dallo Stato, quanto ne emessi da Enti privati.

Apposito personale è a disposizione del pubblico per facilitare la compilazione di distinte, elenchi, formulari, ecc., in modo che l'operazione d'incasso viene eseguita con rapidità evitando al pubblico sosta agli sportelli.

Ad integrazione di questo servizio le Filiali del Banco di Roma effettuano la verifica delle estrazioni e si incaricano del tramutamento dei certificati al portatore in nominativi e viceversa.

BANCO DI ROMA

Filiale di Torino - Via S. Teresa, 19

Società Anonima FRANCESCO CINZANO & C.ia TORINO

L'Assemblea Generale degli Azionisti del 22 corrente ha deliberato un dividendo per l'esercizio 1929 del 7'8 %, pari a L. 20, per azione, pagabile il 10 Aprile p. v. presso la Cassa Sociale e presso le Sedi di Torino dei seguenti Istituti: BANCA COMMERCIALE ITALIANA — BANCO DI NAPOLI — BANCA NAZIONALE DI CREDITO — BANCO DI ROMA — BANCA AGRICOLA ITALIANA.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

AVVISO

di pagamento dividendo

La SOCIETA' DELLE CARTIERE MERIDIONALI, in conformità delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria del 29 corrente, comunica che è pagabile a partire dal 31 corrente il dividendo dell'esercizio 1929 in ragione di L. 10 per azione contro presentazione della cedola N. 1.

L'incasso potrà effettuarsi presso le sedi di Torino e di Roma della Società e delle seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Banca Popolare di Novara — Istituto Italiano di Credito Marittimo.

Per le Azioni di serie B il pagamento sarà fatto esclusivamente presso la Società in Roma (Corso Umberto 184) ed in Torino (Via Unione N. 10).

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Giù i prezzi!

Nessuna speculazione sui prezzi sarà permessa

L'azione per un generale ribasso del costo della vita

Inutile «resistenza»

Il nostro giornale, preoccupato essenzialmente degli interessi collettivi della popolazione, e disposto ad interessarsi di esigenze particolari soltanto in quanto non contrastino e non si sovrappongono a quelle generali, ha dimostrato, sin dal dicembre dello scorso anno, quale notevole diffidenza avesse nei riguardi di alcune frazioni delle categorie dei commercianti e degli esercenti: e quanto, purtroppo, fossero giustificate queste preoccupazioni, fu dimostrato dalla esperienza da noi fatta, e che potremmo ora ritentare, circa le stupefacenti disparità di prezzi che si manifestano dall'uno all'altro rione della nostra città.

L'azione dei ribassi

Ora vediamo con piacere la Confederazione Fascista del Commercio indire un convegno a Roma per studiare le conseguenze della riforma daziaria, e prendiamo volentieri atto delle dichiarazioni dei dirigenti locali della categoria; siamo sicuri che l'opera energica delle gerarchie e la disciplina degli organizzati potranno ottenere dei risultati rapidi e positivi: ma tuttavia ci sarà lecito, in queste giornate in cui si attende l'applicazione della riforma renderci interpreti di preoccupazioni diffuse in ogni ceto della popolazione, specialmente dalle massaie che quotidianamente fanno le loro compere.

E' noto il fenomeno della «resistenza» dei prezzi nel trapasso dall'ingrosso al minuto, e della estrema difficoltà che presentano, per complessi di ragioni, nell'adattarsi alle conseguenze delle migliorate condizioni generali e dei ribassi che si verificano all'ingrosso. Molti motivi si adducono per spiegare questo fatto, ma lo si potrà esattamente giudicare soltanto quando si penserà che — come al è visto da esempi assai recenti — il più piccolo rialzo nei prezzi all'ingrosso agisce immediatamente sui prezzi al minuto, prima ancora che i commercianti abbiano avuto il tempo di rinnovare le loro scorte in base ai nuovi prezzi rialzati, mentre quando vi sia un ribasso occorre, come viene riconosciuto dagli stessi capi delle organizzazioni commerciali, che si esauriscano le scorte acquistate ai vecchi e maggiori prezzi. Basta saper fare il conto del più piccolo bilancio domestico per intendere, dinnanzi ad un fenomeno simile, che in caso di rialzo dei prezzi all'ingrosso il commerciante ha l'aspirazione, sino a che la concorrenza glie lo permetta, di spuntare i nuovi prezzi anche sulle scorte pagate ai prezzi inferiori, realizzando così un doppio utile: se invece vi è ribasso, tendono a mantenere per qualche tempo i prezzi antichi, più alti, anche sulle nuove scorte pagate ai nuovi prezzi, inferiori, per realizzare, anche in questo caso, un utile doppio.

Invito ai commercianti

Non siamo certo disposti a resuscitare certi vecchi luoghi comuni, contro il commerciante avido, esoso e profittatore. Ma, in questo come in altri casi, riconoscendo che il ceto dei commercianti compie, nell'economia della distribuzione, una funzione assai utile, e che ha date prove di patriottismo, vogliamo dire una parola esplicita, che, prima ancora d'esser polemica, significhi un michevole consiglio. Occorre che, in questa circostanza, i commercianti e gli esercenti, non pensino di aver trovato, come sempre, quando si tratta di improvvisi ribassi all'ingrosso, una occasione per realizzare inattesi e lauti profitti. La riforma daziaria, oltre che per tutte le molte ragioni dette dalla relazione ministeriale al Sovrano, è salutata con entusiasmo dalla popolazione, da quasi tutta la popolazione che deve quotidianamente acquistare tutto quanto è necessario per la vita, perchè si attende da essa una diminuzione nei prezzi e soprattutto in quelli dei generi alimentari.

In realtà è certo che Mussolini ha voluta questa riforma per portare un miglioramento alle condizioni generali di vita del paese. Lo Stato, com'è noto, dovrà ora esporsi a notevoli spese per soccorrere le finanze dei Comuni che si trovano a perdere uno dei cespiti maggiori del loro bilancio. Chi sia appena informato della situazione della città di Torino, e sappia che il dazio, colonna del bilancio comunale, dava un gettito di 93 milioni, intenderà quale sacrificio rappresenti per le pubbliche Amministrazioni la rinuncia al dazi. Ma è appunto virtù dello Stato, e delle possibilità che offre il principio che in esso si realizza, la attitudine a rinunziare ad un vantaggio immediato per un vantaggio futuro, cioè per un vantaggio dei cittadini. Con questa riforma i prezzi debbono diminuire: e diminuiranno certamente: ma è necessario che si evitino quei fenomeni ben noti di «vischiosità» del commercio al minuto, per cui il consumatore, tardando a volte settimane o mesi a sentire i vantaggi dei ribassi all'ingrosso, ha in definitiva l'impressione che i ribassi attesi siano illusori. Questo è l'invito che si rivolge alla esperienza ed al senso pratico del ceto commerciale.

Riforma daziaria e benessere generale

Attendiamo già ingegnose argomentazioni più o meno tecniche tendenti a dimostrare che i prezzi di queste o quel prodotto dovranno tardare a subire un ribasso per cento motivi speciosi ed apparentemente seri. Prendiamoli per validi, ed ammettiamo che, qualche volta, in qualche articolo, occorrerebbero alcuni giorni per venire al ribasso. Ma meriterebbero di essere segnati a dito per la loro insensibilità e per la loro assenza di percezione dei propri reali interessi quei commercianti che perdessero una buona occasione per manifestare la sincerità della loro adesione ai principii del Fascismo: infatti essi ora, rinunciando per alcuni giorni, ed in alcune voci nelle quali è possibile tenere in magazzino scorte rilevanti (nei generi alimentari sono assai poche), a dei margini di profitto troppo alti, possono contribuire non soltanto a diffondere nella popolazione la lieta ed immediata impressione che la riforma daziaria porta *subito* come conseguenza i ribassi, ma anche a preparare l'avverarsi di migliori condizioni di cui saranno i primi a profittare.

Si prevede, in realtà, che le barriere daziarie, attivando gli scambi e rendendoli più agevoli e più elastici, potranno diminuire notevolmente la contrazione del consumo e quindi ridondare ad immediato vantaggio dei commercianti. Ma però se, nei primi giorni di aprile, si avesse, da produttori e da commissionatori, l'impressione che i ribassi non sono, almeno per il momento, realizzabili, la conseguente contrazione del consumo porterebbe subito ad una diminuzione negli scambi e ad una depressione nei commerci.

Non è quindi necessario ricorrere ad altri argomenti. Il nostro punto di vista è che la riforma daziaria dovrà portare un ribasso in quasi tutti i prezzi dei generi alimentari, e conseguentemente degli altri. Qualche piccola e sporadica eccezione potrebbe essere fatta per qualche genere di cui esistono scorte, ma, per questo, la civica Amministrazione si dispone a rimborsare i dazi già pagati prima del 31 marzo, e quindi non dovrebbe essere possibile una speculazione che repugnerebbe al più umano senso morale. Quindi fino dai primi giorni di aprile le massaie debbono sentire che l'opera del Governo fascista ha permesso dei ribassi sul costo della vita. Per i commercianti è questione, più che altro, di saper capire i vantaggi che loro verranno da questa riforma, se sapranno rinunziare ad usarne per illeciti guadagni, e se vorranno in qualche modo collaborare al successo della sua applicazione.

I ribassi imminenti

Forti ribassi nei prodotti della pesca — Lo zucchero ed il miele a buon mercato — Le riduzioni nel prezzo del caffè — Il costo del pollame diminuirà di L. 1,20 al chilogramma

Ricordiamo ai nostri lettori, affinchè, per loro norma, abbiano precisa notizia degli sgravi che, con l'abolizione delle cinte daziarie, devono necessariamente riflettersi nei prezzi di vendita delle derrate, l'importo dei dazi, che con il 31 di marzo vengono a cessare, secondo i dati raccolti all'Ufficio Annona.

Dal primo di aprile, quindi, verrà a cessare l'imposizione dei dazi sui generi sotto elencati, nella misura seguente: i formaggi e i latticini di prima categoria verranno alleggeriti di lire 125 il quintale, mentre la stessa merce di seconda categoria, di lire 40 il quintale. I pesci freschi di prima categoria di lire 60 e quelli di seconda categoria di lire 18 il quintale; i pesci preparati di prima categoria, di lire 90 e quelli di seconda categoria di lire 30 il quintale.

La riduzione notevolissima di questo genere potrà in tal modo coprire l'aumento assai meno notevole subito dalle carni macellate. I consumatori troveranno, quindi, una convenienza non spregevole a richiedere di pesce, di cui si può avere una maggior quantità disponibile per il fabbisogno nazionale, senza ricorrere all'estero, come invece è indispensabile di fare per acquistare le carni da macellare. E', di conseguenza, un altro problema che il Governo nazionale ha inteso di coinvolgere, nello studio di un totalitario miglioramento del benessere nazionale: è risaputo come il patrimonio zootecnico formi, in questi ultimi tempi, particolare oggetto di considerazione da parte del Ministero competente. Una diminuzione di capi di bestiame abbattuti ed un rafforzamento delle razze allevate, contribuiranno necessariamente alla risoluzione di tale problema.

Sullo zucchero, sul miele, sul glucosio solido e liquido, verrà a cessare il dazio per un importo di lire dieci il quintale. Lo zucchero ed il miele, che tanta parte hanno nel nutrimento dei bambini, dei vecchi e degli infermi, dovranno, quindi, subire a loro volta un sensibile ribasso. La stessa cosa si dica della marmellate e conserve di frutta e del cioccolato comune in polveri e tavolette, sui quali generi passava un dazio di lire 60 il quintale. Mentre il cacao in polvere e in pasta diminuirà di almeno 48 lire il quintale, una più marcata riduzione subirà il caffè. Questo genere di consumo così largamente diffuso, e che era ancora rincarato di qualche frazione durante gli ultimissimi tempi, sarà alleggerito di 136 lire quello comune e di 156 lire quello torrefatto in grani ed in polvere.

Sulle droghe e coloniali, i confetti e dolciumi sarà cessato un aggravio che variava, a seconda della qualità, dalle 50 alle 150 e alle 200 lire il quintale.

Passiamo al pollame e alla selvaggina. Il pollame vivo sarà alleggerito dell'importo di 120 lire di dazio il quintale; il pollame morto e la selvaggina di lire 150; i conigli e parchetti d'India di lire 30. Le conserve di pomodoro saranno alleggerite di 20 lire il quintale; le conserve e mostarde semplici di lire 60; la frutta secca di prima categoria diminuirà di 70 lire il quintale, quella di seconda categoria di lire 30. Per i tartufi bianchi e neri il dazio era applicato in misura assai forte, 300 lire per i primi e la metà per i secondi, come pure per il tè (200 lire il quintale) e per il tè mate (100 lire il quintale). Anche queste voci saranno totalmente liberate dall'anteriore aggravio.

Anche i saponi non comuni (150 lire il quintale), i saponi comuni in forma di saponette (30 lire il quintale) e, in genere, le profumerie (300 lire il quintale): le biade, il fieno e la paglia, le strame, saranno, a loro volta, liberati dalla gabella imposta.

Una voce che molti ignoravano fosse soggetta a dazio, e che invece la subiva in misura non lieve, seppure assai diversa, sempre a seconda della qualità, a data dai mobili, i mobili e soprammobili fini di prima categoria nuovi o usati; quelli fini, nuovi o usati, di seconda categoria; i mobili e soprammobili comuni, di prima e di seconda categoria, nuovi o usati, potranno essere venduti e comperati a piacere, senza alcun aggravio di questo ordine.

Lo stesso si può dire dei generi diversi, quali la carta di qualunque sorta, i lavori in cristallo, i lavori in vetro, i lavori di porcellana decorata o bianca, i lavori di maiolica, gli utensili domestici di ogni categoria, i fiammiferi e le carte da giuoco, gli oggetti di cancelleria [illegible] e l'amidone.

Considerian[illegible] la contropartita, il nuovo aggrav[illegible]me è già stato accennato, parecchie ripe[illegible]ellato, pochi acquisti, no i generi [illegible] il grava un più forte onere. Pe[illegible]ito facile ed immediata conosc[illegible]diamo qui sotto un prospe[illegible]

Vino, all'ettolit[illegible]vini fini in bottiglia, cadauna [illegible] spumanti id. id. L. 2,50; vi[illegible]za vino, all'ettolitro L. 12,50; [illegible]turale e artificiale, all'ettolitro L. [illegible]o e birra, vende ricavate dalla frutta fermentata, all'hl. L. 51; mosto, all'hl. L. 76,50; uva fresca, al qt. L. 37,75; alcool fino a 25,0, all'hl. L. 65, id. da 25,0 a 50,0 L. 160, id. da 51,0 a 73,0 L. 240, id. oltre i 75,0 L. 320; alcool, acquavite e liquori in bottiglia, all'hl. L. 320; acque gassose, all'hl. L. 20; acque minerali da tavola naturali, all'hl. L. 30, id. id. artificiali, all'hl. L. 20; birra, all'hl. L. 36.

L'aumento delle carni macellate non sarà poi tale da richiedere gravi sacrifici, nei bilanci famigliari. Per le carni fresche, l'imposta (poichè il nuovo onere costituisce una vera e propria imposta) che viene creata dal dazio abolito, da lire 90, viene portata a lire 144; per le carni congelate, da lire 45 a lire 96. Si tratta, adunque, di un nuovo onere che può venire largamente compensato dal beneficio, realizzato sugli altri generi sgravati.

Il Podestà a colloquio col Ministro delle Finanze

Il rimborso delle spese di dazio

Ieri mattina il Podestà conte Paolo Thaon di Revel è stato ricevuto dal ministro delle Finanze on. Mosconi, che lo ha trattenuto a lungo a cordiale colloquio su varie questioni interessanti la nostra amministrazione cittadina. Nel colloquio è stato anche accennato all'applicazione della riforma dei tributi comunali nella nostra città, sul quale argomento il Podestà aveva precedentemente conferito col sottosegretario on. Casalini.

Il conte Thaon di Revel ha avuto anche nella giornata un colloquio coll'on. Vianino, presidente della Federazione provinciale dei commercianti, al quale ha comunicato la decisione presa di consentire per i commercianti e gli industriali, ammessi al beneficio della riesportazione, il rimborso del dazio già pagato senza bisogno di trasportare le merce e i prodotti stessi oltre la barriera, ben inteso ove, oltre a farne immediata richiesta, si sottopongano ai necessari controlli e alle necessarie formalità intese a salvaguardare i diritti del Comune. Naturalmente non potranno usufruire del beneficio quei produttori e quei commercianti, pure ammessi alla riesportazione, i cui prodotti e le cui merci non siano assoggettabili a controllo, nè passibili di sigillo. Tali merci, per ottenere il rimborso, dovranno essere quindi effettivamente riesportate entro il 31 marzo prossimo venturo, termine oltre il quale, non ostante la convenzione esistente, che stabilisce sei mesi di tempo, non saranno più consentite nè riesportazioni nè rimborsi. La concessione fatta dal Podestà di Torino è assai notevole, come indice di buona volontà tra produttori e commercianti, tanto più che ad analoga richiesta avanzata in altre città i Comuni hanno risposto negativamente, cosicchè coloro, che, avendone diritto, vorranno ottenere colla riesportazione il rimborso dei dazi già pagati, dovranno sobbarcarsi alle spese di trasporto.

L'on. Vianino, dopo aver ringraziato il Podestà del beneficio accordato, si è affrettato a telegrafare la notizia alla Federazione dei commercianti di Torino.

Il Podestà è partito ieri sera da Roma.

La riesportazione delle merci già immagazzinate

In merito alle modalità da seguirsi per la esportazione delle merci esistenti nei magazzini interni, l'Associazione regionale fascista dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna ha presi accordi con la Direzione del Dazio di Torino, precisando che:

1. I negozianti inscritti alla esportazione possono fare domanda alla Direzione del dazio entro il 30 marzo 1930, per l'accertamento delle merci esportabili esistenti nei loro magazzini entro la cinta;

2. Il richiedente deve riunire subito delle merci in uno o più locali chiusi, in modo sicuro, e alle cui aperture gli agenti daziari apporranno entro il 31 marzo i piombi di garanzia.

3. Nei primi cinque giorni di aprile i funzionari ed agenti della Direzione del Dazio, accertata l'integrità della chiusura e dei piombi precedentemente collocati, eseguiranno in contraddittorio coll'esportante, il controllo delle merci chiuse nei locali, redigendo verbale di accertamento.

4. Gli esportanti dovranno fornire i mezzi necessari e coadiuvare i funzionari in tutte le operazioni sovraindicate. Nessun rimborso verrà concesso per le merci rinvenute nei magazzini ove le chiusure o i piombi del dazio risultassero mancanti o manomessi.

5. Rimangono ferme tutte le altre modalità prescritte dal vigente regolamento di esportazione, e gli esportanti dovranno versare alla Cassa della Direzione del Dazio le tasse fissate dalla Tariffa daziaria per i piombi e le operazioni a domicilio.

In difesa del consumatore

Nell'intento di difendere in modo concreto e definitivo i giusti diritti del consumatore, a tutelare i quali soprattutto mirano le nuove norme emanate dal Governo, noi ci mettiamo a disposizione del pubblico per collaborare, come è nostro preciso dovere, al pieno successo della riforma daziaria.

Se, a raggiungere la diminuzione dei prezzi si opponessero attuale di singoli rivenditori, o comunque ingiustificati irrigidimenti nei prezzi di vendita al minuto, il cittadino, la massaia, la famiglia avranno non solo il diritto ma anche il dovere di render noto il fatto. Ora, poichè ci sembra doveroso da parte nostra di seguire con particolare attenzione l'andamento dei prezzi in rapporto alla riforma daziaria ed ai vantaggi che da essa ci attendono, ci rivolgiamo ai nostri lettori, anzi ai più umili fra essi, perchè ci diano la loro collaborazione segnalandoci nomi e casi di eventuali manovre, siano esse di grossisti o di esercenti al minuto, a danno del consumatore.

Dal canto nostro ci impegniamo a mantenere sulle singole segnalazioni il più assoluto riserbo e ci proponiamo di rendere di pubblica ragione soltanto gli eventuali abusi, dopo averli fatti constatare da nostri appositi incaricati.

Intanto, mentre ci auguriamo che tali abusi non avvengano, raccomandiamo ai consumatori meno abbienti di reagire contro il timore di eventuali rappresaglie, e di rivolgersi schiettamente e direttamente al giornale, nella consapevolezza di esercitare così non solo una difesa del proprio bilancio famigliare contro le insidie di qualche negoziante poco scrupoloso, ma di svolgere una vera e propria azione nell'interesse di tutti.

Azione concordata per il ribasso fra le Cooperative italiane

Ci risulta che il presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, on. Bagnasco, si trova a Roma, dove esporrà all'on. Biagi, presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, i pronti provvedimenti adottati dall'Alleanza per la diminuzione di prezzo sui generi di consumo. L'on. Biagi dovrà riferire al Capo del Governo su di una azione concordata in vasto stile fra tutte le Cooperative italiane, allo scopo di far scendere simultaneamente i prezzi delle derrate nelle diverse città. Anche il direttore dell'Alleanza cav. Giov. Battista Polatti è partito ieri sera per Roma a parlare al presidente dell'Alleanza materiale riflettente i provvedimenti attuali e in corso di attuazione.

L'Alleanza Cooperativa, in occasione dell'abolizione del dazio, ha impresso una revisione generale dei prezzi, riuscendo a concretare una sensibile diminuzione su tutte le derrate, ad eccezione del vino e delle carni che invece segnano un leggero aumento dovuto alla nuova imposta consumo che colpisce questi generi. Ci siamo recati alla direzione dell'Alleanza e ci è stato comunicato il listino dei nuovi prezzi che andranno in vigore in tutti gli spacci cittadini dell'Alleanza stessa domani 29 marzo. Inoltre ci è stato spiegato il criterio seguito per l'inevitabile ripartizione delle carni, informandosi al quale sono state maggiormente colpite le classi abbienti per poter favorire la classe operaia.

L'Alleanza Cooperativa ha elevato i prezzi delle carni in stretta relazione al puro aumento di imposta e anzichè fare pesare tale aumento su tutta la carne dell'animale macellato, ha ripartito la maggior spesa adeguatamente sulle diverse parti in cui la bestia viene sezionata e in modo che il maggior carico colpisca le parti che sono maggiormente preferite dalle persone abbienti. Esaminiamo i diversi casi.

Per i sanati di prima qualità, l'aumento di imposta sul peso vivo è di lire 36 al quintale. Ad esempio per un sanato del peso base di 100 chilogrammi l'aumento è di lire 36, e se questo animale macellato dà una resa a carne morta di 54 chilogrammi, l'aumento si ripercuote in ragione di 67 centesimi al chilogramma. Ora vediamo come praticamente l'Alleanza ha invece fatto pravare questo aumento sulle seguenti voci:

La *Punta* che prima costava lire 9 al chilogramma è stata portata a lire 9,50. Il calmiere tuttora in vigore ha stabilito invece a lire 10. *Spalla, sottospalla e muscolo* da lire 11 portata a 11,50 (calmiere lire 12). La *Culatta* è stata mantenuta a 14 lire, il prezzo di prima (calmiere 14,50). *Arrosto carré* da lire 13,50 a lire 16 (calmiere lire 16). *Polpa senz'osso* da lire 16,50 a lire 17 (calmiere lire 17). *Coscia senz'osso* da lire 19 a lire 20 (calmiere lire 20). *Coscia senz'osso affettate* da lire 22 a lire 23 (calmiere lire 21).

Per il vitello di prima qualità l'aumento di imposta è di 48 centesimi al chilogramma sul peso vivo. Prendendo per peso base un vitello di 300 Kg. e stabilendo una resa base per le carni macellate di 165 Kg. l'aumento per chilogramma sale a 83 centesimi per chilogramma. Questo aumento è stato ripartito sulle diverse parti delle carni in modo che risultano i seguenti prezzi:

Punta da lire 5,80 al Kg. è portata a lire 6 al Kg. (calmiere lire 6,50). *Spalla, sottospalla e muscolo* da lire 8 a lire 10 (calmiere lire 11). *Culatta* da lire 12 a lire 12,50 (calmiere lire 13). *Arrosto carré* da lire 13 a lire 14 (calmiere lire 15). *Polpa senz'osso* da lire 14 a lire 15 (calmiere lire 15). *Coscia senz'osso* da lire 17 a lire 18 (calmiere lire 18). *Coscia affettata* da lire 18 a lire 19 (calmiere lire 19).

Per ciò che riguarda il vitello di seconda qualità, essendo l'aumento imposto di 46 cent. per Kg. su peso vivo, ma la resa base di carne macellata circa del 50 % del peso vivo stesso, l'aumento è maggiormente sentito su questo tipo di carne. Esso si concreta in lire 0,92 al chilogramma. Ed ecco le tabelle dei prezzi:

Punta da lire 5,51 al Kg. è portata a L. 6 (calmiere L. 6,50). *Spalla, sottospalla e muscolo* da lire 6,50 a lire 7,50 (calmiere lire 8,50). *Culatta* da lire 8,50 a lire 9,50 (calmiere lire 10,50). *Arrosto carré* da lire 10 a lire 11 (calmiere lire 12). *Polpa senz'osso* da lire 10,50 a lire 11,50 (calmiere lire 12). *Coscia senz'osso* da lire 12,50 a lire 13,50 (calmiere lire 14,50). *Coscia affettata* da lire 13,50 a lire 14,50 (calmiere L. 15,50).

Come si deduce da questi prezzi, sia per il sanato e vitello di 1.a qualità sia per il vitello di 2.a, gli aumenti delle carni sono considerevolmente inferiori al prezzo del calmiere per le parti di maggior consumo per tutta la popolazione e anche per molte altre parti segnano una discreta inferiorità o al massimo raggiungono il prezzo stabilito dal Municipio. Ma se si considera che tale calmiere dovrà indubbiamente venire aumentato, allora il disagio che oggi è sensibile si farà ancor più evidente.

Ed ecco il listino dei prezzi che per tutti i generi vi in vigore domani negli spacci dell'Alleanza Cooperativa:

— Pane da gr. 50 a 150, L. 2,10 al Kg. — Pane da gr. 150 a 300, L. 1,90 al Kg. — Pasta extra di 1.a, L. 2,80 al Kg. — Pasta tipo Bologna, L. 2,60 al Kg. — Riso camolino brillinato, L. 1,35 al Kg. — Riso comunale, L. 1,40 al Kg. — Latte di mucca, L. 1,50 al litro. — Formaggi: Reggiano di 1.a, L. 22 al Kg.; id. di 2.a, L. 17 al Kg.; id. di 3.a, L. 15 al Kg. — Sbrinz Nazionale, L. 13 al Kg. — Emmenthal Nazionale, L. 10 al Kg. — Emmenthal Svizzero, L. 14 al Kg. — Gorgonzola, L. 9 al Kg. — Burro naturale comune, L. 15 al Kg. — Olio semi Winter, L. 5,40 al Kg. — Olio oliva 1.a scelto, L. 5,80 al Kg. — Lardo salato, L. 8 al Kg. — Veneresca di lardo nostrana, L. 10 al Kg. — Salame crudo di 1.a stazionato L. 18 al Kg. — Tonno, L. 16,50 al Kg. — Veneresca di tonno, L. 23,50 al Kg. — Anguilla ammarinata, L. 16 al Kg.

Caffè crudo: Portorico, L. 34,50 al Kg.; Moka, L. 38,50 al Kg.; S. Domingo, L. 28,50 al Kg.; Santos, L. 25,50 al Kg. — Caffè tostato: Portorico, L. 39 al Kg.; S. Domingo, L. 36 al Kg.; Santos, L. 32 al Kg.; Miscela speciale A.C.T., L. 36 al Kg.

Zucchero: semolato, L. 4,55 al Kg.; a quadretti, L. 4,90 al Kg. — Doppio concentrato, L. 4,50 al Kg. — Uova fresche da bere, L. 4,50 la dozzina.

Il prezzo delle carni fresche lo abbiamo esposto più sopra: diamo perciò solamente quello della carne congelata.

Carne congelata, al chilogramma: Punta, L. 4,40; Spalla, L. 5,80; Polpa, L. 8,50; Coscia, L. 11,50. — Vini: Vino tipo scelto qr. 9%, L. 2,10 al litro; Barbera qr. 11%, L. 3 al litro.

Nella Federazione Fascista

La prossima campagna per il risparmio — Convocazione di fiduciari dei gruppi Rionali — I Giovani Fascisti — Le relazioni dei Fasci Provinciali — Gli Artiglieri.

Nella imminenza della campagna per il risparmio, che sarà presto intrapresa a cura dell'apposita Commissione Federale, presieduta, come è noto, dal camerata prof. Broglia, del Direttorio del Fascio di Torino, il Segretario Federale ha disposto che da ogni Segretario politico di Fascio della provincia e da ogni Fiduciario di Gruppo Rionale della città venga rivolta la massima cura alla costituzione di un fondo di riserva nella rispettiva gestione.

Il bilancio del Fascio o del Gruppo Rionale deve da oggi, più che mai, improntarsi a criteri della più stretta economia.

I camerati dirigenti di Fasci e di Gruppi Rionali sono tenuti a tenere il preventivo collegamento scritto con la Segreteria Federale prima di qualsiasi spesa, che pertanto dovrà essere autorizzata.

In merito alla prossima campagna per il risparmio, il Segretario Federale ha ieri conferito con S. E. il Prefetto gr. uff. Maggioni, che ha espresso la propria approvazione alla futura attività.

Ogni Fiduciario di Gruppo Rionale è personalmente convocato nella Casa Littoria per le ore 18 precise di sabato 29 marzo p. v.

Alla riunione sono invitati anche gli Ispettori recentemente nominati per la migliore preparazione dei giovani camerati provenienti dalle Leve Fascistе.

Il Segretario Federale rammenta ai camerati Segretari Politici dei Fasci Provinciali il dovere che essi hanno di trasmettere sollecitamente, nell'apposito modulo, la relazione oggetto d'una recente circolare federale, dovendo i dati rilevabili formare oggetto di studio della Gerarchia Federale.

Ieri il Segretario Federale ha ricevuto i dirigenti della Associazione Pluimontese Artiglieri d'Italia, la quale raccoglie circa seicento soci nella città di Torino.

Il camerata conte ing. Alessandro Cirel, quale presidente, ed alla presenza dei due vice-presidenti camerata cav. Ettore Ovazza ed ing. Franco Del Corno, ha offerto al Segretario Federale la tessera dell'Associazione.

Il Segretario Federale ha espresso la gratitudine e la speranza che l'Associazione possa trovare sede nella futura sistemazione della Casa Littoria con le altre organizzazioni combattentistiche e patriottiche torinesi.

Rapina notturna sullo stradale di Caselle

L'assalto a un carro di lavandaie

Una rapina è avvenuta ieri mattina sullo stradale che da Caselle Torinese conduce a Grugliasco. Il lavandaio Giuseppe Cernusco di Carlo, di anni 21, residente alla Borgata Maiano, nel territorio di Caselle Torinese, ogni notte parte col proprio carro dal paese, diretto a Torino o in altre località per prendere o riportare della biancheria. Egli ha a sua disposizione un carro trainato da un cavallo, ieri notte, come di consueto, il Cernusco ha appresto sul veicolo i sacchi di biancheria e si è messo in marcia poco dopo le ore 2 verso la vicina Grugliasco.

Il viaggio si è mantenuto regolare e privo di incidenti: il cavallo procedeva a passo uguale, senza incertezze. Due fanali rischiaravano la strada. Il lavandaio, ormai sicuro della guida del cavallo, si era appoggiato allo schienale della cassetta in quel caratteristico atteggiamento di dormiveglia proprio dei carrettieri.

La paurosa avventura doveva verificarsi alle ore 3,30, in prossimità della regione Falchera, ove sorge, tra l'altro, la cascina denominata «Bianca». Le prime luci dell'alba schiarivano il cielo. Il cavallo giungeva davanti alla «Cascina Bianca», quando ecco, dal ciglio della strada, sono apparse due ombre. Erano due giovani, vestiti modestamente, di statura media. Senza indugiare essi si sono avanzati in direzione del cavallo, e mentre uno si attaccava alle redini, interrompendo la marcia dell'animale, l'altro, con un agile balzo, saliva sul carro. L'improvvisa fermata del cavallo e il rumore provocato dallo sconosciuto balzato sul carro, scuotevano il Cernusco. Egli non aveva tempo di rimettersi dal brusco risveglio, che provava subito una più forte emozione. Un individuo sconosciuto, col berretto calato sul viso e con una voce che non ammetteva repliche, gli ha gridato: «Fuori i denari, altrimenti rischi la vita!». In pari tempo il malvivente gli spianava al petto una rivoltella.

Il Cernusco, per quanto assai spaventato, riusciva a rispondere che non aveva con sè alcun valore. Il poveretto dava poi uno sguardo attorno, nella speranza di scoprire un passante a cui chiedere aiuto. Nessuno. La zona era deserta. Il suo grido si sarebbe perduto senza eco nella campagna silenziosa. Dovette logicamente rassegnarsi all'impreviato. Lo sconosciuto, alla risposta del lavandaio, aveva un gesto d'ira; poi, tenendolo sempre a bada con la rivoltella, afferrava dal carro un sacco contenente centoquindici camicie di tela bianca appartenenti al Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane con sede in Grugliasco, porgendolo al compagno. Ridiscendeva quindi a terra e con l'amico minacciava ancora il Cernusco, intimandogli di allontanarsi al più presto possibile, ciò che il lavandaio fece con la più viva sollecitudine.

I due, caricatosi sulle spalle l'involto, si allontanavano in direzione di Settimo Torinese. Il Cernusco intanto proseguiva per Grugliasco ove giunto attendeva alle proprie faccende e quindi si dirigeva verso Torino. Soltanto nel pomeriggio di ieri egli si recava al Commissariato di P. S. Madonna di Campagna a denunciare la patita rapina.

Sono in corso ora le indagini per il rintraccio dei due malviventi.

Conferenza su Francesco Ferrucci

Nell'anniversario della battaglia di Gavinana, Francesco Ferrucci, è stato commemorato dal colonnello dott. Edoardo Scala, cultore appassionato degli studi storici e insegnante alla Scuola di guerra, in una conferenza a favore delle «Amiche dei bimbi» opera di beneficenza squisitamente femminile che modestamente e in silenzio provvede a istruire i bimbi abbandonati e derelitti, collocandoli in buoni istituti, pagando la retta mensile, visitandoli, confortandoli, assistendoli in ogni modo. La conferenza del colonnello Scala, ebbe entusiastiche accoglienze da parte di numerosi ascoltatori.

Ritiro di patente

La Prefettura comunica:

«In seguito ad inconveniente è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili, alla signorina Cacciagli Ida fu Ilarena ed al sig. Odasi Leopoldo di Antonio».

Le truffaldine imprese di due commercianti ventenni

Una ditta commerciale di Firenze, rendurice di vini del Chianti, si rivolgeva, or è qualche tempo, all'Autorità di Polizia, lamentando di essere stata presa di mira dall'attività truffaldina di due marioli, i quali agivano specialmente in Piemonte. Dato il genere di reato, della cosa veniva interessato il commissariato compartimentale di P. S. che ha sede in Torino e di qui si iniziavano tutte le dovute indagini. I due messeri che avevano stretto rapporti — naturalmente presentandosi sotto nomi fittizi — con un rappresentante della ditta fiorentina e, acquistata in lui fiducia si erano creati quali sub-agenti per il Piemonte della ditta stessa, [illegible] promettevano grossi affari con clientela a loro affezionata e quanto mai solvibile, promettevano di collocare partite di Chianti fin nei minimi paesi della regione, promettevano moltissima cose e di tutto davano prove indiscutibili. Appena infatti i due cominciarono ad occuparsi dello smercio del chiaro vinello toscano, le ordinazioni capitavano numerose; due stallieri nel tal paese, quattro nel tal altro e [illegible] le partite venivano regolarmente spedite dalla ditta fiorentina. Quando però arrivarono le scadenze e furono inviate le prime sollecitazioni di pagamento, la corrispondenza o tornò al mittente per irreperibilità dei destinatario, oppure rimase senza alcuna risposta. Nell'un caso come nell'altro il rappresentante della ditta, recatosi nel paese dove era stata spedita la merce, aveva la sgradita sorpresa di venir a conoscere che mai in tale paese aveva abitato la persona indicata dal foglio di ordinazione. Dove era dunque andata a finire la merce? La risposta venne data dal cav. uff. Rossi del Commissariato di P. S. anzidetto, i due messeri infatti avevano escogitato un trucco [illegible] semplice quanto birbone: facendo inviare la merce al un ipotetico destinatario residente, ad esempio, in Gassino, in ferrovia trasportava le damigiane fino a Chivasso, dalla quale stazione inviava la lettera di avviso al nome indicato in Gassino. Prima dell'arrivo di questa lettera i compari facevano pervenire all'ufficio postale di Gassino una missiva con la firma dell'ipotetico destinatario dei Chianti, pregando quell'ufficio postale di voler avviare l'eventuale corrispondenza che a tale nome gli giungesse, verso un indirizzo di città, del quale davano indicazione. In tal modo essi venivano in possesso del documento di svincolo, con il quale, a mezzo di opportuna «girata», si impadronivano della merce giacente allo scalo ferroviario di Chivasso.

I due intraprendenti messeri vebivano identificati per conti Avignone-Rosso Eugenio Roberto, nato a Valleruni (Francia) e Berge Galliano fu Luigi, nato ad Agna (Padova), entrambi appena ventenni, se pure ormai abilissimi in tali imprese. L'Avignone aveva anche messo in opera un'azienda commerciale in Moncalieri, sotto la pomposa sigla «A.I.V.A» (Alimentari, Liquori, Vini, Affini), della quale possedeva la carta da lettera intestata ed un ampio magazzeno pieno di fusti e di grossi stagnoni per la conservazione degli spiriti. In questo magazzeno era passata molta merce, molta ne era uscita debitamente venduta, ma di soldi ai fornitori ne erano stati dati assai pochini, tanto pochi che, quando si seppe dell'arresto dell'Avignone, gli interessati si precipitarono per tentare il recupero della merce data al giovanotto e non ancora pagata. I grossi stagnoni erano ancora pieni di liquido: era la salvezza: la gioia aveva breve durata poichè invece dell'alcool prezioso non v'era nei recipienti che acqua!

La morte della madre del Rettore dell'Università

Ieri mattina, in età di 82 anni è morta in Saluzzo la signora Vittoria Calandri, vedova dell'on. Carlo Antonio Pivano, e madre del Magnifico Rettore della R. Università, prof. sen. Pivano.

Al Rettore dell'Ateneo, colpito da così grave lutto, l'espressione della nostra virilissima condoglianza.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI

Nuovi modelli primaverili

Abiti, mantelli, principesse, tailleurs. Accurata confezione su misura.

Via Roma 2 - Via Garibaldi 47

CENTO SIGNORE, CENTO MODELLI...

Così si potrebbe sintetizzare l'espansione e l'accrescimo potenzialità creativa della «Merveilleuse». In realtà questa grande Casa di confezioni, il cui primato non è più da dimostrare, è la migliore consigliera delle signore eleganti. Nei suoi negozi passano le più interessanti manifestazioni della moda e ogni giorno il numero dei modelli aumenta. Complicata e difficile si è andata facendo la moda e il 1930 desta dubbi analetici e legittime perplessità. Ma la «Merveilleuse», dovizionsamente dotata di modelli, può sciogliere ogni dubbio, indicare la via giusta, suggerire la soluzione ideale per ogni cliente. Le signore che onorano di una loro visita il negozio della «Merveilleuse», in via Roma, 1, se ne accorgono immediatamente.

«Il perchè di un grande successo»

La GALLERIA COROT - V. S. Teresa 18

registra un successo raro con l'attuale liquidazione all'asta della meravigliosa partita di

800 tappeti persiani e cinesi

che va smaltita al maggior offerente a limiti di pr

ULTIME NOTIZIE

Variazioni sui patti politici alla Conferenza di Londra

Colloqui di Grandi con MacDonald a Londra

Londra, 27 notte.

Siamo di fronte a un *bluff* senza precedenti negli annali dei consessi internazionali o ci troviamo di fronte realmente a una miracolosa ripresa della Conferenza? A Londra si continua a sostenere che la Conferenza è morta; al tempo stesso si annuncia che la Conferenza incomincia proprio oggi. Questi annunzi di incominciamento, a dire il vero, debbono essere accolti con molta cautela. Non è, infatti, la prima volta che la Conferenza incomincia, dopo essere irrimediabilmente finita; basti ricordare il clamore ascendente con il quale venne annunciata la rinascita della Conferenza quando Briand giunse a Londra dopo la caduta del Gabinetto Tardieu. Siamo al bis di questo cinismo? La confusione degli animi, lo sbigottimento degli osservatori e la marea mai vista di notizie scaturite nessuno sa donde e circolanti a Londra con tenace insistenza nonostante la pioggia quasi ininterrotta di smentite, sono elementi che oggi creano una situazione a tale punto confusa e intricata come forse non si ebbe mai. Si procede oggi per interrogativi, poichè nessuno è in grado di affermare o confermare. Di concreto non vi è nulla, ma l'aria che si respira è diversa da quella dei giorni scorsi ed il cielo ha un colore insolito che potrebbe essere preannunziatore di giornate serene come di terribili uragani.

Rimedi estremi?

Il concreto vi è soltanto il fatto che le delegazioni hanno cessato di dormire. Anche nei quartieri generali delle delegazioni vi è atmosfera e di battaglia o di fiducia. In ogni caso, in attesa di eventi, dovunque si prendono misure precauzionali per fronteggiarli senza essere colti alla sprovvista e si vaglia il gettito incessante di notizie che si diffondono con la rapidità di un baleno, il ambienti in contatto con le diverse delegazioni. Si delineano forse in tutti questi conati di attività quei rimedi estremi che l'estrema gravità della situazione richiede? Certamente si stanno esplorando vie nuove, ma abbiamo in questi due mesi e mezzo assistito a tante esplorazioni terminate in catastrofi che dinanzi a questa nuova, iniziatasi oggi, dobbiamo mantenere atteggiamento prudentissimo.

La Conferenza in ogni modo, qualunque debba essere il risultato di questo sforzo dell'undecima ora ha cambiato terreno una terza volta. Torniamo al *pourparlers* politici e di niente altro che di politica sembra si parli ora nei quartieri generali delle delegazioni a Downing Street e nelle sale di Palazzo San Giacomo. La situazione è esattamente quella che tentavamo di definire ieri. La seconda bomba di Stimson scatena un putiferio a Washington e ne scatena uno non minore a Londra. In America — dice il corrispondente washingtoniano del *Times* — la dichiarazione di Stimson «ha causato uno stato di confusione mai raggiunto da quando si è aperta la Conferenza di Londra». E lo stesso corrispondente, uno dei più acuti e meglio informati della stampa inglese, afferma che l'atteggiamento di Hoover è determinato più che altro da considerazioni di politica interna e principalmente dalle preoccupazioni di evitare che all'America possa essere attribuita la responsabilità del crollo della Conferenza.

L'idea recondita di Washington è stata ben compresa a Londra e si può essere sicuri che la mossa americana non verrà lasciata senza una contro-mossa, destinata a sua volta a precisare e a scansare responsabilità. Chi dovrebbe parlare è la Delegazione degli Stati Uniti, ma essa è oggi la più silenziosa e la più riservata fra tutte le Delegazioni. Dobbiamo limitarci per ora quindi a raccogliere voci, dato che di fatti concreti se ne hanno ben pochi.

Proposte americane

Il «Daily Herald» sostiene oggi che a fianco delle dichiarazioni ormai famose di Stimson sono state fatte proposte definitive dal signor Morrow a nome della Delegazione americana, in base alle quali l'America si unirebbe a un patto consultivo preliminare fra le grandi Potenze navali, a condizione che:

1) L'Inghilterra concluda con la Francia e con l'Italia un secondo patto, applicantesi soltanto al Mediterraneo e al quale sarebbero invitate ad aderire le altre Potenze mediterranee.

2) La Francia, in contraccambio della sua riconosciuta sicurezza, pratichi nelle cifre del suo tonnellaggio tali riduzioni da permettere riduzioni proporzionali nelle cifre anglo-americane.

3) Francia e Italia risolvano il dissenso sorto attorno alla parità.

Le interpretazioni date qui a Londra alle dichiarazioni di Stimson e quelle fatte abilmente circolare senza marca di origine, suscitano naturali e ben giustificate apprensioni negli ambienti responsabili inglesi. Il gioco di scarica-barili abilmente iniziato da Stimson minaccia, a quello che si dice in questi ambienti, di risolversi in una perdita completa per l'Inghilterra. Per rimettere le cose a posto, si dichiara oggi ufficialmente a Palazzo San Giacomo che l'Inghilterra non accetterà mai impegni coinvolgenti appoggi militari e navali in più di quelli previsti dal patto di Locarno, ma secondo informazioni alquanto attendibili il Governo inglese potrebbe fare qualche dichiarazione di carattere impegnativo nel modo col quale esso interpreta il Patto della Lega delle Nazioni, quello di Locarno e quello di Kellogg; e ciò in modo da risolvere l'incertezza nutrita, in riguardo all'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte ai patti stessi, da altre Potenze.

Non è chiaro come l'Inghilterra possa precisare il suo atteggiamento, mantenendo al tempo stesso intatto il postulato di non intervento militare sotto qualsiasi condizione. Su questa incompatibilità, dicesi, è passato sopra Briand, il quale nei primi contatti avuti oggi coi membri della delegazione britannica non avrebbe infatti sollevato la questione del Patto Mediterraneo. La Francia non vi attribuirebbe più l'importanza di una volta e si accontenterebbe ora soltanto di un'interpretazione dell'impegno risultante dal Patto della Lega. Su questa linea dicesi si sia svolto il colloquio di oggi fra Briand ed Henderson avvenuto stamattina alle 10 al Foreign Office, e quello di durata molto più lunga avvenuto tra l'esperto francese Massigli e l'inglese Wansittaert, segretario permanente al Foreign Office, accompagnato dai due massimi esperti del dicastero degli Esteri Selby e Malkinae.

Dichiarazioni di Briand

Briand, d'altronde, non ha circondato stavolta di mistero l'azione che egli intende intraprendere a Londra entro i prossimi giorni. Ai giornalisti francesi egli dichiarava stasera che la Francia non intende per nulla porre in una situazione difficile il Governo britannico, lanciando la domanda di un patto a tre anglo-italo-francese per la garanzia della pace nel Mediterraneo. Essa preferisce di gran lunga un accordo generale sulla situazione non della sola Francia ma di tutte le Potenze, basato esclusivamente su di un'interpretazione impegnativa e non facoltativa dell'art. 16 del Patto ginevrino che prevede sanzioni a carico di qualsiasi Potenza violatrice della pace. Il carattere di obbligatorietà di tali sanzioni non è stato mai riconosciuto a Briand vorrebbe ora che tale riconoscimento fosse posto a base di tutti gli accordi londinesi sulla riduzione degli armamenti. Risulta che il Ministro degli Esteri francese ha aggiunto che una richiesta di questa natura non dovrebbe avere l'ostilità dell'Inghilterra, poichè non la obbliga a nulla di più che alla semplice esecuzione degli impegni assunti in qualità di membro della Lega ginevrina. In secondo luogo Briand ha dichiarato che nel caso in cui si addottasse a Londra un'interpretazione delle sanzioni previste dall'art. 16, nel senso dell'obbligatorietà, il problema italo-francese «perderebbe l'importanza che ha attualmente per la Francia». Briand ha tenuto a non definire il suo pensiero su questo punto, e non vi è quindi modo di sapere fino a stasera la posizione che la Francia intende assumere nel caso di accoglimento della sua domanda di fronte al problema della parità navale franco-italiana.

Di tutte queste mosse e manovre, nessuna con sì è avuta nel pomeriggio di oggi alla riunione dei capi delegati a Palazzo San Giacomo. La seduta è stata d'altronde molto breve e non si è di altro discusso che di ciò che sarebbe opportuno e prudente rivelare al gran pubblico nella seduta plenaria. Gli uni volevano che si spiattellassero dinanzi agli occhi del mondo i tira e molla politici, gli altri sostenevano che si evitassero giochi di prestidigitazione pericolosi, addormentando l'uditorio col narcotico di valanghe di cifre e abbondanti riferimenti al mastodontico rapporto militare sul metodo di limitazione degli armamenti. E' stato deciso, ben poco, salvo che la riunione plenaria avrà luogo in ogni modo il 4 aprile venturo. Sembra che si parlerà un po' di tutto, ma in particolar modo dei lavori già compiuti, lasciando a ogni delegazione la cura di spiegare a turno, per ordine alfabetico di nazionalità, gli sforzi già compiuti in favore della riduzione degli armamenti. In fondo, nessuno sa bene di che cosa si parlerà, poichè si riconosce unanimemente che da oggi si è delineata una situazione dalla quale possano da un momento all'altro e senza ombra di preavviso scaturire orientamenti nuovi, oppure una rinnovata urgenza di scrivere la parola fine a questo capitolo di vane discussioni.

Dopo la riunione S. E. Grandi ha avuto una lunga conversazione con MacDonald. Successivamente il Delegato americano Gibson si è recato all'albergo Claridge a conferire con il Ministro Grandi.

R. P.

Il successo dell'Italia a Londra nei commenti tedeschi

Berlino, 27 notte.

A proposito della convocazione dei capi delle cinque Delegazioni il corrispondente da Londra della «Deutsche Allgemein Zeitung», osserva che ormai i cinque non possono far altro che constatare la impossibilità di arrivare ad un accordo nel campo europeo. Aggiunge però che gli inglesi non sono punto scoraggiati perchè il loro massimo interesse è di mettersi d'accordo con gli Stati Uniti, e siccome su questo punto credono di poter stare tranquilli, non prendono al tragico le minaccie francesi che lasciano del tutto indifferente la pubblica opinione britannica. Precisamente come nessuno è disposto ad assumersi il rischio di garantire alla Francia la sua egemonia, così nessuno — conclude il corrispondente — fa ai francesi l'onore di temerli.

Il «Tag» in un articolo su tre colonne intitolato «Il successo italiano a Londra», scrive che, mentre la Francia si trova a Londra in una posizione diplomatica difficilissima, l'Italia invece è immune da qualsiasi responsabilità per il fallimento eventuale della Conferenza. Il corrispondente non crede che il ritorno di Briand possa migliorare la situazione, dato le rinnovate richieste francesi per ottenere delle garanzie.

Poichè la Francia attira la Conferenza — scrive il giornale — non rimane altro che l'aggiornamento equivalente ad una clamorosa confessione di insuccesso. Rimane tuttavia la possibilità di accordi fra le tre Potenze oceaniche, mentre tra l'Italia e la Francia le divergenze politiche sono così profonde che non possono eliminarsi neppure mediante una sospensione degli armamenti che, del resto, attesterebbero la buona volontà italiana. Il «Tag», dopo aver rilevato i cattivi auspici sotto cui verranno riprese le trattative per il disarmo a Ginevra, afferma che solo un Patto a tre può rendere sopportabile al Gabinetto inglese l'insuccesso della Conferenza.

Il Gran Consiglio

Il Fascismo e la scuola — Il plauso all'opera del Segretario del Partito — G. U. F., professori e assistenti

Roma, 27 notte.

Questa sera alle ore 22 ha avuto luogo a Palazzo Venezia la quinta riunione della sessione del Gran Consiglio di marzo VIII. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione delle LL. EE. Tittoni, Grandi e Acerbo, assenti giustificati.

«Si è ripresa e conclusa la discussione sul quinto comma dell'ordine del giorno: «Ulteriori misure per la fascistizzazione della scuola». Hanno parlato le LL. EE. Federzoni, Rocco, Marconi, Balbo, Giuliano, Arpinati, Turati. Ha riassunto la discussione S. E. il Capo del Governo.

«L'esame dell'importante problema è stato concluso con la seguente dichiarazione: «Il Gran Consiglio del Fascismo, esaminando il problema della ulteriore fascistizzazione della scuola, plaude anzitutto all'opera svolta dal Segretario del Partito nel campo della organizzazione degli studenti universitari, opera che ha schierato sotto i gagliardetti del Littorio la quasi totalità degli studenti delle università italiane; stabilisce: 1.o che sia sempre meglio curata l'organizzazione del G.U.F., dando sviluppo alle opere assistenziali e di preparazione militare e alla propaganda per la formazione intellettuale fascista dei giovani; 2.o che la direzione dei gruppi professori universitari e dei gruppi assistenti universitari venga assunta dai rettori; 3.o che i rettori delle Università e i presidi delle Facoltà e quelli delle scuole medie siano scelti di preferenza fra i professori fascisti con cinque anni di anzianità di tessera; 4.o che nel testo unico in preparazione per l'istruzione superiore sia tenuto conto della situazione esistente degli assistenti universitari».

«Per ultimo è stata votata la seguente mozione: «Il Gran Consiglio del Fascismo invita tutti i fascisti che si sono dedicati agli studi in ogni ramo del sapere a rendersi degni con le loro opere della cultura dell'Italia fascista e a dimostrare ogni giorno di più che il Fascismo è altre che azione, anche pensiero e dottrina, nella certezza che dai giovani studiosi di oggi sorgano i maestri fascisti di domani».

«La seduta è stata tolta alle ore 1,15 di questa notte e sarà ripresa sabato alle ore 22». (Stefani).

Un telegramma di Venizelos al Duce

Roma, 27 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Atene:

«Sono particolarmente lieto di rendermi interprete presso V. E. dei ringraziamenti calorosi del Governo e del popolo greco per i voti che V. E. mi rivolge. La Nazione greca, nel momento in cui celebra il centenario della sua indipendenza, ricorda religiosamente gli italiani che hanno combattuto per lei. — F.to: *Venizelos*».

(*Stefani*).

Le relazioni della Giunta del Bilancio

Roma, 27 notte.

La discussione del bilancio dell'Educazione nazionale, nel quale sono iscritti a parlare gli on. Salvi, Orano, Molinari, Costamagna e Cascella, sarà proseguita nella seduta di domani, venerdì. Il voto sul bilancio si avrà certamente sabato, dopo il discorso del Ministro Giuliano. Nella prossima settimana saranno discussi il bilancio delle Comunicazioni, il bilancio dell'Agricoltura e Foreste, che sarà esaminato dalla Giunta nella riunione di domattina.

Questa mattina sono state distribuite le relazioni della Giunta del Bilancio sulla lunghezza del miglio marino, sulla proroga del termine per il riscatto delle case economiche e popolari nei paesi colpiti dal terremoto, sulle modificazioni al decreto commissariale 24 agosto 1924 riguardante la costituzione del Corpo Equipaggi della Regia Aeronautica, sulle modificazioni all'ordinamento della Regia Guardia di Finanza.

E' stata anche distribuita la relazione della Giunta del Bilancio sul disegno di legge che riguarda la cessazione del Consorzio nazionale per l'ammortamento del Debito Pubblico, con sede in Torino, ed il passaggio delle attribuzioni di essa alla Cassa di ammortamento del Debito Pubblico interno. Il relatore, on. Mazzini, osserva che, sorta la Cassa di ammortamento per il Debito Pubblico interno, l'identità degli scopi e l'importanza conferitale concorsero naturalmente a determinare dei rapporti di subordinazione tra la vecchia e benemerita istituzione e la nuova, che veniva ad assumerne di fatto l'eredità, ed a valorizzarne le tradizioni in un campo più vasto e con mezzi più larghi. Così la nobile idea di G. B. Bottero, che nel 1866 diede vita al Consorzio, ha trovato in Italia un Regime che l'ha fatta sua, applicandola solennemente come direttiva di Governo. Sorta in Cassa di ammortamento, i titoli lentamente accumulati dal Consorzio furono, come è noto, assorbiti dal nuovo Ente e poscia distrutti.

Si è trattato, conviene ricordarlo, di ben 161 milioni 267.500 lire di capitale nominale, che il Consorzio trasmise alla Cassa, che rappresenta circa il 23,85 % dei titoli da essa ammortizzati. Il Consorzio continuò tuttavia ad esistere come Ente morale, coi mezzi e con lo scopo per il quale era stato fondato, e con la facoltà di raccogliere offerte volontarie di cittadini per l'estinzione del Debito Pubblico. Senonchè si è riscontrato che la Cassa di ammortamento è entrata rapidamente nella coscienza della Nazione, e i contributi spontanei dei cittadini, per alleviare il Debito dello Stato sono affluiti generosamente alla Cassa stessa, attraverso donazioni e rinuncie a favore dell'Erario, rassegnate nelle mani del Capo del Governo. E' venuta meno pertanto la ragione di lasciare sussistere il Consorzio, che aveva chiuso in effetti il ciclo della sua benefica attività.

Dichiarazioni del Ministro Bottai sulla Conferenza per la tregua doganale

Roma, 27 notte.

Il *Giornale di Genova* pubblicherà domattina una intervista avuta dal suo corrispondente romano con S. E. Bottai sulla Conferenza internazionale per la tregua doganale. Nella interessante intervista egli ha dichiarato, fra l'altro:

«Giunta ormai la Conferenza ad un punto così nettamente negativo, la Delegazione italiana avrebbe forse potuto contribuire in maniera decisiva ad una conclusione che significasse l'abbandono di ogni e qualsiasi accordo e fosse l'implicito riconoscimento di una dichiarazione di completo fallimento. Ma — ha proseguito subito il Ministro Bottai — questo non era negli intendimenti della nostra Delegazione.

«L'attento esame del problema così arduo e complesso sottoposto alla Conferenza aveva convinto la Delegazione italiana che un risultato concreto più aderente alla realtà, più consono alle possibilità effettive che la situazione offriva avrebbe potuto tuttavia trarsi dai lavori di quella riunione. Essa era andata a Ginevra non già per fare opera deliberatamente distruttiva, ma per collaborare sinceramente a tutto quanto, nei limiti delle possibilità reali, valesse in qualche modo a portare ad un miglioramento dei rapporti economici internazionali, o almeno ad impedire un peggioramento di questi. Mezzo efficace per tale scopo era ad essa sembrato un accordo per la proroga degli attuali Trattati di commercio bilaterali. Questo accordo, mentre avrebbe ancora una volta affermato il valore dei patti bilaterali contro la illusione societaria degli accordi collettivi, avrebbe potuto impedire approfittando del momento per rivedere e migliorare alcune delle clausole più dannose di questi trattati, per quanto concerne i dazi liberi. Essa prevede infatti che ove un aumento di tali dazi rechi danno ai commercio di qualcuna delle parti contraenti, questa può chiedere l'apertura di negoziati amichevoli e in ultimo ricorrere alla denuncia della convenzione.

«Rimane dunque consacrato un principio che in realtà è già una conquista. Quando un aumento di dazi danneggia i mercati di un paese, questo non manca di fare le sue rimostranze, ed il paese che ha procedute all'aumento non manca di dare le spiegazioni necessarie. In sostanza si è cercato di porre un certo freno alle tendenze purtroppo molto accentuate di sempre più alti protezionismi, di spesso alterano le condizioni generali in cui i trattati di alcuni anni or sono furono conclusi, pur non essendosi tolta la facoltà di procedere quando esigenziali necessità economiche lo impongano, a provvedimenti di difesa della produzione nazionale.

«Il protocollo riconosce la utilità di alcuni studi e indagini su questioni che potrebbero in seguito essere opportunamente risolute: nomenclatura doganale, protezionismo indiretto, premi all'esportazione. L'atto finale contiene particolarmente una dichiarazione che è stata da noi voluta: il riconoscimento della importanza dei mercati dei Paesi d'oltremare per l'economia europea, e della necessità di studiare i mezzi migliori per una stretta collaborazione con tali Paesi».

Concludendo l'on. Bottai ha dichiarato:

«La Conferenza si era trovata di fronte a proposte che partendo dal presupposto della tregua doganale miravano a vincolare fortemente i poteri dei singoli Stati, di dirigere l'azione delle forze produttive nazionali. Ma anche a questo riguardo l'opera della nostra Delegazione ha efficacemente contribuito a ridurre le conclusioni a quei limiti che sole apparivano praticamente possibili, in particolar modo essa si è volta a combattere — e vittoriosamente — le tendenze che colà si venivano delineando per accordi doganali fra alcuni Stati, i quali limitando l'efficacia della clausola della Nazione più favorita avrebbero dovuto condurre, sulla base di un regime preferenziale, alla formazione di alcuni raggruppamenti economici con dannose ripercussioni sulle attuali correnti dei nostri traffici con l'estero».

Mostra d'arte visitata dal Duce

Roma, 27, notte.

S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è stamane recato a visitare le Mostre riunite del Sindacato fascista laziale degli artisti e della Società degli amatori e cultori. Erano a ricevere al Palazzo dell'Esposizione S. E. Bottai, il principe Colonna, l'on. De Stefani, l'on. Oppo ed altri.

Il Capo del Governo si è intrattenuto circa due ore nelle sale dell'Esposizione, complimentosi con gli organizzatori per la bella rassegna della vecchia e nuova arte pittorica nazionale. (*Stefani*).

La medaglia d'oro della P. I. a Lady Chamberlain

Roma, 27 notte.

Si apprende che il Ministro dell'Educazione Nazionale ha conferito a Lady Chamberlain la medaglia d'oro di benemerenza della Pubblica Istruzione per l'opera svolta a favore della Mostra di arte italiana a Londra.

Il terremoto a Filicudi

Le difficoltà dell'approdo — Invio di materiali — Le autorità sul posto.

Messina, 27, notte.

Da Lipari si informa che i feriti di Filicudi a causa del terremoto sono cinque, tutti lievi. Per contro, tutte le case sono state rese inabitabili dalla violenza del movimento sismico, e quindi la popolazione accampa all'aperto in preda ad un certo panico, anche per il susseguirsi di lievi scosse durante il pomeriggio di ieri.

Ieri sera alle 22 partiva, come sapete, alla volta dell'isola colpita il cacciatorpediniere *Sartori* con a bordo S. E. Leoni, che si trovava a Reggio. Alcune ore prima era partito il rimorchiatore *Romano* con a bordo il Prefetto S. E. Lopis, l'on. D'Addabbo e altre autorità. Da Lipari si informa che il *Romano* è rientrato stamane alle 9 in quel porto, senza aver potuto approdare a Filicudi a causa del mare tempestoso. Verso mezzogiorno si poneva di nuovo in rotta verso l'isola, nella speranza di poter approdare. Anche il *Sartori* non aveva potuto approdare a Filicudi a causa del mare sempre grosso. Verso mezzogiorno si trovava a sette miglia dall'isola, in attesa di poter approdare.

A mezzogiorno è partito il piroscafo *Vulcano* carico di materiale destinato alla costruzione di baracche e tende, e di viveri, ieri da Lipari partiva S. E. il Vescovo, monsignor Re, a bordo di un «lizza» e con lui partivano funzionari di Pubblica Sicurezza, militi e operai, riuscendo ad approdare. Le condizioni del mare peggioravano nel pomeriggio e si aggravavano ancora nella serata. In serata finalmente era comunicato da Lipari che S. E. Leoni era sbarcato a Filicudi.

Una città distrutta dall'uragano

San Paolo del Brasile, 27 notte.

Durante un uragano tropicale abbattutosi su Bon Jardin in prossimità di Recife, tutta la città è stata distrutta; 250 case sono state letteralmente demolite, gli abitanti terrorizzati si sono dati alla fuga sulle colline. Il numero dei morti è di dieci e quello dei feriti di circa cento.

Le autorità della regione hanno organizzato d'urgenza soccorsi ed hanno mobilitato tutti i loro servizi di ambulanza e di rifornimento.

Cinque feriti gravi a Losanna in una sciagura automobilistica

Basilea, 27, notte.

Una terribile disgrazia automobilistica si è verificata ieri alle 17 nei pressi di Losanna. Una comitiva di ricchi stranieri, mentre su una magnifica automobile stava percorrendo una discesa, in seguito al deviamento della macchina e al suo successivo capovolgimento veniva proiettata al suolo. I cinque occupanti sono rimasti tutti feriti. L'americano H. T. Regis è stato operato d'urgenza di tre gravissime ferite all'addome; il capitano Giorgio Watson è in fin di vita. Gli altri sono pure gravemente feriti.

Il consumo della benzina

Roma, 27 notte.

Si hanno alcuni dati statistici relativi al consumo della benzina e al gettito delle tasse doganali per la benzina introdotta nel Regno durante l'anno 1929. Il quantitativo di benzina introdotto raggiunge i quintali 3.867.772. L'introito dei dazi di importazione, compresa la quota di cambio, ammonta a lire 334.113.000. Calcolando inoltre il gettito della tassa di vendita, sulla base del prodotto quantitativo, si ottiene la cifra di 450 milioni che rappresentano il gettito della tassa della quale è stata gravata la benzina nel Regno nell'anno testè decorso.

L'efferato delitto di un quattordicenne e la sua cinica confessione

Foggia, 27, notte.

L'autorità giudiziaria fin da questi giorni completate le indagini su di un grave e impressionante fatto di sangue avvenuto la notte del 26 febbraio nell'agro di Vieste, in una capanna era stato trovato barbaramente ucciso il pastore diciottenne Michele Scarano, con un colpo di fucile all'addome e col cranio fracassato da vari colpi di scure. La scure era stata trovata accanto alla gola del disgraziato. Si confessò autore dell'assassinio il pastorello Giuseppe Ranieri, che non aveva ancora compiuto i 14 anni.

L'autorità non ritenne che un ragazzo avesse potuto compiere l'orrendo delitto, e, pure sorvegliandolo, non procedette al di lui arresto, supponendo che esso si accusasse autore dell'assassinio per suggestione del vero assassino. Il giudice istruttore ha proceduto sul luogo alle più abili e diligenti indagini, dalle quali è risultato in modo non dubbio che autore dell'efferato delitto è proprio il Ranieri.

Egli ha nuovamente e cinicamente confessato in tutti i suoi tristi particolari l'orribile commesso, dichiarando che, essendo venuto a diverbio col Scarano ed essendo stato insultato, si era recato il giorno successivo nella capanna, aveva trovato lo Scarano in fin di vita. Gli altri non sono gravemente feriti.

46 anni di età, 49 condanne

Brescia, 27, notte.

E' comparso oggi davanti al pretore, citato per direttissima, per rispondere del reato di furto aggravato da rivolta alla forza pubblica, l'ex cuoco Francesco Negri di 46 anni, da Brescia, il quale ha questo incredibile stato matricolare: 22 condanne per furto, 26 per oltraggio e violenza e resistenza alla forza pubblica e tre assegnazioni al domicilio coatto. Egli ha così accumulato, dai 12 anni di età in cui iniziò la sua carriera di delinquente, 14 anni e 10 giorni di pena. Costui, il giorno 18 corrente, rubava dalla mostra di un negozio un paio di scarpe. Rincorso dalla proprietaria e acciuffato, dopo breve inseguimento, da un milite e da un maresciallo di pubblica sicurezza, si rivoltò ai due agenti dell'ordine e solo dopo accanita colluttazione potè essere ridotto all'impotenza e tradotto in guardina. Ma durante l'interrogatorio, abbattuto con un calcio alla testa l'agente che gli stava vicino, tentò invano la fuga. All'odierna udienza non si è turbato, ha ammesso il fatto e non ha cercato alcun elemento di difesa, standosene scoglitato e muto. Il magistrato lo ha condannato a 8 mesi e giorni 25 di reclusione ed a 150 lire di multa.

SPORT

Gli incontri di calcio

I campioni di Spagna pareggiano a Parigi

Parigi, 27 notte.

Una selezione dei migliori giuocatori che compongono attualmente la squadra di Francia, si è incontrata oggi, allo stadio Buffalo, con la rappresentativa dell'Atletic Club di Bilbao, campione della Lega di Spagna.

Questo incontro, a beneficio delle vittime della inondazione del Mezzogiorno, attirò allo stadio una folla immensa: oltre ventimila spettatori. La selezione francese ebbe un inizio estremamente rapido, e 600 suo siamo ammirevole seppe fronteggiare la forza del suo avversario. La porta spagnuola fu frequentemente in pericolo, e Nicolau con uno «shoot» segnò il primo goal per la Francia.

Dopo questo insuccesso, la squadra spagnuola presa il comando del giuoco e moltiplicò gli attacchi che i difensori della selezione francese faticarono non poco ad arginare.

Dopo il riposo, gli spagnuoli parvero fermamente decisi ad imporre il loro giuoco, e Lozes fu frequentemente impegnato, tanto gli attacchi di Bilbao erano numerosi e pericolosi. Il portiere francese si mostrò eccellente nei suoi interventi e arrestò con uno sforzo supremo un calcio di rigore ottenuto dagli spagnuoli.

Verso la fine della partita, il giuoco divenne più equilibrato, e gli spagnuoli, approfittando di un rallentamento nell'azione dei giuocatori francesi, riuscirono a marcare un goal, ottenendo finalmente il pareggio.

Il concerto Baroni al Liceo

Un pubblico assai numeroso rinnovò iersera le più festose accoglienze al maestro Giuseppe Baroni, riaffermatosi, in un poderoso programma, concertatore zelantissimo, espositore chiaro, direttore accorto e energico. La *quinta Sinfonia* di Beethoven, che iniziava l'audizione, fu scrupolosamente eseguita. L'orchestra dell'Eiar rispose alle richieste del maestro Baroni, che predilige le sonorità robuste, la pienezza del crescendi, e l'individualità delle frasi e dei gruppi strumentali. Donde il caloroso successo del direttore e degli esecutori. Non meno equilibrata e solida fu l'esecuzione delle prolisse e accademiche, e talvolta argute e sentite, *Variazioni* dell'Elgar. Concludevano il programma quei monumenti dell'arte sinfonica che sono il *Siegfried Idyll*, e i frammenti del *Tristano e Isotta* tradizionalmente congiunti: il preludio, e la morte di Isotta. Nuovamente fu applauditissimo il maestro Baroni alla fine delle audizioni wagneriane, per l'intensità della dinamica, la chiarezza dell'elaborazione tematica. Infine la sinfonia della «Gazza ladra», briosamente eseguita, suggellò il successo della serata.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 27, notte.

Il mercato è stato attivissimo; sono stati venduti circa cinque milioni di titoli. Il tasso del denaro è stato del 2,50 %. Il mercato è stato calmo, ma la chiusura irregolare con tendenza al ribasso; ad eccezione dei titoli Automobilistici, che hanno guadagnato qualche punto. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	100 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98 3/8
Id. id. 7 % 1951	98 —
Città di Milano 6,50 % 1952	94 3/8
Mediocatini 7 % 1937	103 —
Città di Roma 6,50 % 1952	94 3/8
Fiat 7 % 1946 con warrants	106,78
Id. id. senza warrants	94,75

AZIONI

Pirelli	43,50
Italian Super Power	13 5/8
American Telephon e Telegraph	200,75
Consolidated Gas Co. of New York	102,50
General Electric Company	80,75
General Motors Corporation	43,75
Kennecott Copper Corporation	59 7/8
National e Biscuits Company	100 —
New York Central Ry Company	160 —
Radio Corporation	47,50
Standard Oil Co. of New Jersey	70 —
Texas Gulf Sulphur Company	70,50
United States Steel Corporation	260 5/8

Londra, 27. — Molta irregolarità si è manifestata oggi alla Stock Exchange. Il volume degli affari si è mantenuto ristretto tanto nella sezione finanziaria quanto in quella industriale. Guadagnavano frazioni i titoli Transatlantici e perdevano invece le Cavi e senza filo. Sono 10.5-11.6; Cavi e senza fili preferenziali 97.50-98.50; ordinarie A 19-20; ordinarie B 20-21.

Vienna 27. — Borsa calcistica; affari scarsi.

LA TEMPERATURA

27 marzo 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 760
Temp. min. nota dal 26 al 27 + 5
Temp massima del giorno 27 + 15

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	15	10	sereno	mosso
Milano	10	8	coperto	
Genova	20	14	¼ coperto	l. m.
Venezia	8	5	coperto	calmo
Firenze	18	10	sereno	
Ancona	14	10	½ coperto	mosso
Bologna	17	10	»	
Napoli	15	11	coperto	l. m.
Taranto	13	9	½ coperto	»
Palermo	14	9	piovoso	mosso
Catania	16	8	¼ coperto	»
Cagliari	15	5	sereno	»
Trapani	19	15	coperto	»
Messina	16	10	piovoso	l. m.
Trieste	12	11	½ coperto	mosso
Trento	10	3	coperto	
Pisa	18	11	»	mosso
Bari	13	10	»	l. m.
S. Remo	20	13	sereno	»
Torre	18	8	»	»
Napoli	15	11	coperto	agitato

Stato Civile di Torino

27 marzo 1930.

NASCITE N. 33: maschi 17, femmine 16.

MORTI: Ivaldi Domenica ved. Minoli, di anni 87, di Alessandria, pensionata, via Giorgio Bona, 23 — **Fontana Carolina** ved. Bicocca, id. 86, di Verrua Savoia, casalinga, via S. Domenico, 25 bis — **Ferrero Maria** ved. Cervetti, id. 79, di Vigone, casalinga, via Pianezza, 8 — **Cervetti Giuseppa** in. Capellaro, id. 56, di Mongrando, agiata, via Duchessa, 3 — **Marak Giuseppina** ni. Gorian, id. 72, di Trieste, casalinga, via Bra, 3 — **Gatti Edoardo** fu Francesco, id. 66, di Castelnuovo Scrivia, agiato, via Torino, 3 — **Stampini** cav. gran croce Ettore fu Giovanni, id. 72, di Pinasterelle, Professore, piazza Vittorio Veneto, 10 — **Battaglia Luisa** ved. Calgaro, id. 62, di Novara, agiata, corso Ottaviano, 21 — **Balsamo Marianna** vedova Massei, id. 68, di Torino, casalinga, via Po, 31 — **Massa Margherita** vedova Palatini, id. 71, di Moncalieri, casalinga, corso Vercelli, 26 — **Fuzello Margherita** vedova Vaschetto, id. 73, di Brunico, lavandaia, via Barbaroux, 30 — **Lanaati Maria** vedova Vaschetto, id. 80, di Lombardore, casalinga, via Madama Cristina, 21 — **Navazzotti Giovanni** fu Antonio, id. 78, di Pomaro d'Asti, agiato, via Montevecchia, 59 — **Biscuso Armando** di Marcello, id. 1, di Boston, via Tripoli, 37 — **Zander Angela** vedova Barbero, id. 71, di Moncalieri, casalinga — **Bosio Angela** m. Rocco, id. 31, di Santena, casalinga — **Aloia Giuseppe** di Luigi, id. 29, di Corsano Monferrato, sarto — **Giovannetti Elisabetta** fu Giuseppe, id. 79, di Torino, cestrice — **Frea Caterina** vedova Charle, id. 76, di Monteu Roero, casalinga — **Ferrante Bruno** di Giuseppe, id. 2, di Torino — **Marziali Giorgio**, giorni 21, di Torino — **Cairo Margherita** fu Angelo, di anni 71, di Cuneo, contadina — **Cattaneo Maria Jose Orsola**, id. 72, di Ubolo, religiosa.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

A soli 39 anni, dopo una vita tutta bontà e lavoro, moriva nel conforto della fede

Flavio Fumagalli

Lo piangono inconsolabilmente: la mamma **Italia Sacchi** ved. **Fumagalli**, il fratello **Ugo** colla moglie **Delia** e bimbe **Clara, Flavia** e **Maria**, la sorella **Anna**, gli zii, cugini e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Torino, ove avranno luogo i funerali venerdì, 28 corr., alle ore 10.30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 75.

Genova, 26 marzo 1930.

Ospedale S. Martino d'Albaro.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Direzione Centrale del **Banco di Roma** partecipa con vivo dolore la immatura morte del suo funzionario

Flavio Fumagalli

Direttore dell'Ufficio di Rappresentanza in New York

avvenuta a Genova il 26 corrente.

Stamane, nel bacio del Signore chiudeva la Sua santa vita esemplare

Vittoria Pivano Calandri

in età di anni 61

I figli: Suor **Giuseppa-Vittoria, Francesco, Silvio, Pia, Angelo** e **Maria**, la cognata, le nuore, il genero Prof. **Vannini**, i nipoti e parenti tutti ne danno con infinito dolore il triste annunzio.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo venerdì, 28 corrente, alle ore 17, partendo da via Bodoni, 34.

Saluzzo, 27 marzo 1930-VIII.

Imp. Pomp. Fun. G. Col

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 27. — Sull'impressione dei ribassi di ieri la Finanza stamane in un primo tempo si è vista molto depressa. Il Consolidato 5 % venne ceduto a 80,425. Fiat 333,50. Gas 218. Bonifiche 407. Reni 648. In seguito su nuove compre locali il mercato si riprende ed i prezzi gradatamente riprendono molta parte del terreno perduto con chiusura ai massimi della giornata.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	87 65
Id. id. cont.	—	—	—	87 40
Consolidato 5 %	—	80 825	80 425	80 450
Id. id. cont.	—	80 80	—	80 60
Torino 4 % c.	—	—	—	485 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	425 —
Banca Italia c.	50	1060 —	—	1070 —
Banca Comm.	600	1444 50	1443 —	1446 25
Credito Ital.	—	—	—	792 —
Banco Roma	—	—	—	119 —
R. Naz. Credito	—	—	—	668 —
Consorzio Mob.	900	810 —	—	809 —
N. A. I.	—	—	—	195 —
Mediterraneo	—	—	—	703 —
Meridionali	—	—	—	1190 —
Rubattino	—	—	—	683 —
Sabaudo	—	—	—	287 —
Costifici	—	—	—	80 25
F. Ciné-Lanzo	—	—	—	185 —
Italiana Gas	8000	921 —	918 —	920 75
Stigs	—	—	—	93 25
Elettricità A. I.	300	917 —	916 50	916 —
Sip	5180	144 25	143 50	144 1/8
Varzi	100	390 —	—	390 —
Siat	—	—	—	132 75
F. C. E.	—	—	—	80 —
Savigliano	—	—	—	110 —
Nebiolo	—	—	—	214 —
Toscani	—	—	—	194 —
Off. Meccaniche	175	935 —	930 —	935 —
Zuc	—	—	—	105 —
Fiat	10000	343 —	340 50	343 —
Uva	—	—	—	101 —
Amiata	150	288 50	—	288 50
Schiapparelli	—	—	—	81 —
Montecatini	900	854 —	849 —	850 50
Mira Lanza	—	—	—	64 —
Fond. Region.	—	—	—	75 —
Acqua Potabile	—	—	—	650 —
Pirelli	—	—	—	90 50
Unica	—	—	—	118 —
Cartiera Ital.	—	—	—	604 —
Valli Lanzo	—	—	—	138 —
Viscosa	100	54 —	—	54 —
Chatillon	1000	166 —	165 —	166 —
Naredo	50	38 —	—	38 —
Cartiera Burgo	—	—	—	501 —
Bonifiche	9250	416 —	407 —	416 —
Reni	50	648 —	—	640 —
Fornaci Risp.	—	—	—	250 —
Cementi	50	75 —	—	76 —
Pittaluga	2500	72 75	71 50	72 50
Salpa Italiana	—	—	—	145 —
DAMRI				
Parigi	—	—	—	74 75
Svizzera	—	—	—	388 50
Londra	—	—	—	97 87
New York	—	—	—	19 065

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	87 00	87 80	87 10	87 80
Id. id. cont.	—	—	87 20	—
Consolidato 5 %	80 75	80 00	80 30	80 30
Id. id. cont.	—	80 075	80 10	—
Venezia 3,50 %	—	75 —	75 —	74 75
BANCARIE				
Banca Italia c.	1090	1090	1090	1441 —
Banca Comm.	1445	1445	1444	1441 —
R. Naz. Credito	667	668	665	668 —
Banco Roma	118	117	121	155 —
Credito Ital.	790	794	794	792 —
Credito Mariti.	525	527 50	530	—
Consorzio Mob.	812	812	812	—
Comm. Trieste	—	—	—	9 404 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	700	705	—	—
Meridionali	1190	1190	1174	1190 —
Rubattino	479	481 50	482	—
Libera Triestina	104	104	105	105 —
Costifici	80	80	80 75	80 75
Lloyd Sabaudo	—	288	—	—
Nav. A. I.	—	102	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	167	—	165	—
Limit. Cas. Mar.	905	—	—	—
Cascami Varzi	253	—	—	—
Snia	83 50	86	84 75	—
Naredo	38 50	—	38	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	115	112	116	—
Elva	296	299	291	—
Riva	92	93	92 50	—
Montecatini	850 50	850 50	850	—
Amiata	287 50	288	280	—
MECCANICHE				
Breda	130	—	—	—
Fiat	340	340	342	—
Isotta	101 50	—	—	—
Dalmine	147	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	990	992	—	—
Edison	990	—	—	—
Sip	144 95	144	—	—
Marconi	—	—	910	—
Terni	300	300	300 50	—
V. Esercizi	105 50	105	—	—
Lomb. (Vizzola)	835	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	101 50	104	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	902	895	—	—
Eridania	434	435	435	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdos	3 90	3 80	—	—
Fondi Rustici	103	—	100	—
Imp. Fondiario	—	—	350	—
Bonifiche Ferr.	417 50	—	412	—
Beni Stabili	660	660	660	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4485 —
Esperi. I. A.	845	—	—	—
Pirelli	890	—	—	—
Italgas	120	—	—	—
Mira Lanza	62	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 69	74 70	74 60	74 72
Svizzera	360 25	360 50	—	360 75
Londra	97 82	97 82	97 8999	97 82
New York	19 06	19 06	18 9819	19 06
Berlino	455 85	—	—	456 45
Vienna	268 —	—	—	268 —
Bucarest	11 35	—	—	11 365
Belgio	264 10	—	—	264 50
Spagna	368 50	368 —	—	368 —
Praga	56 55	—	—	56 54
Budapest	334 —	—	—	334 —
Albania	367 —	—	—	365 —
Belgrado	33 71	—	—	33 725
Olanda	766 25	—	—	765 50
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	24 75	—	—	—

Media Cambi e Consolidati. Roma, 27. — Rendita 3,50 % netto (1906): 87,40; 3,50 % netto (1902) 82, 3 % lordo 41,60; Consolidato 5 % 80,35; Veneto 3,50 % 74,85. — Cambi: Parigi 74,70; Zurigo 360,35; Londra 97,85,7; Amsterdam 765,8; Madrid 338,25; Bruxelles 260,5; Berlino 456; Vienna 268; Praga 56,50; Budapest 334,25; Buenos Aires peso oro 16,33,5; id. carta 7,19; New York 19,06,5; Montreal 19,06, Belgrado 34,75; Budapest 334; Tirana 367, Oslo 511; Mosca 965; Stoccolma 519; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 368,25.

SEIF. — Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura. Organzino nolli 5, Kg. 502,15; Greggie 3, Kg. 330,50; Lana 2, Kg. 1310,; Bozzoli pesati 48, Kg. 9012,50. Totale 10, Kg. 2006,23. — Operazioni d'assaggio. Greggie 3; Lavorato 7.

Az. Piemontese AEPA, 27. — Stagionatura e pesatura. Greggie 10, Kg. 1900,50; assaggio 10; Organzini 3, Kg. 338,25; assaggio 3.

MERCATI

TORINO, 27. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. — (Prezzi per quintale all'ingrosso. Sanz. Torino, senza iva). Frumenti. Piemonte da L. 133 a 135; Di terra marsigliese da 2 da 140 a 150. — Granoni: Nostrale comune da 70 a 72; Altre provenienze da 73 a 75; Estero da 66 a 72. — Semole: Nazionali da 78 a 80. — Semole e cascami: Farina 00 da 218 a 220; id. tipo II sopr. da 183 a 185; id. inferiori II da 175 a 180; Semola SS al 50 % da 190 a 194; id. al 60 % da 180 a 190; Crusca da 55 a 57. Cruschello da 53 a 55; Semolata di granoturco da 160 a 162; Farina granone abburattata da 90 a 92. — Carrube: Nazionali da 56 a 58; Estere da 72 a 74. — Avene: Nazionali da 60 a 65; Estere da 67 a 70. — Fave: Sicilia da 95 a 97; Favette Sicilia da 96 a 98; Fave Sardegna da 65 a 67. — Riso: Valone da 230 a 240; Marzelli da 125 a 128; Ostigliato da 124 a 126; Camolino originario da 123 a 125; Mezza grana da 91 a 94; Risina da 80 a 82. — Fagioli: Salmoggia da 140 a 145; Tondini bianchi da 185 a 195; Piatti bianchi da 200 a 210. — Santi: Trifoglio violetto vero nuovo da 470 a 510.

ASTI, 26 — **Bestiame da lavoro:** Buoi da L. 35 a 40 al Mg.; Vacche da 1200 a 1500 per capo — **Bestiame da macello:** Vitelli da 45 a 50 al Kg., Buoi da 38 a 42; Vacche da 18 a 32; Manzi da 46 a 48; Sanati da 56 a 60; Manzi da 40 a 42; Agnelli e capretti da 60 a 70 al Mg. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 6 a 10 al Kg.; Polli da 6 a 10; Capponi da 11 a 12; Tacchini da 6 a 9; Anitre da 5 a 7; Oche da 5 a 5,50; Piccioni da 3 a 3,50; Conigli da 2 a 2,50; Uova alla dozzina da 4 a 4,20 — **Cereali:** Grano da 120 a 130 al Q.; Meliga da 70 a 75; Segale da 80 a 85; Fagioli da 100 a 250; Fave da 95 a 100; Orzoni da 65 a 70 — **Foraggi:** Fieno maggengo da 40 a 45 al Mg., Fieno agostano da 36 a 38; Paglia sciolta di frumento da 15 a 17; Avena da 30 a 32; Semi da trifoglio da 1400 a 1500; Semi di medica da 500 a 550 — **Verdura:** Patate da 5 a 7 al Mg.; Cipolle da 9 a 9,10; Aglio da 2 a 2,10; Cavoli da 1 a 3; Cerole da 3 a 4; Aglio da 40 a 45; Sedani da 1 a 1,50 alla dozz.; Insalata da 1 a 1,50 alla dozz. — **Frutta:** Mele da 12 a 20 al Mg.; Castagne secche da 4 a 10 — **Vini:** Barbera da 160 a 210 per Ettol.; Comune da pasto da 120 a 160.

FOSSANO, 26. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da 36 a 42 al Mg. — **Bestiame da macello:** Tori da 40 a 44 al Mg.; Buoi da 37 a 42; Vacche da 22 a 35; Vitelli e manzi da 48 a 54; Cavalli da 1000 a 1500 per capo; Maiali da 52 a 54; Lattonzoli da 100 a 120; Agnelli e capretti da 50 a 60; Vitelli da allevamento da 54 a 56; Manzoli da allevamento da 52 a 54. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 8,50 al Kg.; Polli da 7 a 8; Polli da 11 a 13; Capponi da 8,50 a 10; Faraone da 10 a 12; Tacchini da 8 a 9; Anitre da 5,50 a 6,50; Oche da 4,70 a 5,00; Conigli da 4 a 5; Uova alla dozzina da 3,90 a 4,10. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 130 a 134; Meliga da 85 a 87. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da 4,50 a 5,00; Agostano da 4 a 4,80; Terzuolo da 3 a 4; Paglia sciolta di frumento da 1 a 2; presanta da 1,70 a 2,00. — **Vini:** Barbera all'ettolitro da L. 208 a 212; Comune da pasto da 138 a 142; Dolcetto da 178 a 182.

VALENZA, 27. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. L. 35 a 45; Vacche da 30 a 36; Manzi da 40 a 45; Buoi grassi da 40 a 45; Vitelloni da 42 a 48. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 39 a 42; Vacche da 26 a 33; Vitelli e manzi da 50 a 60; Maiali da 65 a 70; Lattonzoli da 120 a 140 per capo. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 7 a 8 al Kg.; Polli da 10 a 12; Capponi da 12 a 14; Tacchini da 6,50 a 7 al Kg.; Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 6,50; Conigli da 7 a 8; Piccioni al capo da 2,50 a 4; Uova alla dozzina da 3 a 6,00. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 128 a 130; Meliga da 80 a 82; Segale da 70 a 75; Riso da 125 a 160; Crusca da 60 a 62; Cruschello da 58 a 60. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 36 a 40; Agostano da 32 a 36; Terzuolo da 28 a 32; Paglia sciolta di riso da 7 a 8; Paglia di frumento pressata da 11 a 12; Avena da 70 a 72 — **Verdura:** Patate al Kg. da L. 0,35 a 0,60; Cipolle da 0,35 a 0,50; Spinacci da 0,90 a 1,00; Rape da 0,50 a 0,60; Cavoli da 0,80 a 0,90; Carote da 0,90 a 1; Cardi da 1,50 a 2,50 l'uno; Sedani da 0,90 a 1,50 alla dozzina; Insalata da 0,40 a 0,50 al Kg. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 2,50 a 3,50; Mele da 1,50 a 2; Noci da 1,50 a 2; Castagne secche da 1 a 1,20. — **Vini:** Barbera all'ettol. da L. 220 a 300; Comune da pasto da 100 a 200.

NOVI LIGURE, 27. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da L. 36 a 42 al Mg.; vacche da 1500 a 2300 al capo; giovenche da 2100 a 2600. — **Bestiame da macello:** Tori da 32 a 36 al Mg.; Buoi da 36 a 40; vacche da 25 a 30; vitelli e manzi da 44 a 50; Sanati da 62 a 70; Montoni da 60 a 65; agnelli e capretti da 90 a 97. — **Animali da cortile e uova:** Gallina da 9,50 a 10 al Kg.; polli da 10,50 a 12; capponi da 11 a 12; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 6 a 7; oche da 6 a 7; conigli da 5 a 5,50; piccioni da 2,50 a 3,50 la coppia. Uova da 5 a 5,50 la doz. — **Cereali:** Grano da 130 a 132 al Q.le; meliga da 70 a 75; segale da 80 a 85; Fagioli da 100 a 250; Fave da 95 a 100. Crusca da 55 a 70 — **Foraggi:** Fieno maggengo da 40 a 45 al Mg., Fieno agostano da 36 a 38; Paglia sciolta di frumento da 15 a 17; Avena da 30 a 32; Semi da trifoglio da 1400 a 1500; Semi di medica da 500 a 550 — **Verdura:** Patate da 5 a 7 al Mg.; Cipolle da 9 a 9,10; Aglio da 2 a 2,10; Cavoli da 1 a 3; Cerole da 3 a 4; Aglio da 40 a 45; Sedani da 1 a 1,50 alla dozz.; Insalata da 1 a 1,50 alla dozz. — **Frutta:** Mele da 12 a 20 al Mg.; Castagne secche da 4 a 10 — **Vini:** Barbera da 160 a 210 per Ettol.; Comune da pasto da 120 a 160.

FOSSANO, 26. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da 36 a 42 al Mg. — **Bestiame da macello:** Tori da 40 a 44 al Mg.; Buoi da 37 a 42; Vacche da 22 a 35; Vitelli e manzi da 48 a 54; Cavalli da 1000 a 1500 per capo; Maiali da 52 a 54; Lattonzoli da 100 a 120; Agnelli e capretti da 50 a 60; Vitelli da allevamento da 54 a 56; Manzoli da allevamento da 52 a 54. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 8,50 al Kg.; Polli da 7 a 8; Polli da 11 a 13; Capponi da 8,50 a 10; Faraone da 10 a 12; Tacchini da 8 a 9; Anitre da 5,50 a 6,50; Oche da 4,70 a 5,00; Conigli da 4 a 5; Uova alla dozzina da 3,90 a 4,10. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 130 a 134; Meliga da 85 a 87. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da 4,50 a 5,00; Agostano da 4 a 4,80; Terzuolo da 3 a 4; Paglia sciolta di frumento da 1 a 2; presanta da 1,70 a 2,00. — **Vini:** Barbera all'ettolitro da L. 208 a 212; Comune da pasto da 138 a 142; Dolcetto da 178 a 182.

VALENZA, 27. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. L. 35 a 45; Vacche da 30 a 36; Manzi da 40 a 45; Buoi grassi da 40 a 45; Vitelloni da 42 a 48. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 39 a 42; Vacche da 26 a 33; Vitelli e manzi da 50 a 60; Maiali da 65 a 70; Lattonzoli da 120 a 140 per capo. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 7 a 8 al Kg.; Polli da 10 a 12; Capponi da 12 a 14; Tacchini da 6,50 a 7 al Kg.; Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 6; Conigli da 7 a 8; Piccioni al capo da 2,50 a 4; Uova alla dozzina da 3 a 6,00. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 128 a 130; Meliga da 80 a 82; Segale da 70 a 75; Riso da 125 a 160; Crusca da 60 a 62; Cruschello da 58 a 60. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 36 a 40; Agostano da 32 a 36; Terzuolo da 28 a 32; Paglia sciolta di riso da 7 a 8; Paglia di frumento pressata da 11 a 12; Avena da 70 a 72 — **Verdura:** Patate al Kg. da L. 0,35 a 0,60; Cipolle da 0,35 a 0,50; Spinacci da 0,90 a 1,00; Rape da 0,50 a 0,60; Cavoli da 0,80 a 0,90; Carote da 0,90 a 1; Cardi da 1,50 a 2,50 l'uno; Sedani da 0,90 a 1,50 alla dozzina; Insalata da 0,40 a 0,50 al Kg. — **Frutta:** Pere al Kg. da L. 2,50 a 3,50; Mele da 1,50 a 2; Noci da 1,50 a 2; Castagne secche da 1 a 1,20. — **Vini:** Barbera all'ettol. da L. 220 a 300; Comune da pasto da 100 a 200.

NOVI LIGURE, 27. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da L. 36 a 42 al Mg.; vacche da 1500 a 2300 al capo; giovenche da 2100 a 2600. — **Bestiame da macello:** Tori da 32 a 36 al Mg.; Buoi da 36 a 40; vacche da 25 a 30; vitelli e manzi da 44 a 50; Sanati da 62 a 70; Montoni da 60 a 65; agnelli e capretti da 90 a 97. — **Animali da cortile e uova:** Gallina da 9,50 a 10 al Kg.; polli da 10,50 a 12; capponi da 11 a 12; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 6 a 7; oche da 6 a 7; conigli da 5 a 5,50; piccioni da 2,50 a 3,50 la coppia. Uova da 5 a 5,50 la doz. — **Cereali:** Grano da 130 a 132 al Q.le; meliga da 70 a 75; segale da 80 a 85; Fagioli da 100 a 250; Fave da 95 a 100. Crusca da 55 a 70 — **Foraggi:** Fieno maggengo da 40 a 45 al Mg., Fieno agostano da 36 a 38; Paglia sciolta di frumento da 15 a 17; Avena da 30 a 32; Semi da trifoglio da 1400 a 1500; Semi di medica da 500 a 550 — **Verdura:** Patate da 5 a 7 al Mg.; Cipolle da 9 a 9,10; Aglio da 2 a 2,10; Cavoli da 1 a 3; Cerole da 3 a 4; Aglio da 40 a 45; Sedani da 1 a 1,50 alla dozz.; Insalata da 1 a 1,50 alla dozz. — **Frutta:** Mele da 12 a 20 al Mg.; Castagne secche da 4 a 10 — **Vini:** Barbera da 160 a 210 per Ettol.; Comune da pasto da 120 a 160.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri Americani: Tendenza sostenuta; marzo 8,15; aprile 8,16; maggio 8,16; giugno 8,16; luglio 8,18; agosto 8,17; settembre 8,17; ottobre 8,17; novembre 8,19; dicembre 8,19; gennaio 1931, 8,21; febbraio 8,23; marzo 8,25. Futuri Egiziani: Tendenza sostenuta; Sakel Fully Good Fair: marzo p. 13,42; maggio 13,47; luglio 13,49; novembre 13,39; dicembre 13,33, gennaio 1931, 13,35; Upper F. G. F. marzo p. 10,06; maggio 10,05; luglio 10,11; novembre 9,87; dicembre 9,90. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili, Ufficiale. - American Middling p. 8,45; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,20; Egyptian Upper 10,37; M. G. Series F. G. 7,16; M. G. Branch 6,09; American Sind/Punjab 6,75; M. G. n. 1 Domra 9,35; M. G. Bengal 4,75; M. G. Sclinde 4,75. Importazioni della giornata balle 2000.

New York, 27. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza calma; Middling 18; Futuri: Tendenza apertura irregolare; Tendenza chiusura irregolare: aprile 18,05; maggio 18,78-79; giugno 18,77; luglio 18,77-78; agosto 18,02; settembre 18,38; ottobre 18,32-33; novembre 18,46; dicembre 18,50; gennaio 1931, 18,48-50; ottobre nuovo contratto 18,31; novembre 18,20; dicembre 18,07-09; gennaio 1931, 18,02.

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 18,41; Futuri: maggio 18,40-42; luglio 18,42; ottobre 18,16-17; dicembre 18,31-32; gennaio 1931, 18,32-34.

FALLIMENTI

TORINO. — Alessio Ernesta, commestibili, via Monginevro, 49; ist. creditori; sent. 30 c. inud. delegg. cav. Rivera Angelo, cur. provv. avv. Ottavio Bartolomeo; prima adun. 11 aprile, ore 14,30; verifica crediti 6 maggio, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. — Andino Prospero ved. Rondi, magliaria e mercerie, via Catania, 91; ist. proprio; sent. 26 corr.; giud. delegg. cav. Polizzi di San Martino Carlo; cur. provv. avv. Gerard Alfredo; prima adun. 10 aprile ore 14,30; verifica crediti 3 maggio, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. — Bianchi: attivo L. 3000, passivo L. 19.237,50. — Guglielmini Luisa, esercente pensione, via Silcardi, 2; ist. cred.; sent. 26 corr.; giud. delegg. cav. Motta Luigi; cur. provv. avv. Gerard Alfredo; prima adun. 11 aprile, ore 14,30; ver. crediti 2 maggio, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. — D'Amario Cesare, commerciante, via Sacchi, 38; ist. cred.; sentenza 26 corr.; giud. deleg. cav. Motta Luigi; cur. provv. avv. Gallo Bartolomeo; prima adun. 11 aprile, ore 14,30; ver. crediti 2 maggio, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. — D'Amario Cesare, commerciante, via Sacchi, 38; ist. cred.; sentenza 26 corr.; giud. deleg. cav. Motta Luigi; cur. prov. avv. Gallo Bartolomeo; prima adun. 11 aprile, ore 14,30; ver. crediti 2 maggio, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. — D'Amario Cesare, commerciante, via Sacchi, 38; ist. cred.; sentenza 26 corr.; giud. deleg. cav. Motta Luigi; cur. provv